DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 4

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 5 Gennaio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Mai così tanti transiti sulle autostrade del Friuli Vg
A pagina II

L'intervista
Chiara Valerio: «Io innamorata di Venezia, ti mette allegria»
Navarro Dina a pagina 16

Calcio
La Juve di Coppa si distrae poi dilaga: 6-1 alla Salernitana
Mauro a pagina 20

L'analisi

Le elezioni in Europa e l'ombra del voto utile

Luca Ricolfi

Il 2024 sarà un anno record per il numero di cittadini – 4 miliardi, quasi la metà della popolazione mondiale – che saranno chiamati al voto. Si voterà in India, negli Stati Uniti, in Europa, in Indonesia, in Pakistan, solo per citare le comunità più popolose. E pure in due dittature (o finte democrazie) come Russia e Iran.

Quanto all'Italia, elezioni regionali e comunali a parte (si voterà in 5 regioni e 3700 comuni), l'appuntamento fondamentale sono le elezioni europee di giugno, fra 5 mesi esatti.

Quando se ne parla, molto si discute del problema delle candidature. Non si sa se Giorgia Meloni e Elly Schlein decideranno di presentarsi come capolista in tutte e cinque le circoscrizioni, ma si sa che le donne del Pd non vedono di buon occhio una eventuale "mossa leaderista" della segretaria, che metterebbe in ombra molte di loro.

Quello di cui poco si discute, invece, è un piccolo problema la cui soluzione o mancata soluzione potrebbe avere un grande impatto sul risultato in termini di seggi (l'Italia ne ha 76 a disposizione): il problema della soglia di sbarramento, attualmente al 4%. Come noto, la fissazione ed eventuale modificazione della soglia di sbarramento è materia di competenza nazionale, con un solo vincolo: l'asticella non può essere posta al di sopra del 5% (soglia adottata dalla Francia e da altri 8 paesi). Qualche tempo fa si è ipotizzato di abbassare (...)

Continua a pagina 23

Meloni: «Ora do io le carte»

▶Affondo del premier: «No ai condizionamenti» «Il caso Verdini? Salvini non è chiamato in causa»

▶Gli spari di Capodanno: «Pozzolo sarà sospeso» I rilievi del Colle: «L'appello non sarà inascoltato»

Francesco Malfetano

Toni più pacati del solito, qualche battuta in romanesco e giusto un paio di impuntature, soprattutto sulla questione morale nel suo partito e su quella fiscale per finanziare la prossima manovra. È scivolata via così, in poco più di tre ore, l'attesissima conferenza stampa di fine anno della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, lunga al punto da farla prima sbottare («Sto a morì...») e poi chiedere un pausa: «Signori devo andare in bagno, non so come fare, scusatemi (...)

Continua alle pagine 2 e 3

Rovigo. Sulla Romea il nuovo blitz

Ottavo autovelox abbattuto Il "killer" forse in un video

VANDALISMO **Abbattuto l'ennesimo autovelox, è l'ottavo in provincia di Rovigo. Il raid stavolta forse è stato ripreso da una telecamera di sorveglianza.**
Campi a pagina 12

Il dibattito

De Carlo: «Il terzo mandato? Zaia dica se ha ancora stimoli»

Sul terzo mandato, la premier Meloni rinvia al Parlamento: «Ravviso pro e contro, sono laica su questa materia. Sul metodo però, penso sarebbe corretto che una eventuale iniziativa venga presa dal Parlamento». Concorda Luca De Carlo, senatore e coordinatore veneto di FdI: «Su un tema così importante è giusto che se ne occupi il Parlamento. Ma so per esperienza personale che dopo quindici anni gli stimoli possono diminuire. Penso, dunque, che il primo che debba interrogarsi sia proprio Zaia».
Vanzan a pagina 8

Picchiata dal padre, fugge a 14 anni: «Non sposerò mio cugino pakistano»

▶Padova, dopo l'ennesimo pestaggio si salva dal tabaccaio vicino a casa

Si è salvata scappando di casa in ciabatte e vestitino tradizionale pakistano, in maniche corte seppur in pieno inverno. Con la bocca sporca di sangue e il viso segnato dalle botte prese, la ragazzina, una 14enne che abita nella cintura urbana di Padova, è corsa in strada e ha raggiunto il tabacchino proprio dietro l'angolo, dove già qualche volta era entrata per delle piccole commissioni. Sotto choc la ragazzina ha raccontato che a ridurla così era stato il papà: «Mi ha picchiata perché vuole che sposi mio cugino in Pakistan, ma io non voglio». Lei ora è in ospedale, il padre è stato denunciato.
Lucchin a pagina 11

Verona

«Turetta cambierà cella, ma soltanto due detenuti vogliono stare con lui»

Filippo Turetta sarebbe in procinto di cambiare sezione: dall'infermeria alla terza, la più sovraffollata. Ma secondo radio-carcere, solo due detenuti sarebbero disponibili a condividere la cella con lui, il che comporterebbe vari spostamenti con ritardi nel trasferimento.
Pederiva a pagina 10

Il caso

La strage in Iran, rivendicazione Isis: «Nostri kamikaze»

La rivendicazione dell'Isis arriva chiara e forte, attraverso tutti i canali Telegram e televisivi di propaganda dello Stato islamico. A farsi esplodere a Kerman, sulla strada che porta alla tomba del generale Qassem Soleimani, fondatore e anima delle forze Qods delle guardie rivoluzionarie in tutto il Medio Oriente, sarebbero stati quindi due kamikaze.
Ventura a pagina 6

Friuli

La Danieli: «Le firme dei "no" per spiegare tutto agli azionisti»

La Danieli chiarisce i motivi per i quali ha citato al Tar la Regione Friuli Venezia Giulia per ottenere i nomi dei 24mila 142 sottoscrittori della petizione "No acciaieria". «A seguito della volontà della giunta regionale di interrompere la procedura riguardante l'autorizzazione, ha inteso raccogliere informazioni per comprendere le ragioni di questa decisione. Essendo Danieli un'azienda quotata tale richiesta è finalizzata anche a dare ai propri azionisti motivazioni e informazioni complete».
Del Frate a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2024" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2024" + € 3,00 "Nordest da vivere - vol. 4" + € 3,80

La conferenza stampa

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri ha tenuto la conferenza stampa "di fine anno", inizialmente prevista per dicembre ma rinviata per l'indisposizione del premier

Meloni: «Ora do io le carte c'è chi vuole condizionarmi»

▸Tre ore di domande: «Pozzolo sospeso L'inchiesta Verdini? Salvini estraneo»

▸«Mattarella non resterà inascoltato, su ambulanti e balneari serve un riordino»

LA GIORNATA

ROMA Toni più pacati del solito, qualche battuta in romanesco e giusto un paio di impuntature, soprattutto sulla questione morale nel suo partito e su quella fiscale per finanziare la prossima manovra. È scivolata via così, in più di tre ore, l'attesissima conferenza stampa di fine anno della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, lunga al punto da farla prima sbottare («Sto a morì...») e poi chiedere un pausa: «Signori devo andare in bagno, non so come fare, scusatemi...Che devo fa?» Un incontro fiume ritmato da «rispetto e non sconti» chiesti in apertura dalla leader FdI, dal fuoco di fila di 42 domande, da qualche momento più personale («Fra il ruolo di premier e mia figlia Ginevra non avrei dubbi» su cosa scegliere e «Cutro è stato il momento più difficile») e dall'accusa ricorrente nelle risposte, alla sinistra come a «lobbisti, affaristi e compagnia cantante», di un qualche interesse a minare l'esecutivo.

LA POLEMICA CONTRO AFFARISTI E LOBBISTI

«Non sono ricattabile». La premier rispolvera l'ormai celebre frase con cui rispose, a ottobre 2022, agli appunti piccati di Silvio Berlusconi durante la fase di formazione dell'esecutivo. Stavolta però resta volontariamente intangibile il destinatario del messaggio. «Penso che qualcuno in questa nazione abbia pensato di poter dare le carte - scandisce - ma in uno Stato normale non ci sono condizionamenti». E ancora: «Preferisco 100 volte andare a casa, hanno a che fare con la persona sbagliata». Un'accusa pesantissima che sembra seguire, almeno in parte, il filone inaugurato dal ministro Guido Crosetto contro la magistratura. Inutili i tentativi dei giornalisti di provare a chiarire a chi la premier si riferisse. «Chi mi conosce sa bene cosa io pensi di questioni che riguardano affaristi e compagnia cantante, non sono mai stata particolarmente comprensiva, mi pare che con questo governo affaristi, lobbisti e compagnia cantante non stiano passando un bel momento e non escludo che diversi degli attacchi che ci arrivano siano figli di questa dinamica».

IL CASO POZZOLO E IL SOSTEGNO A SALVINI

La risposta è connessa anche al caso Verdini (l'inchiesta sul figlio dell'ex senatore coinvolto nello scandalo degli appalti Anas) e all'ipotetica connessione con il ministro Salvini. «Bisogna attendere il lavoro della Magistratura» spiega Meloni, evidenziando come le intercettazioni su cui poggia l'inchiesta facciano riferimento al precedente governo. «Salvini non è chiamato in causa e ritengo che non debba intervenire in Aula su questa materia» conclude. Il fronte processuale però viene esaurito dalla leader di FdI solo quando annuncia la sospensione del deputato Emanuele Pozzolo dal partito: «ho chiesto che venga deferito alla commissione dei probiviri e che nelle more del giudizio sia sospeso da Fdi». Meloni ne fa una questione morale: «chiunque detenga un'arma ha il dovere legale e morale di custodire con responsabilità e serietà l'arma».

IL «FAMILISMO» E LA DIFESA DI FDI

Al netto del caso Pozzolo, proprio la gestione del partito da parte della classe dirigente di FdI è uno dei temi che infiammano il dibattito. E così prima la premier scudiscia chi la circonda a via della Scrofa («C'è sempre qualcuno che non ti aspettavi e fa errori. Però non sono disposta a fare questa vita se le persone intorno a me non sentono la responsabilità») ma poi rimbalza l'idea di «una questione morale» interna e le accuse di «familismo». «Questa accusa comincia a stufarmi» dice alzando i toni. «Mia sorella è da 30 anni militante di Fdi» prosegue passando alla difesa di Arianna, «forse la dovevo mettere in una partecipata statale come fanno gli altri, l'ho messa a lavorare al partito mio». Per di più, aggiunge Meloni «nell'attuale legislatura ci sono due coppie di coniugi tra Pd e sinistra Italiana. E non c'è mai stata, come è giusto, un'accusa di familismo».

Familismo nel partito? Comincio a stufarmi, potevo mettere mia sorella Arianna in una società statale come fanno altri

Un confronto in tv con Schlein? Sono disponibile, credo che sia giusto. Non mi sono mai sottratta, non lo farò stavolta

LA SINISTRA E IL CONFRONTO CON SCHLEIN

Rinvigorendo un po' la verve che la caratterizzava quando era all'opposizione, la premier attacca a testa bassa la sinistra. Dopo aver accettato la proposta di SkyTg24 per un confronto tv con Elly Schlein prima delle elezioni Europee, Meloni la schermisce a più riprese, includendo il M5S. E così sull'eventuale allentamento dei controlli sugli appalti prega «di non farmi lezioni di morale» e rispedisce al mittente le accuse di aver trasformato la Rai in Telemeloni arrivate «da una sinistra che col 18% esprimeva il 70% delle posizioni in Rai». E ancora: «Chiedono le dimissioni di un giornalista Rai ad Atreju per aver criticato una segretaria di partito. Si pretende un mondo che non esiste nella normalità delle cose. Cerchiamo di essere seri».

Le parole più dure però, la premier le riserva a Giuliano Amato e Marcello Degni. Rispetto al primo che aveva parlato di «democrazia a rischio», Meloni si dice «basita», definendo «bizzarra» l'idea per cui «se vince la sinistra ha tutte le prerogative e la destra no». Per quanto riguarda il consigliere della Corte dei Conti invece punta il dito contro Schlein e Paolo Gentiloni (il cui governo l'ha nominato): «Mi ha colpito molto che non ci sia stato nessuno a sinistra a dire due parole su questo tema». Infine, l'affondo coinvolge anche Chiara Ferragni. «Nulla da dire su di lei» garantisce la premier prima di spiegare come ci sia «una questione di trasparenza sulla beneficenza, su cui forse bisogna lavorare» e, soprattutto, di meravigliarsi per la «reazione scomposta» della sinistra quando «ho detto che ha più valore chi produce un pandoro che chi lo griffa. Non l'ho citata sembrava che stessi attaccando Che Guevara».

LE RISPOSTE AL COLLE SULLA CONCORRENZA

Uno degli interventi più attesi è dedicato al capitolo concorrenza e ai rilievi del Colle. Sul punto Meloni prova a stemperare («Ho letto con grande attenzione la lettera del Capo dello Stato», «l'appello non rimarrà inascoltato») e, garantendo una nuova «valutazione» da parte del governo, spiega la genesi di un intervento «necessario per uniformare il trattamento che alcuni beneficiari avevano avuto col rinnovo di 12 anni disposto nel 2020 con quello che riguarda altri che, per difficoltà dei Comuni, non ne avevano beneficiato». Idem per i balneari e la «giungla» normativa in cui mettere ordine. «Abbiamo due obiettivi - spiega - scongiurare procedura infrazione e dare sicurezze agli operatori».

IL MES E I RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

Corposo anche il capitolo relativo all'Ue. Si parte dal Mes e da quell'approccio a pacchetto assieme al Patto di Stabilità, ora rinnegato. «Non credo il tema della mancata ratifica del Mes vada letto in relazione ai risultati del Patto di stabilità» spiega Meloni, dicendosi «soddisfatta» dalle condizioni di un accordo che però «non è quello che avrei voluto io» e che evidenzia come in Ue non ci sia «questo interesse comune ma Nazioni che valutano il loro meglio e si cerca una sintesi».

Per quanto riguarda la mancata ratifica della modifica al Salva Stati invece, al netto della definizione come uno «strumento obsoleto» che ora ha «l'occasione per essere migliorato», la strategia resta quella vista nei giorni scorsi, e cioè attaccare il M5S: «Perché l'ex governo Conte ha sottoscritto la ratifica senza una maggioranza? Ciò ha messo l'Italia in difficoltà». In ogni caso Meloni respinge l'idea di un Paese isolato: «Dobbiamo essere più consapevoli che l'Italia non ha minori diritti delle altre Nazioni. Con la Costituzione europea, Chirac scelse di fare un referendum - sottolinea, un po' sottovalutando il dibattito che si aprì all'epoca - Nessuno gli disse che gliela avrebbero fatto pagare. E nessuno lo dice oggi in Ue».

«TRA PALAZZO CHIGI E GINEVRA SCEGLIEREI MIA FIGLIA. MA ESSERE MADRE NON PRECLUDE LE OPPORTUNITÀ LAVORATIVE»

LE ELEZIONI UE E LA NUOVA MAGGIORANZA

Restando su Bruxelles, Meloni non scioglie la riserva rispetto ad una candidatura per il voto di giugno, pur mostrandosi interessata. «Nulla conta di più che sapere di avere il consenso» spiega, evidenziando come non sarebbe «una presa in giro» per gli elettori perché non andrebbe poi all'Europarlamento, e preoccupandosi di «non sottrarre tempo» al lavoro da premier. In ogni caso, ragiona, «una mia candidatura

I dossier

Nell'Ue non saremo alleati della sinistra ma la Commissione è diversa: c'è chi von der Leyen l'ha votata senza stare in maggioranza

Sul rapporto con la Russia, Marine Le Pen sta facendo un ragionamento interessante Con Afd distanze insormontabili

«Manovra correttiva? Valuteremo in corsa Sul Patto di stabilità sono soddisfatta»

Il momento più difficile del 2023 politicamente è stato Cutro: 94 persone morte e qualcuno dice che è colpa tua

Ho citato Ferragni ed è stato come se avessi attaccato Che Guevara. Ma sulle regole della beneficenza forse si deve lavorare

potrebbe portare altri leader a fare la stessa scelta potrebbe diventare un test democratico interessante». E per questo rimanda ogni annuncio a dopo un faccia a faccia con Salvini e Antonio Tajani. Per ora, inoltre, la premier nega l'ipotesi di un rimpasto dovuto all'aver "perso" qualche ministro perché candidato alla Commissione Ue: «non lo auspico né lo voglio». Così come fa melina sul nome di Mario Draghi come possibile candidato alla presidenza. «Per chi conosce funzionamento della Commissione - spiega - è impossibile parlare oggi». E poi: «Draghi ha dichiarato di non essere disponibile».

Infine Meloni nega anche la possibilità che l'Ecr, il partito dei conservatori Ue di cui è guida, possa sostenere una maggioranza Ursula a Strasburgo. «Non sono mai stata disponibile ad alleanze parlamentari con la sinistra» dice, rimarcando però come il sostegno alla Commissione o ai suoi singoli dossier sia tutt'altra cosa rispetto all'essere in maggioranza. Così come sono tutt'altra cosa, nell'ottica della premier, Le Pen e Afd. Se con i tedeschi alleati di Salvini ci sono «distanze insormontabili», con la francese la situazione è diversa. «Sulla Russia ad esempio Le Pen sta facendo un ragionamento interessante».

IL CANTIERE PER LA MANOVRA DEL 2025

Sul fronte economico Meloni da un lato garantisce l'impegno dell'esecutivo nel «confermare le misure» contenute nella Manovra attraverso il taglio della spesa pubblica (e non con l'aumento della tassazione, cadendo in parziale contraddizione con quanto fatto però fino ad oggi) e la diminuzione dei tassi di interesse («che si può immaginare») - anche spiegando che non esclude una manovra correttiva anche se è «molto presto» - dall'altro glissa sul tema delle pensioni e dell'inasprimento delle regole per lasciare il lavoro. La premier sostiene invece l'idea «di ridurre la presenza dello Stato dove non è necessaria» e cioè, per ottenere 20 miliardi di entrate nel triennio 2024-2026, spingere sulle privatizzazioni di Poste («Senza ridurre il controllo pubblico») o «l'ingresso di quote minoritarie di privati in Fs».

IL PREMIERATO E IL REFERENDUM

Per quella che lei ha definito più volte la madre di tutte le riforme, Meloni mette in campo una difesa serrata. Il premierato? «Crea un buon equilibrio e rafforza la stabilità dei governi» senza «togliere potere» al Capo dello Stato (nonostante, in realtà, al Quirinale non spetterebbe più né la scelta del premier e né dei tempi dello scioglimento per le Camere). Pur vedendo il referendum come abbastanza inevitabile, la premier allontana lo spettro della personalizzazione che fu fatale a Matteo Renzi. «Il referendum non è su di me - spiega - io sono il presente di questa nazione, ma è sul futuro di questa nazione». Incalzata sul tema premierato, Meloni dà qualche dettaglio in più su cosa ha in mente per la legge elettorale («La soglia deve esserci per forza» e «sono favorevole alle preferenza») sia per un limite al numero dei mandati: «Non lo considero necessario» dice, sottolineando come dovrebbe occuparsene il Parlamento. Aule che secondo la premier dovrebbe decidere sul terzo mandato ai governatori chiesto a gran voce dai presidenti di Regione di centrodestra e di centrosinistra.

LE PRIORITÀ PER IL NUOVO ANNO

Pur rimandando a dopo il referendum sul premierato la separazione delle carriere dei magistrati («È un tema importante ma sarebbe utile non sovrapporre le due materie costituzionale» le parole meloniane), la premier indica la giustizia come una delle priorità su cui vuole intervenire quest'anno, senza però mai specificare tempi, modi e contenuti. Altre priorità indicate per il 2024 dopo una battuta su «abolire la povertà, la pace nel mondo e la ristrutturazione gratuita interno e esterno di tutti gli edifici», sono state la «rimodulazione Pnrr» e «un piano borse studio per studenti meritevoli».

IL RAMMARICO PER CUTRO E IL PACCHETTO MIGRANTI

Il punto più amaro la conferenza stampa di Meloni lo tocca quando si parla di immigrazione. Nel difendere i risultati ottenuti fino ad oggi e l'obiettivo di una «soluzione strutturale» che passa anche per il Piano Mattei, la premier dice «che ci si aspettava di più» e di essere «pronta ad assumermene le responsabilità». Del resto, confida, «Cutro è stato il momento più difficile. 94 morti e l'accusa "è colpa tua", sono cose che pesano».

IL RAPPORTO TRA MATERNITÀ E CARRIERA

Infine Meloni interviene sulle polemiche nate dalle parole della senatrice FdI Lavinia Mennuni sulla possibilità che la maternità debba essere «la prima aspirazione» delle giovani, e la difficoltà di conciliare il tutto con la vita lavorativa. Prima di difendere le misure del governo sul tema, Meloni si prende ad esempio: «Posso dirle che sono forse la donna considerata tra le più affermate in Italia ma se lei mi chiedesse cosa sceglierei tra la presidenza e mia figlia Ginevra, io non avrei dubbi. Come ogni altra madre. Il concetto che non condivido né lo farò mai che un traguardo possa togliertene un altro».

Francesco Malfetano

E il premier blinda la legge sui capitali «Porterà investimenti»

▶Stop ai meccanismi che «perpetuano all'infinito i cda a prescindere dai soci». Il provvedimento è atteso in aula alla Camera a gennaio

IL CASO

ROMA Le parole, per citare un celebre film, sono importanti. Se poi a pronunciarle è il presidente del Consiglio, sono anche pesanti. E Giorgia Meloni durante la conferenza stampa di ieri con i giornalisti, ha affermato alcuni concetti chiari, blindando di fatto il percorso parlamentare del disegno di legge "capitali". Il primo concetto espresso è che non è vero che il provvedimento allontana gli investitori. Semmai è il contrario. «Penso che questa lettura che è stata data non sia corretta, cioè», ha detto Meloni, «la lettura per la quale si rischia di rendere ingovernabile e si rischia di allontanare gli investimenti». In realtà, ed è il secondo concetto espresso dal premier, «quello che questa norma fa, è di fatto limitare il meccanismo attraverso cui in alcuni casi si perpetuano all'infinito i cda, a prescindere dai soci. E chiaramente al mercato una previsione che rafforza il peso degli azionisti piace. Io - ha concluso Meloni - ci vedo una norma che consente di avvicinare gli investimenti rispetto a qualcosa che non ha sempre funzionato in passato».

L'INCONTRO FIUME CON 42 DOMANDE

La conferenza stampa di fine anno, rinviata due volte, si è tenuta nell'aula dei gruppi parlamentari a Montecitorio ed è durata 3 ore, con la premier che ha risposto a 42 domande dei giornalisti

IL PASSAGGIO

Il riferimento è alla norma più dibattuta contenuta nel disegno di legge che nei prossimi giorni dovrebbe avere il via libera definitivo dall'aula della Camera: la lista del cda. Una norma che corregge una prassi mutuata, male, dal sistema americano, per cui è lo stesso consiglio di amministrazione uscente a proporre all'assemblea dei soci i propri successori. Ma in America la struttura societaria dei grandi gruppi è profondamente diversa. L'azionariato è molto frammentato, e senza soci di riferimento il cda svolge un reale ruolo di supplenza. In Italia dove invece soci con importanti partecipazioni sono presenti in molte delle società quotate in Borsa, la lista del cda è stata più spesso usata dai manager per procrastinare il proprio potere in una forma di "autocrazia" societaria. È proprio questo il punto colto da Giorgia Meloni quando ha parlato di una perpetuazione all'infinito dei manager a prescindere dai soci. Va ristabilito, insomma, un principio di democrazia nel governo dei grandi gruppi nazionali. Anche per sottrarli alle scorribande di fondi che agiscono sovente con un'ottica speculativa di brevissimo periodo e che trovano una loro convenienza ad appoggiare le liste dei manager.

LA LISTA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE NON POTRÀ PIÙ ESSERE IMPOSTA DAGLI USCENTI CON UN SEMPLICE VOTO A MAGGIORANZA

IL MECCANISMO

Cosa cambierà una volta che il provvedimento sarà approvato? Innanzitutto che la lista del cda non potrà essere più "imposta" da una semplice maggioranza del consiglio uscente, ma servirà il voto favorevole di due terzi dei consiglieri. La lista, poi, dovrà essere "lunga". Il numero dei candidati al consiglio dovrà cioè essere superiore di un terzo a quelli da eleggere. Questa sì, una buona prassi mutuata dal sistema anglosassone, che permette di votare singolarmente i consiglieri della lista del cda. Del resto a Meloni le liste bloccate non piacciono in politica (lo ha ribadito ieri), è coerente dunque che lo stesso principio debba valere nella democrazia societaria. Così come, sempre parlando di democrazia, il ddl capitali contiene un altro concetto semplice quanto fondamentale: la distribuzione proporzionale dei posti in consiglio in base ai voti ricevuti. Se una lista di minoranza prende il 20% dei voti ha diritto al 20% dei posti. Oggi vige un concetto diverso, quello del "winner takes all", il vincitore prende tutto. Anche se ha pochi voti di scarto rispetto alla lista arrivata seconda. Difficile insomma, che queste regole di buon senso possano spaventare gli investitori. Al ddl capitali manca solo un ultimo voto. È in programma per gennaio. La data si saprà una volta che la Camera, ripresi i lavori dopo le ferie natalizie, avrà stabilito il nuovo calendario. Ma la strada ormai appare spianata.

Andrea Bassi

L'intervento dopo le Europee

«Regole comuni per i paradisi fiscali»

Uniformare le regole nell'Unione europea e rendere il sistema fiscale italiano più competitivo. Sono le due misure individuate e ieri dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante la conferenza stampa di fine anno per rivoluzionare l'approccio nei confronti dei circa 200 miliardi di euro presenti nei paradisi fiscali. «Penso che sul tema dei cosiddetti paradisi fiscali la materia vada affrontata, e questo si farà dopo le elezioni europee, a livello europeo. Perché c'è una diversità anche all'interno dell'Unione europea che con il mercato unico, le regole uniche e tutto quello che conosciamo, secondo me produce obiettivamente un problema dei privilegi e delle discriminazioni» dice la premier preannunciando l'attacco contro «nazioni che lavorano per drenare gettito ad altre nazioni». Sul fronte nazionale invece, conclude Meloni, «quello che noi possiamo fare è lavorare per rendere la tassazione in Italia più competitiva. Abbiamo tentato di farlo e tentiamo di farlo con varie misure».

Il partito

La sospensione di Pozzolo un segnale agli eletti FdI «Basta irresponsabili»

▶Il monito della premier in vista delle Europee: «Ora sarò rigida sulle regole»

▶Il progetto di creare un soggetto unico dei conservatori non è accantonato

LA STRATEGIA

ROMA La linea dura, anzi durissima con il deputato Emanuele Pozzolo che ha sparato a Capodanno: sospeso subito dal partito, poi si vedrà. Il messaggio a Fratelli d'Italia e i suoi fedelissimi al governo: serve «responsabilità», d'ora in avanti «sarò rigida». E ancora, la difesa della sua creatura politica dall'accusa di una gestione famigliare e familistica delle cariche: «Mi sono stufata, Arianna è una militante da sempre».

IL MONITO

Montecitorio, conferenza stampa. Giorgia Meloni prende di petto la polemica che più di tutte imbarazza il suo partito in queste ore. Il colpo esploso a una festa nel biellese dal Pozzolo la notte di San Silvestro rimbalza all'atteso faccia a faccia della premier con i cronisti. Sembra quasi sollevata lei mentre annuncia il pugno duro. «Ho chiesto che il parlamentare Pozzolo venga deferito alla commissione garanzia e probiviri di Fratelli d'Italia e che nelle more nel giudizio della commissione venga sospeso da Fratelli d'Italia». L'onorevole destino del deputato di Vercelli è dunque nelle mani dei commissari di FdI. Sono sei e tutti civici, commercialisti e avvocati, fra loro l'ex sottosegretario alla Difesa del governo Monti Filippo Milone.

È infuriata Meloni per il nuovo polverone che si è addensato sulla sua creatura politica. E se non accetta la critica di una classe dirigente lasciva, inadeguata, «c'è sempre qualcuno che non ti aspettavi e fa errori o cose sbagliate», coglie comunque la palla al balzo e lancia un monito ad uso interno. La pistolettata di Pozzolo è un incidente che non deve capitare a nessuno, «figuriamoci a un parlamentare di FdI», perché anche chi ha un porto d'armi legale ha il «dovere legale e morale di custodire quell'arma». È una questione di «responsabilità». Meloni ne fa un mantra. Non la chiede ai suoi, la pretende. «Non sono disposta a fare questa vita se le persone intorno a me non sentono la responsabilità, io vivo questa responsabilità. Su questo sarò rigida». Ecco che allora il cenone di Capodanno a Rosazza - e il colpo partito a Pozzolo che ha ferito il genero di un agente della scorta di Andrea Delmastro, arci-meloniano sottosegretario alla Giustizia - offre l'occasione per una strigliata al partito e ai suoi eletti in vista delle Europee. Chi sbaglia, paga. E se è di Fratelli d'Italia, paga doppio. Certo, Meloni fa scudo ai vertici, difende a spada tratta la sorella Arianna, oggi a capo della segreteria e dei tesseramenti, da chi evoca l'immagine di un partito-famiglia, di un "bunker Meloni" dietro le scelte che contano. «Si sa che quando dedichi tanto tempo alla politica le persone diventano amici, moglie o marito», tuona Meloni. «Mia sorella è da 30 anni militante di FdI, forse la dovevo mettere in una partecipata statale come fanno gli altri, l'ho messa a lavorare al partito mio». È invece un partito aperto, rilancia la leader, anche a «culture e mondi lontane dalla nostra storia politica». A chi le chiede se arriverà dopo le Europee il momento giusto per battezzare un grande partito conservatore, magari insieme a moderati e Forza Italia, Meloni risponde a metà. «Non ci sto mettendo testa», anche se «la mia aspirazione è rappresentare sempre più cittadini». Un disegno per ora solo abbozzato, ma per nulla archiviato, spiegano fonti ai vertici del governo.

LA LINEA

Per ora però la testa della premier è alle grane di inizio anno. Chi ha parlato con Meloni nei giorni scorsi ha toccato con mano l'ira funesta della premier per il Pozzolo-gate. Il pugno di ferro non era scontato. Un'ipotesi accarezzata era infatti quella di non sospendere subito Pozzolo, se non altro per non dare una soddisfazione alle opposizioni. Ancora ieri il mattinale degli eletti di Fratelli d'Italia *Ore Undici* invitava alla cautela: «Saranno presi gli opportuni provvedimenti qualora dovessero emergere comportamenti irregolari o inadeguati da parte dell'On. Pozzolo».

Meloni ha deciso di suo polso, tuttavia ai più stretti ha spiegato la scelta. Quel che meno tollera, e non tollererà più, è «la superficialità». È un monito ricorrente. Già a settembre, all'Assemblea nazionale di FdI, la premier aveva dettato le regole per gli eletti: «Concentrazione, lucidità, responsabilità». Tutte e tre ignorate in quella folle notte di Capodanno.

Francesco Bechis

LA LEADER DIFENDE IL SUO GRUPPO DIRIGENTE MA CHIEDE SERIETÀ: «ABBIAMO TUTTI PRESO UN IMPEGNO»

SOTTO ACCUSA **Emanuele Pozzolo, 38 anni, deputato di FdI sospeso dopo la polemica per lo sparo di Capodanno**

Opposizioni critiche: «Non c'è un'idea per il futuro del Paese»

LE REPLICHE

ROMA «Due ore per non dire nulla», attacca il Pd. «Mai sentite così tante bugie», affonda Matteo Renzi. «Una completa assenza di un progetto per l'Italia», rintuzza Carlo Calenda, mentre per Giuseppe Conte la premier è «cintura nera di prese in giro». È accolta da un profluvio di critiche delle minoranze la conferenza stampa di Giorgia Meloni. La leader del Pd, Elly Schlein, già prima che la premier cominci a rispondere avverte che «ribatteremo punto per punto». E soprattutto va all'attacco sul caso Pozzolo: «Ci aspettiamo che la prima cosa che dica è chiedere scusa e pretendere le sue dimissioni».

A conferenza finita, invece, la replica viene affidata ai capigruppo di Camera e Senato, Chiara Braga e Francesco Boccia: «Due ore per non dire nulla, continuare con il solito atteggiamento vittimista e con i soliti attacchi alle opposizioni». E poi: «Quando ci parlerai di quale futuro immagini per l'Italia? Tutto il resto è noia».

Carlo Calenda

Prende di mira il nuovo Patto di stabilità Giuseppe Conte: «Abbiamo un grosso problema a Chigi se la premier è soddisfatta per 12 miliardi di tagli che rischiano di colpire i diritti, i servizi, la sanità e così via. Se c'è una cintura nera di prese in giro ai cittadini – affonda il leader M5S – quella spetta di diritto a Giorgia Meloni».

Dure anche le critiche del fu Terzo polo. «Poco o nulla su ciò che è importante», la riassume il numero uno di Azione Carlo Calenda: «Sanità, salari, istruzione, Pnrr, politica industriale. Molte invettive contro la sinistra, qualche gossip, una spruzzata di influencer, due battute e molta cronaca. Si sente – chiosa – la più completa assenza di un progetto per l'Italia».

CALENDA: SOLO BATTUTE E GOSSIP. SCHLEIN: CHIEDA SCUSA PER IL CASO DI CAPODANNO

RENZI: QUANTE BUGIE

Aspro anche Matteo Renzi: «Mai sentite così tante bugie tutte insieme. La premier dice che lei non ha aumentato le tasse: evidentemente le accise sulla benzina e l'Iva sugli assorbenti si sono aumentate da sole». E poi, in un crescendo: critiche sul passaggio su Arianna Meloni, sulla classe dirigente di FdI e sull'immigrazione. «Buon 2024, cara presidente Meloni», conclude Renzi: «Per il prossimo anno anche meno, per favore: meno post, meno bugie e soprattutto meno tasse. Facci questo regalo: almeno togli le tasse che hai messo tu».

Il ferito lo denuncia: «Ho aspettato? Lui è un politico, io un operaio»

L'INCHIESTA

ROMA Ha precisato che la mini-pistola da cui è partito il colpo, che l'ha ferito a una coscia, la teneva in mano il deputato di FdI Emanuele Pozzolo, mentre la stava mostrando a un gruppetto di tre o quattro presenti al veglione di San Silvestro organizzato nei locali della Pro Loco di Rosazza, suggestivo paesino dell'Alta Valle Cervo. Ieri Luca Campana - dopo essere stato convocato dalla Procura di Biella come persona informata sui fatti - ha ripercorso nei minimi dettagli quello che è accaduto la notte di Capodanno, rispondendo per circa tre ore e mezzo alle domande del pm, e contestualmente ha presentato querela nei confronti del parlamentare, già indagato per lesioni colpose, esplosione pericolosa e omessa custodia di arma. L'elettricista di 31 anni, vittima dell'incidente, ha spiegato a "Corriere Tv" il motivo per cui ha aspettato quattro giorni prima di querelare Pozzolo: «Io sono un semplice operaio e lui è un politico». Secondo il suo legale, l'avvocato Marco Romanello, la ragione è un'altra: «Il mio assistito è stato operato con un intervento di microchirurgia e, dopo essere stato dimesso dall'ospedale di Ponderano, ha preferito aspettare che io tornassi dalle vacanze in montagna. Nel frattempo gli è arrivata la convocazione dalla Procura».

«SONO ARRABBIATO»

Dai primi accertamenti sembra che la traiettoria del proiettile sia stata più o meno parallela al terreno. «Sono ancora incredulo per quello che è capitato. Se in quel momento fosse passato uno dei bambini presenti alla festa - ha precisato Campana - sarebbe stata una tragedia. C'erano anche i miei figli, ma in quel momento si trovavano in un'altra stanza». «Sono arrabbiato per quel che si è detto finora. Capisco che è stato un fatto accidentale: mi basta che ci si prendano le proprie responsabilità», ha aggiunto l'elettricista. Il riferimento, nemmeno troppo velato, è indirizzato proprio al deputato di FdI, che ha detto agli investigatori di non «essere stato lui a sparare», aggiungendo: «Forse si è ferito da solo, mentre prendeva l'arma che era caduta a terra». Ma il 31enne ha chiarito di non aver mai toccato la North american arms LR22, regolarmente detenuta da Pozzolo. «Quando ho sentito di essere stato colpito a una gamba - ha raccontato - pensavo che fosse un proiettile tipo quelli del paintball. Mi sono spostato in un'altra stanza per verificare e quando ho visto il buco sono stato male. Da quando mi hanno estratto il proiettile ho un crampo continuo al muscolo. Mi hanno detto i medici che in 10 giorni dovrei tornare a posto».

E ieri è stato ascoltato in procura a Biella, sempre come persona informata sui fatti, anche il capo scorta del sottosegretario Andrea Delmastro. «Sono un poliziotto e parlo con i magistrati», ha commentato lasciando il palazzo di giustizia il sostituto commissario della penitenziaria; che avrebbe confermato al pm il racconto di Campana, suo genero. Al momento dello sparo Delmastro si trovava fuori dal locale e non ha assistito alla scena (la sorella è la sindaca di Rosazza). L'inchiesta, in attesa dello Stub analizzato dai Ris di Parma, verte sulle testimonianze dei partecipanti alla festa che paiono convergere: era il deputato di FdI a tenere sul palmo la mini-pistola, una calibro 22 di dieci centimetri di lunghezza e 130 grammi di peso. «Non l'ha puntata contro nessuno, l'aveva in mano e probabilmente è partito il colpo - ha riferito uno dei presenti - Questa persona peraltro non era nemmeno invitata alla festa, è passata di lì giusto per fare gli auguri».

Valeria Di Corrado

LUCA CAMPANA ASCOLTATO DAI PM PER OLTRE TRE ORE. «SONO ANCORA INCREDULO C'ERANO I BAMBINI, SI È RISCHIATA LA TRAGEDIA»

LA VITTIMA **Luca Campana, il 31enne di Candelo (Biella) rimasto ferito durante la notte di Capodanno a Rosazza dal proiettile partito dalla mini pistola del deputato di Fratelli d'Italia Emanuele Pozzolo**

Alleati e avversari

Le aperture a Salvini ma sui balneari si tratta

▶Il premier: «Rapporti ottimi in coalizione» Sulla concorrenza divergenze da superare

▶La Lega plaude: «Ha confermato che siamo compatti». L'esigenza di accelerare sui sindaci

LO SCENARIO

ROMA Staffilate alle opposizioni, miele per gli alleati di governo. Se tensioni o incomprensioni nelle ultime settimane ci sono state, tra Giorgia Meloni e i partner della maggioranza, la premier non lo dà a vedere. Anzi: nonostante i fronti di fibrillazione non manchino (dal nodo balneari alle alleanze in Europa, dal Verdini-gate al tetris candidature per le amministrative), Meloni veste i panni dell'allenatrice della squadra-centrodestra. E in tre ore di conferenza stampa sceglie a più riprese di fare catenaccio, offrendo scudi sia ad Antonio Tajani che – soprattutto – a Matteo Salvini. Al punto che la reprimenda più dura, eccezion fatta per le critiche a Pd e Cinquestelle, finisce per essere quella che la leader di FdI rivolge alle proprie truppe, che devono tenere ben presente la «responsabilità» imposta dal loro ruolo.

IL NODO

Così è rimasto deluso chi, sul capitolo ddl Concorrenza, si aspettava che la premier rimettesse in riga l'alleato leghista, dopo l'altolà del Colle e la fuga in avanti del Carroccio. Il nodo delle concessioni, certo, all'interno dell'esecutivo resta da sbrogliare. Anzi: la premier ci ha tenuto a mettere bene in chiaro che l'appello del presidente Mattarella sul rispetto delle normative Ue «non rimarrà inascoltato», ma si valuterà il da farsi «con gli altri partiti di maggioranza e con i ministri». Poi però ha difeso la scelta di mappare le coste prima di rimettere a gara le concessioni balneari, mossa che «curiosamente in tutti questi anni nessuno ha ritenuto di fare». Ora, ha spiegato Meloni, l'obiettivo è rimettere ordine nella «attuale giungla», di sponda con la Commissione Ue e con gli operatori del settore, «per evitare l'infrazione e dare certezza della norma», superando le difficoltà degli Enti locali.

Ma al netto delle diverse sensibilità in maggioranza sull'argomento, l'unità di intenti del governo non pare incrinata, per Meloni. «Il rapporto con gli alleati è ottimo, a livello di Cdm e di maggioranza», chiarisce la premier: «Non che non abbiamo i nostri dibattiti interni», ma «quando abbiamo un problema ci mettiamo seduti fino a quando non lo abbiamo risolto». E pure la manovra approvata senza fiducia, sottolinea, è un «segnale di compattezza» della maggioranza.

Compattezza che non viene messa in dubbio dalle domande sull'inchiesta con protagonisti Denis e Tommaso Verdini: «Salvini – taglia corto Meloni – non è chiamato in causa e ritengo che non debba intervenire in Aula su questa materia». Né paiono creare problemi le diverse scelte di campo in Europa della maggioranza. Certo, la premier riconosce che con i tedeschi di Afd (nello stesso gruppo europeo della Lega) «le distanze sono insormontabili», mentre discorso a parte è quello su Marine Le Pen, che «sulla Russia fa un ragionamento interessante» sposando le ragioni dell'Ucraina. Ma, aggiunge Meloni, «non sono io a dare patenti, io lavoro con i Conservatori».

LA LEADER DI FDI: «LE EUROPEE NON SIANO UNA GARA TRA NOI» FORZA ITALIA: RISPOSTE CHIARE ED ESAURIENTI

I due vicepremier Matteo Salvini (a sinistra), leader della Lega, e Antonio Tajani, segretario nazionale di Forza Italia. Meloni ha definito ottimi i rapporti con gli alleati

LE FRIZIONI

L'altro dossier di potenziale frizione sul tavolo è quello delle urne di giugno. E se il capitolo Europee «non mi preoccupa», dice Meloni («dobbiamo saperle affrontare senza che diventi una competizione interna»), sul fronte amministrative la richiesta agli alleati è quella di scegliere «il prima possibile» candidati sindaci e governatori. Matassa non così semplice da sbrogliare. A cominciare dalle Regionali, con Forza Italia e (soprattutto) la Lega che insistono per ricandidare gli uscenti (a cominciare dai presidenti di Sardegna e Basilicata Christian Solinas e Vito Bardi), mentre FdI punta a un «riequilibrio». E se Meloni si dice fiduciosa che una soluzione si troverà («siamo famosi per discussioni anche accese ma poi le risolviamo con reciproca lealtà), in serata ecco la nota della Lega. Che «conferma la propria determinazione affinché la coalizione sia compatta per avere successo in tutti i prossimi appuntamenti elettorali». E però ribadisce: «Squadra che vince non si cambia».

Anche dal Carroccio, in ogni caso, viene sottolineata l'unità della squadra di governo: «Dall'autonomia alle riforme, dal taglio delle tasse a garantismo, giustizia e tolleranza zero per gli estremismi religiosi, Giorgia Meloni conferma a tutto campo la compattezza della maggioranza e la piena sintonia nonostante fango, attacchi e falsità», mettono a verbale da via Bellerio. Intanto anche i capigruppo di Forza Italia, Paolo Barelli e Maurizio Gasparri, esprimono «apprezzamento e condivisione» per le parole di Meloni «chiare ed esaurienti»: «FI – scandisce Barelli – è convintamente parte di questo governo per realizzare le riforme del programma». Divisioni e schermaglie, insomma, possono attendere. Almeno fino alla ripresa dei lavori, quando il nodo più urgente (quello delle concessioni di balneari e ambulanti) tornerà al pettine.

Andrea Bulleri

FAMIGLIA Denis Verdini e la figlia Francesca

Inchiesta su Verdini, il vicepremier: «Pronto a querelare»

IL CASO

ROMA Le intercettazioni dell'inchiesta per corruzione Anas, che ha portato all'arresto di Tommaso Verdini, e i passaggi pubblicati dai giornali dove viene citato Matteo Salvini hanno mandato su tutte le furie il vicepremier, che ora annuncia querele. E, a fare quadrato attorno al ministro dei Trasporti, c'è anche Giorgia Meloni, che ieri - durante la conferenza di fine anno - ha difeso il leader della Lega sostenendo che «non debba intervenire in Aula su questa materia».

LO SFOGO

Salvini, da anni compagno di Francesca Verdini, figlia dell'ex senatore Denis, anche lui indagato, ha affidato ai social il suo sfogo, pubblicando una foto che lo ritrae con gilet arancione catarifrangente e casco da lavoro in testa. «Ho l'onore e l'onere di prendermi responsabilità delicate, sempre in totale autonomia - scrive -, nell'esclusivo interesse dell'Italia per promuovere lo sblocco, l'accelerazione e la progettazione di opere pubbliche ferme da anni, che cambieranno in meglio la vita degli italiani». E ha aggiunto: «Essere coinvolto a sproposito da qualche "giornalista" in vicende di cui non so nulla, non è più tollerabile. Da oggi - ha continuato il ministro - cominciano a partire querele, da parte mia e della mia compagna Francesca Verdini come me coinvolta senza motivo in diversi articoli, con l'impegno a devolvere in beneficenza tutto quello che i calunniatori dovranno risarcire».

RAPPORTI CON IL PADRE DELLA COMPAGNA «DA OGGI IN POI DENUNCIO CHI COINVOLGE ME E FRANCESCA»

«L'autonomia? Un volano per il Sud» E il Carroccio ringrazia: «Via le nubi»

LA RIFORMA

VENEZIA «Autonomia non è togliere a una Regione per dare a un'altra, ma stabilisce il principio che se tu gestisci bene le tue risorse lo Stato può valutare di darti anche altre competenze». E ancora: la riforma «può essere un volano per il Sud: non stupisce che sia contrario chi spende peggio i fondi europei». Così la presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, sull'autonomia differenziata che il 16 gennaio approderà in aula al Senato. «La riforma dell'autonomia differenziata - ha detto ieri la premier nel corso della conferenza di fine anno – si tiene perfettamente con il premierato. Penso che un meccanismo di responsabilizzazione possa aiutare sul merito».

LE REAZIONI

Positive le reazioni della Lega. «Ringrazio la presidente Meloni - ha detto il governatore del Veneto, Luca Zaia - per il riferimento chiaro, diretto, inequivocabile all'autonomia, letta con eccezionale lucidità nella sua caratteristica portante: l'autonomia non è togliere a una Regione per dare a un'altra, ma dare a ogni Regione un'occasione storica per un'assunzione di responsabilità diretta, cominciando a gestire con oculatezza e senza sprechi le proprie risorse, e potendo così legittimamente puntare a gestire direttamente nuove competenze. Con questo suo intervento, la Meloni ha spazzato via mesi, anni di letture nebulose e interessate, come il concetto inusitato di secessione dei ricchi. Mai la premier si era espressa tanto esplicitamente e favorevolmente su questo tema. Il miglior viatico per la discussione in Parlamento».

«Chiare, puntali ed efficaci». Così il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ha definito le parole usate da Meloni: «Il presidente del Consiglio ha ribadito quello che sostengo da tempo: l'Autonomia non è una riforma "contro" qualcuno, ma un'opportunità per tutti».

Apprezzamento dal ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli: «Ha detto bene il presidente Meloni: l'autonomia rafforzerà le competenze, le responsabilità e le virtuosità delle singole Regioni. Una riforma che farà bene da Nord a Sud».

Il deputato e segretario della Liga Veneta Alberto Stefani: «Da Meloni parole che dimostrano piena sintonia in maggioranza, rassicurando anche sul tema autonomia. Una storica battaglia della Lega che il 16 gennaio approderà in aula al Senato. Avanti tutta per una riforma attesissima, che presto vedrà la luce».

Il capogruppo in consiglio regionale del Veneto, Alberto Villanova: «Parole pesantissime, perché mettono ancora una volta all'angolo i professionisti del catastrofismo italico che prevedono, a riforma approvata, piogge monsoniche e invasioni di cavallette. L'Autonomia non toglie a nessuno, anzi, permette di rispondere delle proprie azioni davanti ai cittadini».

Da Fratelli d'Italia il plauso di Alfredo Antoniozzi, vicecapogruppo alla Camera: «Il presidente Meloni ha chiarito perfettamente i temi dell'autonomia differenziata che si realizzerà attraverso i Lep e che tenderà a rispettare le esigenze del Mezzogiorno».

SODDISFATTO Il governatore veneto Luca Zaia ha ringraziato la premier: «Ha spazzato via anni di letture nebulose e interessate come il concetto di secessione dei ricchi»

ZAIA: «ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ». FONTANA: «PER TUTTI UN'OPPORTUNITÀ». PD E M5S: «UN COLPO AL MEZZOGIORNO»

I CRITICI

Critiche le opposizioni. Marco Sarracino, deputato e responsabile Sud della segreteria nazionale Pd: «Un colpo al Mezzogiorno, altro che volano di sviluppo». Roberto Fico, presidente del comitato di garanzia del M5s: «Le parole di Meloni sull'autonomia differenziata rendono evidente come si prepari a svendere il Sud per avere in cambio il via libera della Lega alla pasticciata riforma del premierato. Con l'autonomia di Calderoli le regioni più fragili saranno sempre più fragili e quelle più ricche sempre più ricche».

Al.Va.

Si infiamma il Medio Oriente

Il funerale dei terroristi che sono stati uccisi da un drone che in Libano tre giorni fa ha ucciso anche il numero 2 di Hamas

Iran, strage al cimitero rivendicata dall'Isis «C'erano due kamikaze»

▶Il video diffuso su Telegram: «Questa è una guerra santa contro gli ebrei e non finirà»

▶Ma a Teheran sono convinti che il raid sia israeliano: «Vogliono seminare insicurezza»

IL RETROSCENA

ROMA La rivendicazione dell'Isis arriva chiara e forte, attraverso tutti i canali Telegram e televisivi di propaganda dello Stato islamico. Non a caso l'Iran annuncia controlli più stringenti ai confini con l'Afghanistan e il Pakistan dove le milizie terroriste di Daesh sono tuttora attive. A farsi esplodere a Kerman, sulla strada che porta alla tomba del generale Qassem Soleimani, fondatore e anima delle forze Qods delle guardie rivoluzionarie in tutto il Medio Oriente, ucciso da un drone americano nel 2020 in Iraq, sarebbero stati quindi due kamikaze. Una modalità che non è certo quella delle forze israeliane, specializzate in omicidi perlopiù di fisici nucleari e comandanti militari iraniani. Del resto, gli Stati Uniti ribadiscono che Washington e Tel Aviv non hanno nulla a che fare con l'attentato che mercoledì ha provocato nella città sudorientale dell'Iran ufficialmente 84 morti (stima al ribasso, dopo verifiche, rispetto ai 103 comunicati l'altro ieri) e 284 feriti. Numeri destinati a salire, perché molti civili, anche bambini, sono in condizioni critiche.

«TUTTI DEVONO MOBILITARSI»

«Tutti i soldati e sostenitori nell'Islam devono mobilitarsi per vendicare ovunque, in terra e sotto il cielo, i musulmani, incluso il popolo palestinese a Gaza, senza distinzione tra civili e militari», dice il portavoce dell'Isis, Abu Huthaifa al-Ansari, in un video diffuso su Telegram. «Questa è una guerra santa, non per il territorio o per la patria, ma contro gli ebrei, alleati coi crociati, che indipendentemente da una soluzione politica non finirà». Il punto è che l'Iran sciita, nell'ottica dell'Isis, si è alleato con le fazioni palestinesi sunnite, che ora combattono una «guerra per procura per l'Iran». In un testo ancora più esplicito di rivendicazione dell'attentato da parte dello Stato Islamico si legge che «nell'ambito di una battaglia, con la grazia di Dio Onnipotente, i fratelli martiri Omar Al-Muwahid e Saifullah Al-Mujahid si sono avviati verso un gran raduno di sciiti politeisti vicino alla tomba del loro leader morto, Soleimani, dove hanno fatto esplodere le cinture esplosive in mezzo alla folla, provocando l'uccisione o il ferimento di oltre 300 sciiti». Altre fonti avevano confermato che erano stati ritrovati pezzi del corpo di un attentatore smembrato dall'esplosione. Ma nonostante le conferme, investigative e testuali con la rivendicazione dell'Isis, a Teheran sembrano ancora convinti che dietro la strage vi sia la mano di Israele e Stati Uniti.

Il presidente iraniano, Ebrahim Raisi, accusa gli israeliani di «cercare disperatamente di seminare insicurezza in altre aree della regione per l'attacco globale contro di loro, e il fallimento nel raggiungere i risultati che si aspettavano». Ma gli atti di terrorismo «non possono intaccare la volontà dell'Iran, la sua coesione nazionale, lo spirito di resilienza». E, infatti, nelle piazze la gente scende per protestare contro l'America e Israele per la carneficina di Kerman. Contemporaneamente, la Guida Suprema, Ali Khamenei, secondo il "New York Times" vuole evitare lo scontro diretto e avrebbe ordinato ai capi militari di esercitare «pazienza strategica» accantonando qualsiasi grave escalation con gli Usa e limitando gli attacchi delle milizie sciite filoiraniane in Siria e Iraq. Khamenei ha poi promesso "vendetta" per gli 84 morti di Kerman, una tragedia che «avrà una risposta forte». Ma da servire fredda.

LE VITTIME UFFICIALI DELL'ATTENTATO SONO 84: BILANCIO DESTINATO A SALIRE PERCHÉ TRA I 284 FERITI MOLTI SONO IN GRAVI CONDIZIONI

E nella narrazione pubblica, il colpevole resta Israele che con le bombe alla tomba del grande generale avrebbe perseguito lo scopo di destabilizzare l'intero Medio Oriente. Meir Livak, professore dell'Università di Tel Aviv, indica come responsabili gli «elementi salafiti jihadisti delle minoranze beluci e curde o simili, ispirati dall'ideologia dello Stato Islamico». E questo è il quadro nel quale si inserisce la notizia, rilanciata dal consigliere per la sicurezza nazionale Usa John Kirby, della possibile vendita di missili a corto raggio iraniani alla Russia di Putin. Insomma, a comandare è ancora odio e sangue. Per dirla con parole del generale Soleimani: «La guerra in prima linea è il paradiso perduto degli esseri umani» e «la morte è l'inizio della vita, non la sua fine».

Mar. Vent.

L'intervista Stefano Stefanini

«Molto forte la faida tra sciiti e sunniti Nessuno farà la guerra agli ayatollah»

«La rivendicazione dell'Isis della terribile strage di civili a Kerman è un promemoria, ci ricorda che al di là del conflitto tra Hamas e Israele e dei rischi di allargamento della guerra nella regione causati dalle milizie vicine all'Iran, nel Golfo e alla frontiera nord di Israele, c'è nell'Islam una sorda e tragica guerra tra musulmani», spiega l'ambasciatore Stefano Stefanini, già rappresentante dell'Italia presso la Nato ed ex consigliere diplomatico del Presidente Napolitano. «L'Isis - dice - è la forma più estrema e crudele del fanatismo sunnita, mentre l'Iran è il portabandiera dell'Islam sciita. È un confronto interno all'Islam passato in secondo piano dopo il 7 ottobre, quando è emerso il supporto dell'Iran sciita a un movimento sunnita come Hamas. Ma la faida inter-musulmana continua».

Teheran non aveva subito puntato il dito contro Israele?

«Per gli iraniani, e non solo per il regime, accusare Israele è stata una reazione pavloviana contraria all'evidenza. Israele sta perseguendo una guerra ibrida e non si fa scrupolo di colpire capi di Hamas o Hezbollah con omicidi mirati, come a Beirut il numero due di Hamas. Ma quanto è successo a Kerman è terrorismo allo stato puro. Israele queste cose non le fa. Che gli iraniani ne fossero convinti almeno fino alla rivendicazione dell'Isis, non solo a fini propagandistici e di regime, dà la misura del livello della loro "non conoscenza" di Israele, e della mentalità complottista del Grande satana e del Piccolo satana, Usa e Israele, che pervade il regime iraniano».

L'ex ambasciatore Stefano Stefanini

TEHERAN NON HA ALCUNA INTENZIONE DI APRIRE IL CONFLITTO CON TEL AVIV ANCHE PERCHÉ PORTEREBBE A UN INTERVENTO USA

Ma il leader di Hezbollah in Libano, Nasrallah, si è astenuto fi nora dall'entrare apertamente in guerra con Israele

«I danti causa iraniani non vogliono aprire un conflitto con Israele, perché gli Usa hanno lanciato il messaggio a Hezbollah che l'apertura di quel fronte avrebbe portato a una risposta americana, o per il calcolo iraniano di cavalcare la crisi senza però ritrovarsi direttamente in guerra».

C'è chi sostiene che Israele e americani dovrebbero attaccare l'Iran

«Quando nel 2003 Bush jr. incluse l'Iran nell'Asse del Male come Stato canaglia, il risultato fu che l'Iran si ritrovò meno isolato perché strinse un'alleanza sul terreno con la Russia, che ora aiuta con droni e altri sistemi d'arma contro l'Ucraina. Inoltre, l'Iran non è isolato in quei due terzi del Globo che cercano di mantenersi neutrali tra Occidente e Russia-Cina. E malgrado il popolo si sia impoverito con gli Ayatollah, l'Iran come potenza militare si è consolidata. La sua rete internazionale è oggi molto articolata, è passato da un rapporto antagonistico coi Paesi del Golfo alla guardinga convivenza. E poi l'Iran è un grande Paese per popolazione, storia, risorse e capacità intellettuali. Entrare in guerra con l'Iran comporterebbe rischi notevoli, sarebbe un errore geo-politico».

Quale disegno persegue Teheran?

«Non sappiamo se abbia avallato la carneficina del 7 ottobre. Ma certo ha fornito ad Hamas una capacità offensiva. Il suo disegno strategico potrebbe essere solo quello di creare un fronte sciita nel nord del Medio Oriente tra Libano e Siria, oltre a contare su minoranze sciite importanti nei Paesi del Golfo. Il continuo confronto esterno con Israele e Usa è utile al regime per restare in sella, contro una società civile che resiste e si ribella alle imposizioni teocratiche».

IL PAESE NON È ISOLATO E VUOLE CREARE UN FRONTE CHE APPOGGI LA SUA TEOCRAZIA IN MEDIO ORIENTE

E qual è il disegno di Israele?

«Quello degli israeliani è eliminare la minaccia di Hamas e tornare alla situazione pre-7 ottobre, riprendendo un rapporto cooperativo con gli Stati arabi sunniti. Ma questo impone a Israele di affrontare la questione dei due Stati. Gli israeliani ragionevolmente dicono che adesso non è il momento, eppure era già una condizione del dialogo con l'Arabia Saudita e ora è ancora più necessario. Netanyahu, invece, non ha alcuna intenzione di dar vita a uno Stato palestinese. Essere il capo di una grande guerra patriottica che porti all'annessione di Giudea e Samaria, come gli israeliani chiamano la Cisgiordania, può essere il suo modo di far dimenticare le responsabilità negli errori madornali di sicurezza commessi il 7 ottobre. Non credo che gli israeliani glielo consentiranno, ma Netanyahu è il leader che per restare al potere si è alleato con tutti ed è capace di tutto».

Marco Ventura

Si infiamma il Medio Oriente

Diplomazia e raid aerei il doppio volto degli Usa

▶Attacchi con i droni contro le milizie irachene e per fermare i blitz degli Houthi

▶Il nuovo viaggio di Blinken e dell'inviato speciale di Biden per evitare l'escalation

LO SCENARIO

ROMA La strategia degli Stati Uniti per il Medio Oriente è chiara e lo è già dal 7 ottobre 2023. Da una parte c'è lo strumento delle tonnellate di ferro e acciaio delle munizioni, degli aerei e delle navi che servono a rassicurare gli alleati, e in particolare Israele, e a dimostrare che Washington non arretra da quell'angolo di mondo. Dall'altra parte c'è un intenso lavoro diplomatico fatto di continui viaggi, con i massimi esponenti dell'amministrazione Biden che atterrano in Medio Oriente per ribadire le linee rosse di Washington: una exit strategy per la Striscia di Gaza e la volontà assoluta di evitare a ogni costo una escalation incontrollata in tutta la regione.

L'USO DELLA FORZA

Questo doppio binario si è manifestato anche in questi ultimi giorni. Le forze Usa impegnate in Iraq hanno colpito a Baghdad ed eliminato «il leader di una milizia, accusata di essere all'origine degli attacchi contro il personale militare statunitense». La milizia in questione è quella di Harakat al Nujaba, una delle tante forze legate all'Iran e parte dell'ormai noto "Asse della Resistenza". E il leader ucciso, colpito in pieno probabilmente da un drone, sembra essere Mushtaq Talib al Saidi, nome di battaglia Abu Taqua, uno dei massimi esponenti della forza sciita irachena. Poche ore prima, gli stessi Stati Uniti avevano inviato un messaggio molto chiaro anche nei confronti di un'altra milizia legata a doppio filo a Teheran, quella degli Houthi dello Yemen, che da mesi incendiano il Mar Rosso mettendo a rischio il commercio globale. L'amministrazione Biden ha fatto sapere che l'avvertimento, rivolto alle forze yemenite insieme agli alleati di Prosperity Guardian, è da considerare l'ultimo. E in attesa di capire le prossime mosse di Washington nello scacchiere di Bab el-Mandeb, dove già sono presenti le unità della Us Navy, un drone partito dalle coste yemenite ha fatto comprendere che il rischio escalation non si è fermato nemmeno con il monito della Casa Bianca e dei suoi alleati.

Gli effetti degli attacchi nella zona di Naqoura, nel sud del Libano

LA MEDIAZIONE

Mentre il Pentagono ricorda ai suoi avversari le proprie (convincenti) capacità militari, il governo Usa prova intanto a tessere la sua tela diplomatica nella speranza che le fiamme dei vari conflitti non si uniscano in unico grande incendio. Il dossier principale resta la guerra a Gaza, epicentro dell'intero equilibrio mediorientale e banco di prova per il governo guidato da Joe Biden. Il capo della Casa Bianca ha deciso di mandare di nuovo nella regione due pesi massimi della diplomazia Usa: prima l'inviato speciale Amos Hochstein, poi il segretario di Stato, Anthony Blinken. Per Hochstein, protagonista dei difficili negoziati per evitare l'allargamento del conflitto in Libano, il compito non è dei più semplici. La sua missione è iniziata dopo l'attacco a Beirut contro il numero due di Hamas e un continuo lancio di missili tra le "Israel defense forces" e i combattenti di Hezbollah. Il messaggio che gli è stato recapitato nell'incontro con il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, è stato chiaro: «Ci troviamo a un bivio e c'è una breve finestra di tempo per le intese». L'avvertimento riguarda la «soluzione diplomatica» auspicata dal governo Netanyahu per porre fine alla presenza di Hezbollah al confine nord di Israele. Un nodo difficile da sciogliere ma su cui le pressioni aumentano di giorno in giorno.

I DUE OBIETTIVI PRIORITARI: IMPEDIRE L'ALLARGAMENTO DEL CONFLITTO IN LIBANO E MEDIARE SULLA STRISCIA

LA NUOVA MISSIONE

L'attesa ora è rivolta al nuovo tour di Blinken, che dopo le tappe in Grecia e Turchia, si recherà in Giordania, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Israele, Cisgiordania ed Egitto. Il segretario di Stato arriva nella regione con l'Iran scosso dall'attacco a Kerman, con la rivendicazione dell'Isis e la guerra a Gaza che ancora fatica a trovare una soluzione. L'imperativo che domina a Washington è quello di far capire a tutti gli attori che la priorità è mandare più aiuti a Gaza e che il conflitto non esca dai confini della Striscia, iniziando anche a pensare alla fine dei combattimenti. «A tutti quelli che pensano che ci fermeremo dico che invece andremo ad intensificare l'azione», ha ribadito Gallant quasi salutando il viaggio di Blinken. E mentre la diplomazia fatica a decollare, le Idf continuano le loro operazioni.

SUL CAMPO

Nel centro e nel sud della Striscia non cessano i raid e le incursioni. E mentre il Mossad promette di non dare respiro ai vertici di Hamas, la mano dell'intelligence israeliana è calata anche sul Jihad islamico palestinese, di cui ieri è stato ucciso un importante esponente.

Lorenzo Vita

Gaza, la strategia per il "dopo": «Potere a clan e gruppi familiari»

LE PROSPETTIVE

ROMA Pressato dalla comunità internazionale, Stati Uniti in testa, il gabinetto di guerra israeliano inizia a discutere concretamente del futuro di Gaza. Le figure chiave, che hanno in mano gli scenari sul tavolo, sarebbero Zahi Hanegbi, il Consigliere per la sicurezza nazionale, Ron Dermer, il ministro per le questioni strategiche, il ministro della Difesa Gallant e alcuni comandanti delle Forze Armate. Ed è proprio dall'establishment militare che trapelano le prime indiscrezioni su alcune opzioni politiche per il "Day after": all'indomani della sconfitta di Hamas, i massimi funzionari della Difesa vorrebbero affidare la gestione locale di Gaza a clan e gruppi familiari non affiliati ad Hamas o altre milizie palestinesi, ma tradizionalmente legati a città e settori specifici.
A loro sarebbe deputato, almeno inizialmente, il controllo sulle consegne di cibo, acqua e altri beni essenziali. In discussione poi, c'è anche il "piano Gallant", elaborato dall'omonimo ministro d'accordo con alcuni vertici militari. Prevede di affidare la gestione della Striscia a 4 attori operanti in sintonia: l'esercito israeliano, l'Egitto, una task force multinazionale a guida Usa (e con la possibile partecipazione di Francia, Gran Bretagna e Paesi arabi moderati) per dirigere la ricostruzione, e una coalizione di comitati palestinesi locali per le necessità quotidiane dei gazawi.

I DRAMMI QUOTIDIANI NELLA STRISCIA

La disperazione di due donne che hanno perso i familiari in un bombardamento e, a destra, una famiglia palestinese in fuga verso il Sud della Striscia

SOLUZIONE POLITICA

Una soluzione politica in linea con quanto il generale Amir Avivi - 30 anni di servizio in ruoli apicali della Difesa, vice-comandante della Divisione Gaza e oggi presidente dell'Israel Defense Security Forum, un think-tank di 16 mila ufficiali di riserva e operatori di tutti i rami delle forze di sicurezza israeliane - aveva già anticipato a novembre. A distanza di due mesi, il generale Avivi resta convinto che la gestione della Striscia andrà articolata attraverso un coordinamento del versante militare e di quello civile: «L'Idf dovrà avere la responsabilità militare e assoluta libertà di azione, incluso il pieno controllo della frontiera a sud». Il timore è che da lì potrebbero provenire flussi di armi in grado di attivare potenziali cellule terroristiche. «Il processo di smantellamento di capacità belliche dovrà essere continuo e può impiegare oltre un anno» precisa il generale.

DA ISRAELE ARRIVA LA SMENTITA SULLA TRATTATIVA CON IL CONGO PER IL TRASFERIMENTO DEI PALESTINESI

NESSUNA ANNESSIONE

Sul versante civile, invece, il presidente dell'Idsf ritiene che «Israele sarà costretto ad assumersi una responsabilità che nessun altro vuole». Il primo ministro Netanyahu ribadisce da tempo che Israele non ha intenzione di governare Gaza, in coerenza con la maggioranza degli israeliani che, secondo un sondaggio di metà dicembre pubblicato dall'Università Ebraica di Gerusalemme, si oppone per il 56% all'annessione o al reinsediamento di Gaza, contro un 33% a favore e un 11% indeciso. In questo senso, secondo il generale «non esistono soluzioni immediate: un periodo transitorio di mesi sarà necessario per affidare l'amministrazione di città-stato sparse a clan locali, come vuole la cultura tradizionale araba. Questo determinerà una situazione simile a quella già in essere nella zona B della Cisgiordania». Ovvero quella in cui gli oltre 400 villaggi palestinesi sono sottoposti al controllo militare dell'esercito israeliano e al controllo amministrativo (istruzione, sanità ed economia) dell'autorità palestinese che nel caso della West Bank è nelle mani di Abu Mazen, ma che a Gaza sarebbe nelle mani di comitati di famiglie distinti. Del resto, su chi dovrebbe governare Gaza, solo l'1% degli israeliani è a favore dell'Anp, il 18% sostiene una coalizione internazionale, il 22% l'esercito israeliano e il 23% gli Stati arabi allineati con gli Usa. Intanto arriva la smentita da parte di autorevoli fonti politiche israeliane della notizia secondo cui il governo starebbe conducendo colloqui segreti con il Congo per l'accoglienza di migliaia di immigrati da Gaza: «È tutto infondato. Non sappiamo come trasportare persone da qua al Congo e la verità è che nessun Paese accetterebbe di accogliere abitanti di Gaza, non 1 milione e nemmeno 5000».

Greta Cristini

«Terzo mandato? Zaia dica se ha ancora stimoli»

▶De Carlo (FdI): «Emendamento Stefani? Come dice Giorgia, decide il Parlamento»

▶Tensioni nella Lega, incontro fissato tra il segretario e l'assessore Bottacin

IL DIBATTITO

VENEZIA Terzo mandato, la premier non dice né sì né no e rinvia al Parlamento. «Sul terzo mandato - ha detto Giorgia Meloni ieri in conferenza stampa a Montecitorio, rispondendo a una domanda sulla proroga del mandato ai governatori - ravviso pro e contro, sono laica su questa materia. Sul metodo però, penso sarebbe corretto che una eventuale iniziativa venga presa dal Parlamento. Se il Parlamento intende prendere una iniziativa sul terzo mandato su sindaci e presidenti di Regione ne parlerò con il mio partito di riferimento. Non sarebbe una buona iniziativa se presa dal Governo».

LE INTERPRETAZIONI

Parole che negli ambienti di Fratelli d'Italia non equivarrebbero propriamente a un via libera al terzo mandato, ma sarebbero solo un modo elegante per non cassare direttamente alcune ricandidature, prima fra tutte quella del veneto leghista Luca Zaia. Il ragionamento, infatti, dal punto di vista politico non cambierebbe: Veneto a parte, perché "regalare" alla sinistra la maggior parte delle Regioni che tra un paio d'anni andranno al voto? Secondo i meloniani, infatti, senza Michele Emiliano la Puglia sarebbe assolutamente contendibile e anche l'Emilia-Romagna senza Stefano Bonaccini e la Campania senza Vicenzo De Luca potrebbero essere partite interessanti. Quanto al Veneto, per FdI è lapalissiano che se Zaia non sarà ricandidabile, la presidenza del Veneto spetterà ai meloniani.

Insomma, quella della premier non sarebbe stata propriamente un'apertura al terzo mandato. Ma è anche vero che da Giorgia Meloni non c'è stato un no secco e, dunque, come sempre in politica, tutto può succedere.

FDI Luca De Carlo, sindaco, senatore e coordinatore veneto

Ma se arrivasse l'annunciato emendamento del deputato e segretario della Lega del Veneto Alberto Stefani sul terzo mandato, come voterebbero i parlamentari di Fdi? «Nel metodo convengo assolutamente con la presidente Meloni - ha detto Luca De Carlo, senatore e coordinatore veneto di FdI -. Su un tema così importante è giusto che se ne occupi il Parlamento. Dopodiché vedremo se prevarranno quelli che credono che due mandati siano sufficienti e sia giusto dare un po' di "giro" o se invece prevarranno quelli che credono che la scelta spetti ai cittadini e che la politica non debba mettere limiti di sorta». Ma De Carlo sarebbe favorevole o contrario? «Io penso che la legge non debba dettare limiti, ma so per esperienza personale (è sindaco di Calalzo di Cadore al terzo mandato consecutivo, ndr) che dopo quindici anni gli stimoli possono diminuire e a quel punto è meglio lasciare spazio ad altri. Penso, dunque, che il primo che debba interrogarsi sia proprio Zaia. Poi dovrebbero essere le forze politiche a valutare se l'azione politica, dopo tre mandati, è stata positiva o meno. E ogni partito farà le sue valutazioni politiche».

TENSIONI

Intanto nella Lega si registrano novità. Se Roberto Marcato e Federico Caner tacciono, l'altro assessore regionale dato in partenza per Forza Italia annuncia di aver avuto un riscontro dal segretario del partito. «Mercoledì sera - ha detto Gianpaolo Bottacin - mi è arrivato un messaggio del segretario Alberto Stefani, ci vedremo venerdì prossimo. Posto che in questi 14 mesi non ho avuto confronti, la prima cosa che gli chiederò è cosa pensa del post di Giuseppe Paolin. Non basta dire che sono "opinioni personali", Paolin è il segretario organizzativo regionale della Lega. Fino a ieri non dicevano che "i panni sporchi si lavano in casa"? Poi gli parlerò di Belluno e anche del futuro: capisco che si vogliamo mandare avanti i giovani, ma io vorrei anche capire se chi ha un ruolo può o non può interfacciarsi con il segretario».

Intanto emerge che per la prima volta in tredici anni non c'è stata la cena di Natale dei consiglieri e degli assessori leghisti: il vicecapogruppo Giuseppe Pan aveva lanciato l'invito, le adesioni sono state pochissime, poco più di una decina di sì su quaranta invitati. E non se ne è fatto niente.

Alda Vanzan

POCHE ADESIONI: PER LA PRIMA VOLTA SALTA LA CENA DI FINE ANNO DEI CONSIGLIERI LEGHISTI

I TRE "RIBELLI"

Gli assessori leghisti - da sinistra - Gianpaolo Bottacin, Roberto Marcato e Federico Caner all'ultimo raduno a Pontida

Sul Gazzettino

Politica

«Terzo mandato, pronta la proposta e non la voterà solo la Lega»

Bottacin in FI? Ipotesi Gidoni per il rimpasto

▶Sul Gazzettino di ieri l'annuncio di Alberto Stefani: ci sarà un emendamento per consentire il terzo mandato

Carte e milioni, le manovre per sbloccare la Orte-Mestre

▶Nell'inchiesta sugli appalti Anas il plico inviato da Verdini a Bonsignore sull'opera

▶Dentro c'era la ricostruzione del tentativo di vendere il progetto allo Stato. Poi lo stop

IL DOCUMENTO

VENEZIA In questi mesi di dibattito sulla Romea Bis come soluzione alla "strada della morte", in Veneto è tornato ad aleggiare il fantasma della Orte-Mestre: che fine ha fatto il project financing dell'autostrada da 400 chilometri, elaborato vent'anni fa dall'imprenditore Vito Bonsignore? La risposta è contenuta nelle carte dell'inchiesta coordinata dalla Procura di Roma sul presunto sistema corruttivo contestato a Tommaso Verdini e agli altri indagati, fra i quali compare lo stesso ex deputato ed europarlamentare di Dc, Udc e Pdl, il quale secondo gli accertamenti della Guardia di finanza avrebbe «fatto caldeggiare» al vertice di Anas «la vendita di progetti realizzati dalle proprie società in qualità di promotore per opere infrastrutturali», quali appunto il collegamento E45-E55 e pure la Ragusa-Catania, «senza possederne i requisiti». L'accusa viene fermamente respinta dall'80enne, ma il plico sequestrato dalle Fiamme gialle contiene la ricostruzione dei motivi per cui quello spettro periodicamente scompare e riappare.

INFORMAZIONE CONFIDENZIALE

La busta inviata da Verdini a Bonsignore, e acquisita dai finanzieri il 25 giugno 2022, includeva due appunti sulle opere individuate nel 2001 dal Cipe come «infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale», ma soprattutto il correlato "Rapporto di internal audit" disposto esattamente un anno prima dall'azienda del gruppo Fs su proposta della Corte dei conti. Quelle 44 pagine di «informazione confidenziale», che tale evidentemente non è rimasta vista la spedizione del lobbista all'interessato, si concludono con l'attestazione che gli snodi procedurali delle due ipotesi infrastrutturali «sono risultati in linea con i passaggi chiave» dello schema previsto dalla normativa. Ma ad un certo punto i loro destini si sono divisi: la Ragusa-Catania è arrivata nel 2023 all'apertura del cantiere per iniziativa dello Stato, mentre la Orte-Mestre si è fermata al progetto preliminare del privato.

STALLO

Tutto comincia nel 2003, quando il promotore Management engineering consulting - Mec di Bonsignore presenta una proposta di finanza di progetto al concedente Anas, che sulla base dei «pareri con prescrizioni» rilasciati fra 2010 e 2011 dai vari enti coinvolti, all'inizio del 2012 approva il piano per un investimento complessivo di 7,259 miliardi, a fronte di un contributo pubblico di 1,525. Ma alla fine di quell'anno la competenza sulla concessione passa al ministero delle Infrastrutture. Da allora è stallo: fra 2013 e 2014 due deliberazioni del Cipe vengono bloccate dai rilievi della Corte dei Conti, così nel 2016 la società presenta ricorso al Tar per responsabilità precontrattuale, lamentando un danno di 311 milioni. Nel frattempo Anas ipotizza la messa in sicurezza del tracciato con una spesa di 1,6 miliardi, ma poi nel 2018 manifesta l'interesse a subentrare a Mec come promotore, forte di un parere legale che ritiene legittima l'acquisizione degli incartamenti.

TRAFFICO Un'immagine della Romea, chiamata la "strada della morte" per i tanti incidenti. Sopra l'imprenditore Vito Bonsignore

IL PROJECT FINANCING DELLA NUOVA ROMEA COMMERCIALE FERMO DAL 2012, QUANDO LA COMPETENZA È PASSATA AL MIT

SCENARI

Per garantire «lo studio di possibili e concreti scenari da sottoporre al Mit circa la prosecuzione delle attività di project financing», nel 2019 la stessa Anas costituisce un gruppo di lavoro e affida a Ugo Dibennardo (di lì a poco amministratore delegato di Cav) l'incarico del progetto Orte-Mestre, «per la realizzazione anche del raddoppio della Ss 309 Romea». In tale quadro, nel 2020 l'Avvocatura dello Stato rende al ministero un parere sul possibile ingresso di Anas nella compagine di Ilia Orme (l'altra società di Bonsignore che frattanto ha ereditato il dossier), attraverso l'acquisto diretto di quote o tramite una società partecipata. In questo modo, l'azienda pubblica conferirebbe all'operazione «il valore industriale e creditizio necessario per la sua "bancabilità"», oltre che «i propri requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi di qualificazione come concessionario», utili a uscire dall'impasse. «Tale iniziativa tuttavia al momento è ancora in una fase di valutazione strategica da parte di Anas e del Mims (la denominazione del Mit nel governo Draghi, *ndr.*)», si legge nella relazione finita sotto la lente degli inquirenti.

ACQUISTO

Il documento cita pure un articolo di *Repubblica* del 17 giugno 2021, secondo cui Bonsignore ha monetizzato 36 milioni cedendo ad Anas il piano della Ragusa-Catania e potrebbe incassarne 180 per quello della Orte-Mestre. Ma la squadra di audit precisa che «non sussistono le condizioni per poter procedere ad un acquisto», in quanto il decreto Milleproroghe del 2019 «consente l'acquisizione di un progetto da un concessionario e non da un promotore», qual è invece rimasto Bonsignore nel caso dell'ipotizzata Nuova Romea Commerciale. Ora saranno i magistrati a stabilire se, per tentare di sbloccare la pratica e incamerare i soldi, siano stati commessi dei reati.

Angela Pederiva

I NUMERI

400
I chilometri dell'auostrada Orte-Mestre ipotizzata da Vito Bonsignore nel 2003

7,259
I miliardi dell'investimento prospettato all'epoca: 1,525 di fondi pubblici

Caso Degni, la Corte dei conti fa partire l'iter per le sanzioni

▶Inviati al Pg gli atti con le dichiarazioni del magistrato anti-governo

IL PERSONAGGIO

ROMA Le dichiarazioni social del consigliere Marcello Degni saranno valutate per un'eventuale azione disciplinare. Ieri, il Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti, «preso atto di quanto emerso da plurime notizie di stampa in merito a talune dichiarazioni postate su un social media dal consigliere Marcello Degni», ha deciso di disporre «l'invio immediato degli atti al Procuratore generale della Corte dei Conti», ossia il soggetto titolare del potere di promuovere un'azione disciplinare.

L'organismo di giustizia contabile, poco dopo lo scoppio del caso, aveva annunciato che la questione sarebbe stata «esaminata in via di urgenza» nella successiva «adunanza del Consiglio di presidenza per le valutazioni di competenza». E la velocità con cui è stata disposta la convocazione della riunione straordinaria sembra indicare la volontà dell'organismo di giustizia contabile di arrivare a una soluzione del caso quanto prima, nel giro di qualche settimana o al massimo di pochi mesi. Ovviamente rispettando le regole a tutela dell'interessato, come il diritto a essere ascoltato per esporre le sue ragioni, come previsto per i procedimenti disciplinari.

A occuparsi del caso sarà il procuratore generale Pio Silvestri: 65 anni, fresco di nomina (il suo incarico è arrivato a dicembre), in precedenza era procuratore regionale per il Lazio. Qualora fossero riconosciuti dei profili di irregolarità nel comportamento di Degni, le possibili sanzioni, in ordine crescente di gravità, sarebbero le seguenti: l'ammonimento, la censura, la sospensione temporanea (con perdita dello stipendio), fino alla più grave di tutte, la destituzione dall'incarico. Mentre, qualora non si trovassero rilievi nella condotta del consigliere, verrebbe disposta l'archiviazione del caso. Al netto del necessario garantismo, appare al momento difficile fare previsioni, anche perché al momento non sembrano emergere precedenti utili in materia.

Intanto però anche l'Associazione magistrati della Corte dei Conti aveva deciso il deferimento di Degni al collegio dei probiviri, per aver violato il codice di condotta. In particolare si contesta la violazione della norma che, «fermo il diritto alla piena libertà di manifestazione del pensiero», prevede che il magistrato si ispiri «a criteri di equilibrio e misura nel rilasciare dichiarazioni ed interviste ai giornali e agli altri mezzi di comunicazione di massa».

Il consigliere della Corte dei Conti era finito al centro delle polemiche - politiche e non solo - dopo un tweet nel quale definiva l'approvazione della legge di bilancio un'«occasione persa», in quanto «c'erano le condizioni per l'ostruzionismo e l'esercizio provvisorio. Potevamo farli sbavare di rabbia sulla cosiddetta manovra blindata e gli abbiamo invece fatto recitare Marinetti». Del caso ha parlato ieri anche la premier Giorgia Meloni in conferenza stampa («la cosa più grave è la sfrontatezza con la quale questo giudice ritiene che sia normale farlo»).

NESSUN PASSO INDIETRO

Ma contro le parole di Degni era intervenuto tutto il centrodestra e anche qualche esponente dei partiti che non fanno parte della maggioranza (come Pier Ferdinando Casini). Degni invece aveva invocato la libertà di parola tutelata dall'articolo 21 della Costituzione e replicato: «La mia imparzialità non viene messa in discussione dal mio post, che oltretutto era una critica all'opposizione». Parole che fanno escludere passi indietro del diretto interessato.

Gianluca Carini

Dovrà operarsi

Malore per Cappato colpito da ischemia

Marco Cappato (foto), tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni, nei giorni scorsi è stato ricoverato all'ospedale Parini di Aosta a seguito di un malore. L'attivista 52enne sarebbe stato colpito da ischemia ed è stato dimesso ieri. Ma dovrà operarsi.

Turetta cambierà cella «Ma solo due detenuti vogliono stare con lui»

▶Verona, indiscrezioni sul trasferimento dall'infermeria alla sezione sovraffollata

▶L'associazione Sbarre di Zucchero: «Ha la PlayStation, altri invece sono abbandonati»

LA VICENDA

VENEZIA La prossima settimana saranno trascorsi due mesi dal femminicidio di Giulia Cecchettin. Dopo quasi cinquanta giorni passati nella casa circondariale di Montorio Veronese, il *reo confesso* Filippo Turetta sarebbe in procinto di cambiare sezione: dalla sesta, cioè l'infermeria, alla terza, che è la più sovraffollata. Ma secondo radio-carcere, «solo due detenuti» sarebbero disponibili a condividere la cella con lui, il che comporterebbe una serie di spostamenti che allungherebbero i tempi del trasferimento. Una vicenda che riaccende i riflettori sul penitenziario scaligero, dove dopo l'Epifania andrà in visita il sottosegretario Andrea Ostellari (Lega) con il deputato Ciro Maschio (Fratelli d'Italia), per esaminare i problemi denunciati anche ieri dall'associazione Sbarre di Zucchero.

TRAGICA CONTA

I portavoce Monica Bizaj, Micaela Tosato e Marco Costantini hanno riferito che è stato sfiorato un nuovo dramma: «L'anno 2023 si è appena concluso con una tragica conta dei detenuti che si sono tolti la vita nelle carceri italiane, ben 68, secondo il dossier "Morire di carcere" di Ristretti Orizzonti; e proprio l'ultimo giorno dell'anno abbiamo avuto notizia, da fonte certa, di un tentativo di suicidio, sventato dal pronto intervento dei compagni di cella, nel carcere di Montorio, Verona. Sì, sempre ed ancora Montorio, l'istituto nel quale si sono suicidati 3 ragazzi in meno di un mese tra il novembre ed il dicembre scorso, ma che è balzato agli onori delle cronache solo ed esclusivamente per l'azzardata decisione di detenere in questo carcere, già martoriato da croniche problematiche, Filippo Turetta».

DIRITTI

Nei primi giorni della sua reclusione, l'associazione aveva reso noto il malumore che serpeggiava «tra detenuti, parenti ed avvocati» per le ripercussioni organizzative dell'attenzione mediatica riservata al 22enne di Torreglia, dopodiché aveva scelto la linea del silenzio. Ma dopo la morte dei giovani Farhady Mortaza, Giovanni Polin e Oussama Sadek, «non possiamo tacere di fronte al differente trattamento detentivo», hanno dichiarato Bizaj, Tosato e Costantini: «C'è chi può trascorrere il tempo giocando con la PlayStation e c'è chi viene abbandonato in una cella di isolamento, con le mure imbrattate di escrementi ed allora vogliamo capire perché esistano dei privilegi, perché un diritto se non è per tutti diventa un privilegio a tutti gli effetti e noi non possiamo e non vogliamo far finta di nulla». Niente di personale nei confronti di Turetta e della ventina di reclusi in infermeria, evidentemente, ma la richiesta di un piano per la riqualificazione delle altre sezioni, sul fronte delle opportunità lavorative, dell'assistenza medica e della situazione igienico-sanitaria.

NODI

Tutti nodi che potranno essere affrontati in occasione della visita del senatore padovano Ostellari con il deputato veronese Maschio. Dello stato in cui versano le prigioni ha parlato ieri la premier Giorgia Meloni, ribadendo la linea già illustrata dal sottosegretario alla Giustizia: «Ereditiamo una situazione complessa con un sovraffollamento cronico intorno al 120%. Non credo che questo problema si possa risolvere con amnistie, indulti o svuota-carceri. Bisogna trovare un'altra soluzione: rafforzare il personale di polizia penitenziaria e ampliare la capienza delle carceri, che è il lavoro che abbiamo fatto e che stiamo facendo». Considerazioni espresse nelle ore in cui Elena Cecchettin ha ricordato sua sorella Giulia postando su Instagram un loro selfie scattato nei tempi felici, sul sottofondo di una canzone che gronda rimpianto e nostalgia: «È stato un lungo, solitario dicembre. Vorrei aver saputo che meno è meglio...».

Angela Pederiva

Sopra Filippo Turetta, recluso a Montorio Veronese (a destra). Sotto Giulia Cecchettin, rapita e uccisa lo scorso 11 novembre a Vigonovo

LA PROSSIMA SETTIMANA OSTELLARI E MASCHIO IN VISITA AL CARCERE INTANTO ELENA RICORDA LA SORELLA: «È STATO UN SOLITARIO DICEMBRE»

Genova

Salvata da un tassista e poi uccisa dall'ex in Romania

GENOVA Mario Zanetti, tassista genovese, l'aveva salvata dal marciapiede facendole ritrovare un po' di serenità. Ma quella donna romena di origine Rom, Alina, il giorno di Natale è stata uccisa in Romania a Galaty dal suo ex marito e aguzzino che l'aveva convinta a passare in patria le feste per potere vedere le figlie di 9 e 10 anni. Ora il tassista chiede che la magistratura romena si occupi della vicenda e che il caso non venga trattato con superficialità. «Perché lì i cittadini di origine Rom - spiega Zanetti - vengono trattati come cittadini di serie B». Alina era arrivata in Italia da minorenne, in Puglia aveva conosciuto il suo ex marito. I due si erano sposati e si erano trasferiti a Genova. Nel capoluogo ligure era iniziato l'inferno di Alina: l'uomo l'aveva costretta a prostituirsi, le prendeva i soldi e la picchiava. Una sera Mario, che lavora soprattutto di notte, vede Alina per terra, qualcuno l'ha presa a botte. Ferma il suo taxi e la soccorre, si offre di portarla in ospedale. Da quella sera nasce prima un'amicizia e poi un amore. Secondo quanto ha saputo il tassista, in Romania Alina sarebbe rimasta sola con l'ex marito che poi l'ha strangolata.

Il gol di Maradona al fisco Tre anni dopo la scomparsa la Cassazione accoglie ricorso

LA CONTESA

NAPOLI La sezione tributaria della Corte di Cassazione accoglie il ricorso presentato nell'interesse di Diego Armando Maradona e fischia così un nuovo tempo nel match giudiziario che da molti anni vede contrapposti l'indimenticato campione argentino e l'Agenzia delle Entrate. La storia è nota e ha inizio nella metà degli anni '80, quando Maradona a Napoli era il Pibe de Oro e i suoi compensi raggiungevano cifre miliardarie. Si ipotizzò che alcuni diritti di immagine versati a società estere fossero un modo per mascherare stipendi al fine di sottrarli al Fisco italiano. L'accusa coinvolse non solo Diego ma anche la società Calcio Napoli e altri due campioni azzurri, Alemao e Careca. Per tutti la questione si risolse con il condono e l'estinzione del debito. Per Maradona, invece, no. E da allora va avanti una battaglia legale che ancora continua, a distanza di oltre tre anni dalla morte del calciatore argentino. Oggi la Cassazione dà ragione a Maradona e rimanda tutto alla commissione tributaria regionale, che dovrà esprimersi nuovamente sulla vicenda. In caso di giudizio negativo definitivo, l'eventuale debito residuo in sospeso ricadrebbe sulle spalle degli eredi.

LA DECISIONE

«Accoglie il ricorso principale» e «rinvia alla Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Campania, cui demanda di provvedere anche sulle spese del giudizio di legittimità». È con queste parole che la sezione tributaria della Cassazione (presidente Roberta Crucitti) ha accolto il ricorso discusso dall'avvocato Massimo Garzilli, che rappresenta Diego Armando Maradona nella battaglia legale contro il Fisco condotta assieme all'avvocato Angelo Pisani. Così la decisione della Cassazione emessa prima di Natale rimette in discussione la diatriba giudiziaria stabilendo un nuovo processo d'appello per definire la causa di Maradona contro l'Agenzia delle Entrate. Alla base della pronuncia ci sono i ricorsi presentati dagli avvocati di Maradona contro il rigetto delle istanze di autotutela avanzate dal calciatore argentino il 27 aprile e il 3 luglio 2015 in relazione all'avviso di mora che gli fu notificato il 17 ottobre 2013 e che aveva ad oggetto una pretesa creditoria da milioni di euro per Irpef più sanzioni e interessi riferiti agli anni di imposta dal 1985 al 1990. Maradona invocava l'autotutela, chiedendo che fosse esteso anche a lui il condono di cui, per la stessa vicenda, aveva beneficiato la società Calcio Napoli. Le commissioni tributarie provinciale e regionale rigettarono i ricorsi. Di qui la scelta di andare in Cassazione.

La nuova sentenza della Suprema Corte si interseca con la decisione emessa l'11 marzo 2021 con cui si stabilì che il calciatore argentino avrebbe potuto beneficiare del condono e che i giudici di merito avrebbero dovuto valutare la sua posizione tributaria solo per il debito eventualmente residuo nei confronti dell'Agenzia delle Entrate.

LA STORIA

Tutto nacque da un accertamento fiscale fatto al club azzurro e alle sue tre stelle: Maradona, Careca e Alemao. La lente degli inquirenti si fermò su alcuni diritti di immagine a società estere, ipotizzando che fosse un escamotage per non versare all'Agenzia delle Entrate contributi e Irpef. La società Calcio Napoli, Careca e Alemao impugnarono subito, Maradona invece no, in quel periodo era lontano da Napoli e si attivò in un secondo momento. Fu così che l'Agenzia delle Entrate arrivò a contestargli un debito di circa 37 milioni di euro, più della metà dei quali in interessi di mora. Ebbe inizio la lunga battaglia a suon di ricorsi e di sequestri passati alla storia, come quello dei due Rolex in oro che la Guardia di finanza sequestrò a Maradona nel 2006, appena il calciatore atterrò a Napoli per una partita di beneficenza da giocare a Giugliano (valevano 11mila euro e li ricomprarono alcuni amici del calciatore) e quello degli orecchini di diamanti tolti al Pibe mentre era in vacanza a Merano (valevano 4mila euro e furono poi venduti all'asta).

Viviana Lanza

MITO Maradona a Napoli

IL FUORICLASSE ERA ACCUSATO DI AVER MASCHERATO GUADAGNI CON DELLE OPERAZIONI ALL'ESTERO. LA DECISIONE RIMETTE TUTTO IN GIOCO

Milano Accusato di strage. Altri 2 in fuga

Tende un cavo in mezzo alla strada «Una bravata». E finisce in cella

Un cavo d'acciaio ad altezza d'uomo in viale Toscana, a Milano. Una «bravata», ha detto il 24enne che oggi comparirà davanti al gip. Un «gioco» fatto per noia. Che però gli è costato l'arresto per strage e attentato alla sicurezza dei trasporti. L'episodio è accaduto l'altra notte: i carabinieri sono riusciti a bloccare il giovane, che ha ammesso la sua responsabilità, ma altri due suoi amici sono riusciti a fuggire. A dare l'allarme è stato un residente che li aveva visti in azione.

SAMAN, SIMBOLO DI INCOMPATIBILITÀ TRA CULTURE DIVERSE

Sopra Saman Abbas, pakistana uccisa dalla sua famiglia a Modena per essersi rifiutata di sottostare a un matrimonio combinato

A 14 anni fugge dal padre che vuole farla sposare con il cugino pakistano

▶A Padova una ragazzina si è rifugiata sanguinante in una vicina tabaccheria

▶Il genitore non lavora e va spesso in Inghilterra, dove ha "venduto" la figlia

IL CASO

PADOVA Si è salvata scappando di casa in ciabatte e vestitino tradizionale pakistano, in maniche corte seppur in pieno gennaio. Altrimenti la sua storia, forse, avrebbe potuto concludersi tragicamente, come quella di Saman Abbas. Con la bocca sporca di sangue e il viso segnato dalle botte prese, la ragazzina, una 14enne che abita nella cintura urbana di Padova, mercoledì, intorno a mezzogiorno, è corsa in strada e ha raggiunto il tabacchino proprio dietro l'angolo, dove già qualche volta era entrata per delle piccole commissioni per la famiglia. Sotto choc, quasi incapace di parlare, balbettando, la ragazzina, che da settembre frequenta la prima superiore e vive in Italia da circa sette anni assieme ai genitori e a un fratello e una sorella minori, ha raccontato che a ridurla così era stato il papà: «Mi ha picchiata perché vuole che sposi mio cugino in Pakistan, ma io non voglio».

A quel punto è scattata la chiamata al 112 e quindi al Suem che l'ha trasportata in pronto soccorso. Ed è qui, nell'ospedale del capoluogo euganeo, che dopo un po' si è presentato il padre, 47enne: è stato denunciato dai carabinieri, intanto per maltrattamenti in famiglia. E ora scatta l'indagine per verificare le accuse lanciate dalla ragazzina che è ancora in ospedale, tenuta in osservazione nell'ambito del protocollo del "Codice rosso", con ripetuti incontri con gli psicologi.

L'INDAGINE

A chiamare i carabinieri sono stati i titolari della tabaccheria che si sono trovati la ragazzina, con evidenti lesioni al volto dovute alle percosse. La 14enne tremava dalla paura e dal freddo e balbettando ha iniziato a raccontare cosa le era successo, che a ridurla in quello stato era stato il papà e che non era la prima volta che succedeva. Tutto perché lei si rifiutava di sottostare alla decisione del padre di sposarla al cugino. Lei che invece sognava una vita più all'occidentale, come i suoi compagni di scuola.

Fatto sta che, sentite queste parole, i proprietari del negozio hanno allertato la stazione dei carabinieri e in pochi minuti il comandante locale dell'Arma è arrivato nella tabaccheria. Nel frattempo era stato allertato il Suem. La ragazzina è stata trasportata in ambulanza fino al pronto soccorso dell'ospedale di Padova. E qui la giovanissima ha raccontato tutta la sua storia, di cui poi è stato messo al corrente il pubblico ministero, Emma Ferrero.

Non vedendola in casa e non trovandola nemmeno nelle vicinanze, il padre ha iniziato a cercarla finché non ha scoperto che la figlia era stata portata in ospedale dall'ambulanza. Una volta arrivato in pronto soccorso, è stato bloccato dai carabinieri e indagato per maltrattamenti in famiglia. Al momento non è ancora stato sottoposto ad alcun provvedimento cautelare e il pubblico ministero sta decidendo se procedere con l'allontanamento dell'uomo dalla casa familiare e dai luoghi frequentati dalla figlia.

L'ADOLESCENTE FERITA E INFREDDOLITA HA CHIESTO AIUTO ED È STATA RICOVERATA IN OSPEDALE: L'UOMO È STATO DENUNCIATO

La quattordicenne ha riportato ecchimosi da percosse e resta in ospedale anche se non ha riportato ferite gravi. In questi giorni, infatti, incontrerà medici e psicologi per ulteriori accertamenti. I carabinieri, intanto, sono al lavoro per andare a fondo della questione e capire se le accuse della giovane nei confronti del genitore - incensurato finora - trovano conferma.

La famiglia pakistana è già seguita dai servizi sociali del comune di residenza. Padre e madre sono arrivati in Italia con la figlia maggiore circa sette anni fa e in seguito hanno avuto altri due bambini. La mamma è casalinga, mentre il papà non ha mai lavorato e spesso si assenta da casa per molti giorni. La figlia ha raccontato che il genitore ha degli amici, connazionali, che abitano in Inghilterra, che va spesso a trovare. Tanto che da uno di questi viaggi sarebbe tornato giusto martedì.

La famiglia abita in un appartamento in un condominio piccolo e ben tenuto. Proprio davanti alle finestre una biciclettina e un'altalena per i figli più piccoli, in un giardino ordinato. Nonostante l'indigenza dovuta alla mancanza di lavoro, vivono in un contesto ordinato e per nulla degradato. La figlia frequenta regolarmente la prima superiore da settembre e anche gli altri figli vanno alle scuole del paese.

IL PRECEDENTE

La storia della quattordicenne ha riacceso l'allarme sulla mancata integrazione del mondo musulmano, ma fortunatamente l'epilogo è stato diverso rispetto alla terribile vicenda della diciottenne Saman Abbas, anche lei di origini pakistane, scomparsa il 1º maggio 2021 a Novellara in provincia di Reggio Emilia, uccisa dai suoi familiari perché non voleva sposare il cugino diciassettenne che non aveva mai ancora incontrato. Di recente, nel Nord Est, c'era stato un altro caso simile: un uomo a Pordenone è stato processato con rito abbreviato e condannato a un anno e sei mesi di reclusione perché non si è opposto a sposare una donna, costretta al matrimonio dalla sua famiglia. Per il tribunale, essendo nato e cresciuto in Italia, lui poteva ribellarsi e per questo è stato accusato di maltrattamenti.

Marina Lucchin

Picchiava la moglie: moldavo rimpatriato

L'ESPULSIONE

PADOVA La polizia di Padova ha eseguito un provvedimento di espulsione di un cittadino moldavo di 37 anni, irregolare, condannato per maltrattamenti in famiglia, lesioni e violenza sessuale a danno della moglie, una connazionale di 36 anni, a partire dal 2016 in provincia di Parma. L'espulsione è stata emessa dal prefetto di Padova per ragioni di pericolosità sociale, ed è stata eseguita con provvedimento del questore, Marco Odorisio, che ne ha disposto l'immediato accompagnamento alla frontiera aerea di Bergamo. Entrato in Italia nel 2007, l'uomo si era regolarizzato per lavoro subordinato, ma il permesso gli era stato revocato nel gennaio 2023 dopo la sentenza di condanna della Corte di Appello di Bologna. L'atteggiamento nei confronti della moglie era peggiorato a partire dal 2016, controllandone le amicizie, l'utilizzo della macchina e arrivando a picchiarla con calci e pugni alla testa e alle gambe. Per questo era stato condannato con due sentenze alla pena di 2 anni e mezzo, per il reato di maltrattamenti e lesioni personali. Nel 2022, dopo un'altra denuncia della donna, l'uomo è stato ancora condannato dalla Corte di Appello di Bologna a 2 anni e 2 mesi per maltrattamenti e violenza sessuale aggravata.

L'ha soccorsa un tabaccaio: «Tremava ed era ferita, ho pensato alla fine di Saman»

IL TESTIMONE

PADOVA «Mi si stringeva il cuore a vedere come era ridotta quella bambina. Con la bocca sporca di sangue, gli ematomi e il corpo scosso da tremiti che non riusciva a controllare. Era terrorizzata». A parlare è il proprietario del tabacchino dove la 14enne, picchiata dal padre, si è rifugiata dopo essere stata pestata a sangue.

«Diceva che il papà le aveva preso il cellulare e che poi l'aveva picchiata più forte delle altre volte. Ci ha detto che era da un po' che subiva questi abusi e questo perché lei si scriveva con un altro ragazzino. E forse il padre ha avuto paura che, per questo motivo, andassero a monte i piani che lui si era già fatto, ovvero farla sposare con un cugino, probabilmente per denaro». Denaro che alla famiglia serve, visto che l'uomo non lavora e non ha mai lavorato da quando è nel Padovano, tanto che il Comune con i Servizi Sociali aiuta padre e madre a mantenere i figli.

«La prima cosa che ho pensato - racconta il testimone - è che avrebbe fatto la stessa fine di Saman. Mi ha detto che è finita qui perchè non sapeva dove andare, dove rifugiarsi».

D'altro canto nel paese alla periferia di Padova dove è avvenuto il fatto - e che non specifichiamo per tutelare l'anonimato della vittima di questa violenza - si conoscono un po' tutti. E la ragazzina si era già fatta vedere nel negozio in passato.

«È carina, ordinata ed educata. Dico che è una bambina, perchè non sembra nemmeno abbia 14 anni» spiega il proprietario del tabacchino.

Ai vicini di casa «a volte raccontava che il papà andava spesso a trovare dei connazionali in Inghilterra». E l'uomo sarebbe proprio tornato da uno di questi viaggi l'altro giorno. Una visita ad amici di famiglia Oltremanica in cui forse aveva stretto accordi per questo matrimonio combinato.

«Lei era nello sconforto più totale - continua il testimone - piangeva disperata e faticava a muovere le mani per via delle botte che aveva preso. "Vuole che mi sposi con un cugino in Pakistan" continuava a ripetere. La famiglia vive nell'indigenza perché lui non lavora. forse sotto c'è una questione economica».

«DICEVA CHE IL PAPÀ LE AVEVA PRESO IL CELLULARE E CHE POI L'AVEVA PICCHIATA PIÙ FORTE DELLE ALTRE VOLTE»

IL SINDACO

Di quanto accaduto, ovviamente, è stato interessato anche il sindaco del paese della cintura urbana padovana.

I Servizi sociali conoscono molto bene la famiglia e sarà fondamentale il loro contributo per inquadrare la situazione su cui ora indaga l'Arma per capire se, effettivamente, le accuse lanciate dalla ragazzina corrispondono al vero.

«Questa vicenda ci colpisce molto e con noi tutta la comunità comment il primo cittadino - Voglio ringraziare il proprietario della tabaccheria per aver dato rifugio alla ragazzina e ai carabinieri per essere intervenuti tempestivamente, penso proprio che senza questi due interventi gli esiti sarebbero stati tragici».

«La famiglia - continua - era già seguita dai servizi sociali per un sostegno economico ma non erano mai emersi episodi di violenza. Ora siamo a disposizione per inserirla in una comunità protetta naturalmente dopo i pareri positivi degli organi competenti che stanno seguendo le indagini e la vicenda. Davanti a situazioni del genere non si può che fare scudo come comunità per tutelare questi minori così quel che così».

LA FAMIGLIA ERA GIÀ SEGUITA DAI SERVIZI SOCIALI PER UN AIUTO ECONOMICO MA NON ERANO MAI EMERSI EPISODI DI VIOLENZA

M.L.

IL CASO

“Segato” l’ottavo autovelox in Polesine, ma un filmato potrebbe incastrare l’autore

▶Ennesimo raid del vandalo che continua a sfuggire ai carabinieri che gli danno la caccia

▶Abbattuto un apparecchio sulla Romea a Rosolina. I social inneggiano a “Fleximan”

ROSOLINA (ROVIGO) Un vendicatore beffardo continua ad abbattere uno dopo l’altro gli autovelox sulle strade del Polesine, sfuggendo alle indagini e godendosi le ovazioni sui social dove viene ormai dipinto come un eroe ed incensato sotto vari appellativi, da “Fleximan” a “Segavelox”. Un eroe ignoto, alla faccia degli accertamenti che vanno avanti da maggio, quando è stato abbattuto il primo autovelox, mentre l’ultimo assalto è stato mercoledì sera, a Rosolina. Al momento, come in tutte le epopee, l’identità del protagonista resta avvolta dal mistero. Anche perché, se fosse scoperto, gli verrebbe presentato il conto dei danneggiamenti in serie. Ormai non si può più nemmeno parlare di episodi, perché con quello di mercoledì è salito ad otto il numero di raid da fine maggio. Praticamente uno al mese. Eppure l’autore resta ignoto e le indagini dei carabinieri sembrano non aver avuto appigli. Almeno per il momento. Perché l’ultimo “colpo” potrebbe essere, almeno per lui, l’ultimo davvero. Sempre che sia stata sempre la stessa persona.

STESSA DINAMICA

Tutte le volte, però, la dinamica è la stessa: con un flessibile viene segato il palo di sostegno del rilevatore di velocità, abbattendolo. L’ultimo a cadere è stato l’autovelox sulla Statale Romea, alle porte di Rosolina, segato di netto come prima era accaduto per due volte all’autovelox di Bosaro, entrato in funzione il 20 marzo e mandato al tappeto una prima volta nella notte fra il 18 e 19 maggio e una seconda il 19 luglio, poi, sempre per due volte, al velox sulla Regionale 482 Altopolesana, l’ex Statale Ostigliese, a Baruchella, attivo dal 12 aprile e segato il 29 maggio e poi di nuovo il 2 novembre, e due volte anche al velox sulla Provinciale 46 a Mazzorno Destro, a Taglio di Po, il 6 agosto e la notte di Natale, quando è stato colpito e affondato anche l’autovelox in località Garzara, a Corbola, lungo la Regionale 495, l’ex Statale di Codigoro.

POTREBBE PERÒ NON TRATTARSI DELLA STESSA PERSONA MA DI CASI DI EMULAZIONE. IL SINDACO: «STAVOLTA C’È UN VIDEO E FORSE LO INCASTRANO»

CACCIA AL VANDALO A sinistra l’autovelox abbattuto sulla Statale Romea alle porte di Rosolina. Nel tondo il sindaco Grossato

UNO AL MESE

Con il taglio del rilevatore di Rosolina il numero dei raid antivelox è quindi arrivato a otto in otto mesi. Sempre con la stessa modalità. Sempre dileguandosi nell’ombra, in barba alle indagini che ogni volta vengono avviate per risalire alla sua identità misteriosa. Al momento non sembra che tutto il filone sia stato raggruppato in un unico fascicolo, aspetto che permetterebbe, per esempio, di individuare delle ricorrenze nei passaggi di auto nelle aree circostanti ai luoghi “del delitto”, e si procede invece in ordine sparso per ciascuno degli abbattimenti, con le varie Stazioni che conducono accertamenti circoscritti al fatto di competenza. Fra l’altro, nonostante il silenzio della Procura e degli inquirenti, l’ipotesi investigativa sembrerebbe essere che a colpire possa non essere stata sempre una stessa persona ma che, piuttosto, si sia innescato un effetto emulazione, dovuto anche al risalto che queste “gesta” hanno avuto sui social. Non a caso i primi due velox tagliati erano appena entrati in funzione, non ben accolti dalla maggioranza degli automobilisti polesani, nonostante il Polesine abbia il non invidiabile primato dell’indice di mortalità per incidenti più alto del Veneto, 9,6 per 100mila abitanti nel 2022, rispetto ad una media regionale di 6,6, già più elevata della media nazionale di 5,5.

ALTA PERICOLOSITÀ

Ovvero, il numero di persone che muoiono per incidenti stradali in provincia di Rovigo è quasi il doppio del dato medio italiano. Anche per questo, forse, le istituzioni dovrebbero forse far sentire le propria voce. Invece domina il silenzio e gli unici a manifestare il proprio rammarico per questi atti vandalici ed illegali sono i sindaci. E quello di Rosolina, Michele Grossato, dopo un sopralluogo insieme alla Polizia locale ed ai primi accertamenti del caso, lascia capire che questa volta “Fleximan” potrebbe aver commesso un errore: «Ha agito alle 21.14, mentre passavano auto e camion – spiega – Come lo sappiamo? Vicino all’autovelox abbattuto c’è una telecamera di sicurezza. Non dico di più perché ci sono indagini in corso, ma posso dire che i filmati sono molto interessanti e credo lo siano anche per gli inquirenti».

Francesco Campi

Strage del bus, il guard rail sarà rimosso e analizzato

▶Mestre, a tre mesi dall’incidente nuove perizie e valutazioni

L’INCHIESTA

VENEZIA Il guard rail della strage verrà rimosso e analizzato. È questo l’ultimo tassello delle perizie richieste per la maxi-indagine sulla tragedia del bus di Mestre, precipitato dal cavalcavia la sera del 3 ottobre con 21 vittime. Per quanto riguarda gli altri accertamenti invece c’è tempo fino al 24 febbraio: questo il termine per la consegna della relazione conclusiva delle perizie del 25 ottobre e del 9 novembre condotte dal super-consulente della procura, Placido Migliorino. L’ingegnere scelto dalla sostituta procuratrice titolare dell’inchiesta, Laura Cameli dovrà focalizzare le sue valutazioni non solo sulla strada e le barriere presenti sul luogo dell’incidente e la loro idoneità, ma dovrà anche dare una propria valutazione sulla dinamica, sul cedimento della banchina, sull’impennata del retrotreno, sulla caduta e l’atterraggio. L’altro aspetto su cui si attende un responso è l’esame delle due scatole nere: la prima che aveva il compito di analizzare i dati del mezzo della società La Linea (velocità, frenata, eventuali anomalie elettriche o meccaniche) e una seconda che custodisce i filmati registrati all’interno del bus. Altro aspetto, l’esame sul cuore del conducente, Alberto Rizzotto, 40enne trevigiano di Tezze di Piave: l’obiettivo è capire se abbia avuto un malore.

Il fascicolo dell’inchiesta per la tragedia del bus che il 3 ottobre causò la morte di 21 turisti e il ferimento di altri 15 al momento conta quattro indagati: l’ultimo iscritto, in ordine cronologico, è il dirigente dei Lavori pubblici del Comune, nonché responsabile della manutenzione della strada, Simone Agrondi. Gli altri tre indagati, fin dall’inizio, sono i due funzionari dipendenti in linea gerarchica da Agrondi, responsabili rispettivamente del settore Viabilità e delle Manutenzioni, Roberto Di Bussolo e Alberto Cesaro, e l’amministratore delegato della società La Linea, Massimo Fiorese, proprietaria dell’autobus.

D.Tam.

IL BILANCIO

C’è l’effetto Pedemontana sull’A28: traffico aumentato del 10 per cento

UDINE Il traffico sulle arterie gestite da Autostrade Alto Adriatico cresce anche grazie alla Pedemontana Veneta. In un anno da record, in cui i tratti delle autostrade che attraversano il Friuli Venezia Giulia hanno superato i 50 milioni di transiti, il casello di Cordignano dell’A28 ha registrato un aumento del 9,77% e il gestore del tratto autostradale non ha dubbi sui motivi di tale incremento: «Si tratta certamente di un effetto del collegamento con la Pedemontana Veneta», ha sottolineato ieri.

Un segnale che qualcosa stesse cambiando sull’A28, del resto, si era avuto già a maggio, perché in quel mese si era già evidenziato un aumento del traffico rispetto allo stesso mese dell’anno precedente: nel tratto Godega-Allacciamento A27/28 lo scorso 7 maggio l’incremento era stato del 5,8% e dieci giorni dopo, il 17 maggio, del 2,24 per cento. I resoconti di fine anno confermano che gli automobilisti, provenienti dal Friuli Venezia Giulia e diretti nel cuore della provincia di Vicenza o ancora più in là, optano per la nuova tratta consentita dal collegamento tra A27/A28 e Pedemontana Veneta, piuttosto che percorrere l’A4, lasciandola a Portogruaro. Probabilmente la percentuale d’aumento che ha registrato quest’anno il casello di Cordignano è destinato ad aumentare ulteriormente, con l’innesto definitivo della Pedemontana Veneta sull’A4. Il 6 aprile scorso, quando è stata inaugurata l’apertura dell’innesto della superstrada con l’A27, si era dato il cronoprogramma per l’ultimazione dell’opera. L’ultimo tratto sta per essere completato e i recenti aggiornamenti danno per il 30 aprile l’operatività del casello di Montecchio che consentirà poi il collegamento del vertice Ovest della Pedemontana con l’autostrada A4. Ma non è solo questo collegamento con il Nordest ad alimentare l’aumento dei transiti sulla rete gestita da Autostrade Alto Adriatico. Contribuiscono, infatti, anche tutti gli automobilisti e gli autotrasportatori che percorrono l’A4 con uscita al casello di San Donà, che nel 2023 ha registrato un aumento del traffico del 3,48%, il terzo valore dopo quello che ha registrato il casello di Villesse quello di Udine Sud.

NEL QUADRO DI CRESCITA DEI PASSAGGI IN TUTTA LA RETE DI AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO SPICCA IL BOOM AL CASELLO DI CORDIGNANO

INCREMENTO La Pedemontana porta nuovo traffico all’A4

PREVISTA ENTRO MARZO L’APERTURA DELLA TERZA CORSIA DELL’A4 TRA ALVISOPOLI E PORTOGRUARO IN CORSO GLI ESPROPRI PER IL TRATTO VERSO S. DONÀ

I LAVORI

Tra le scadenze importanti dell’anno appena, iniziato per quanto attiene le infrastrutture a Nordest, vi sono anche quelle relative alla prosecuzione della costruenda terza corsia dell’A4. Entro marzo, infatti, è prevista l’apertura dell’ultimo tratto a tre corsie tra Alvisopoli e Portogruaro. Per il tratto Portogruaro-San Donà sono invece in corso gli espropri e il Commissario delegato per l’emergenza della A4 ha assegnato la gara per la realizzazione dei dieci cavalcavia i cui lavori inizieranno nel corso di quest’inverno e dovrebbero terminare in circa 900 giorni. Prevista anche la gara per la realizzazione di due grandi aree di sosta per i mezzi pesanti a Fratta Nord e Fratta Sud, il cui avvio dei lavori è previsto nella prossima primavera.

Antonella Lanfrit

Influenza e Covid lunghi: sintomi per 11 settimane la tosse può durare mesi

▶Da Nord a Sud boom di casi e ricoveri: difficili da superare gli effetti postumi

▶Il 70% dei pazienti positivo al Coronavirus Gli esperti: «Resta fondamentale vaccinarsi»

L'ALLARME

ROMA In giro con la tosse, senza mascherina e per nulla intenzionati a proteggersi con il vaccino. Che si tratti di virus influenzali o di Covid, gli italiani sembrano curarsi poco dei rischi del contagio. E alla fine, come sempre, a farne le spese sono gli anziani e i più fragili. Senza contare che il coronavirus non è l'unica malattia virale a portare sintomi persistenti, e persino debilitanti dopo la negativizzazione (il cosiddetto Long Covid). Anche l'influenza stagionale è in grado di scatenare effetti postumi difficili da superare, che possono durare fino a 11 settimane. Un'influenza "infinita": nel 30% dei casi la tosse può durare per mesi. E l'influenza quest'anno sembra avere una patogenicità superiore rispetto agli altri anni con più ricoveri per polmonite di pazienti sani e giovani. Secondo gli ultimi dati dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), nella cinquantunesima settimana del 2023 i casi stimati di sindrome simil-influenzale, rapportati all'intera popolazione italiana, sono circa 1.013.000, per un totale di circa 5.698.000? casi a partire dall'inizio della sorveglianza. Si aggiungono poi i malati di Covid: 40.990 nuovi casi positivi la scorsa settimana. Ma si tratta ovviamente di numeri sottostimati, visto che di tamponi se ne fanno sempre meno (nell'ultima rilevazione, se ne contano appena 226.649, -30% rispetto a 7 giorni prima), e chi ha pochi sintomi spesso si cura da solo, senza nemmeno interpellare il medico di famiglia.

Un tampone per il Covid, il virus resiste ancora ma è più debole

CONTAGI

«I virus influenzali stanno avendo un impatto in termini assoluti maggiore, soprattutto su anziani e fragili che, per affrontare le conseguenze di scompensi respiratori, affollano i pronto soccorso - denuncia Giovanni Migliore, presidente della Fiaso (Federazione italiana Aziende sanitarie e ospedaliere) - Anche se il 70% dei ricoveri in ordinario è rappresentata da pazienti positivi al Covid che non hanno un'infezione respiratoria grave, la gestione è complicata perché questi pazienti devono comunque essere isolati». Intanto, da Nord a Sud, gli italiani si ritrovano ovunque a letto: secondo l'Iss, tutte le regioni, tranne la Basilicata, registrano un livello di incidenza delle sindromi simil-influenzali sopra la soglia. Va peggio in particolare in 4 regioni (Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Campania) alle prese con una intensità "molto alta" dell'incidenza. E dire che la diffusione dei virus influenzali in questo periodo non è una novità. «Ci troviamo in una situazione in cui stanno circolando i virus respiratori tipici della stagione - ricorda Claudio Mastroianni, past president della Simit (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali) e ordinario di malattie infettive dell'Università la Sapienza di Roma - In primis, c'è il Covid, ma anche l'influenza, che ha anticipato il suo picco, e poi anche il virus respiratorio sinciziale che colpisce i bambini più piccoli con bronchioliti. L'andamento dell'epidemia non desta preoccupazione - precisa Mastroianni - ma è necessaria la consueta attenzione per evitare, se possibile, il ricovero in ospedale. In molti casi, infatti, parecchie delle forme influenzali potrebbero essere gestite a domicilio».

CONSIGLI UTILI

1 Isolarsi se si è malati
In caso di sintomi respiratori febbrili rimanere a casa e isolarsi per evitare la diffusione del contagio. Chiamare il medico curante se i sintomi persistono

2 Hai la febbre? Fai il tampone
Con febbre e tosse fare il test anti Covid. Se positivi, pur non essendo obbligatorio, non uscire e usare la mascherina in caso di contatto con altri

3 Proteggersi con il vaccino
Il vaccino contro influenza e coronavirus è sempre consigliato per le persone anziane e per i più fragili per ridurre al massimo i rischi

QUASI 6 MILIONI COSTRETTI A LETTO FRIULI VENEZIA GIULIA TRA LE 4 REGIONI CON UN'INCIDENZA "MOLTO ALTA"

PREVENZIONE

Intanto, sul territorio i medici provano a gestire il flusso delle chiamate. Ma non sempre riescono a star dietro a tutte le richieste di assistenza. «La stragrande maggioranza dei casi di malattie respiratorie si cura a casa, guarisce con terapie semplici e banali che vengono prescritte dal medico e che servono soltanto a controllore i sintomi - assicura Claudio Cricelli, presidente emerito della Simg (Società italiana di medicina generale e delle cure primarie) - Le persone che vanno in ospedale lo fanno perché hanno paura della febbre, magari in un giorno festivo non trovano il proprio medico, oppure perché hanno sintomi persistenti da molto tempo e con patologie avanzate e si ritrovano con una complicanza». Per ridurre i rischi, le raccomandazioni degli esperti si ripetono allo stesso modo, dai tempi della pandemia; ma ormai prevale quasi un senso di scoraggiamento, perché sanno di essere sempre più inascoltati: «L'unica arma che abbiamo a disposizione è la vaccinazione - ribadisce Mastroianni - C'è ancora tempo per farla, solo così saremo protetti dal rischio di ospedalizzazione e dalla malattia severa; anche se il vaccino non può evitare l'infezione, se saremo contagiati la malattia sarà comunque in forma leggera. Senza contare poi che così, se uno si ammala in maniera asintomatica o lieve, può anche trasmettere di meno il virus e quindi riduce anche la diffusione del contagio nella comunità».

Ma è fondamentale comunque usare sempre la mascherina, soprattutto se si va in giro pur avendo la tosse o il mal di gola. «Il vaccino - rimarca Cricelli - ha una capacità protettiva per gli anziani limitata al 50 per cento, perché questi pazienti hanno il sistema immunitario fragile. Non dimentichiamo poi che chi ha il Covid meno grave, quello per esempio che colpisce persone vaccinate o più giovani, spesso si confonde con una forma di raffreddore. E le persone lo sottovalutano, non fanno il tampone e non usano alcuna precauzione per proteggere almeno le persone fragili».

Graziella Melina

L'intervista

Rezza: «Utili le mascherine per prevenire il contagio»

«Quando si tolgono tutte le misure di precauzione, la popolazione si infetta - spiega Giovanni Rezza, professore di igiene all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, già direttore generale della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute – È normale che accada, ma occorre proteggere anziani e fragili».

Come mai così tanti casi?
«Quest'anno circola un sottotipo virale che non circolava da tempo: l'H1n1. Soprattutto i bambini al di sotto dei 3-4 anni non erano mai stati esposti a questo virus, e quindi sono particolarmente suscettibili».

Ma il vaccino protegge?
«Sì, ma influisce poco sulla circolazione virale nei bambini e negli adulti».

L'influenza supera il Covid?

EPIDEMIOLOGO Giovanni Rezza

«I dati dell'Istituto Superiore di Sanità comprendono tutte le cosiddette sindromi simil influenzali: nel 30 per cento dei casi si tratta di virus influenzale, 8 per cento il Covid e un altro 8 il virus respiratorio sinciziale e poi altri virus parainfluenzali. Ma l'8 per cento del Covid è ampiamente sotto sottostimato».

Perché?
«Con il Covid, gran parte delle persone usa il test fai da te e poi non va dal medico. Inoltre, mentre quelli che hanno l'influenza se ne stanno 4-5 giorni a letto con il febbrone, quelli col Covid spesso hanno solo un forte raffreddore e quindi il test neanche lo fanno».

Ma l'influenza è meno pericolosa?
«Che sia influenza o Covid, per una persona che ha una malattia cardiovascolare o cardiorespiratoria una febbre molto alta può creare comunque problemi. E questo lo vediamo poi nei dati della mortalità indiretta».

Cosa serve?
«Buon senso ed equilibrio nei comportamenti: se uno ha sintomi, protegga gli altri usando la mascherina».

Gra. Mel.

Benedizioni alle coppie gay, la rivolta Il Vaticano resiste: «Siano molto brevi»

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Era dai tempi della Humanae Vitae – la sofferta enciclica di Paolo VI con la quale fu vietata la pillola contraccettiva – che non si assisteva ad una rivolta del genere nella Chiesa. Da una parte vescovi e cardinali pronti ad accogliere le benedizioni alle coppie gay, dall'altra, invece, gli oppositori decisamente convinti che il provvedimento pubblicato poco prima di Natale dal nuovo prefetto del Dicastero della fede, il teologo argentino Manuel Fernandez, stia letteralmente stravolgendo il Magistero.

VADEMECUM

Interi episcopati hanno già manifestato in blocco la propria contrarietà con proclami fortissimi e un messaggio al Papa: non obbediremo e vieteremo queste benedizioni sul nostro territorio. In questo clima burrascoso è maturato il secondo documento pubblicato ieri mattina da Fernandez per rassicurare che la Dichiarazione Fiducia Supplicans non introduce nessuna eresia, che la dottrina sul matrimonio non cambia, spiegando che tali «benedizioni pastorali» sono distinte da tutte le altre, non devono creare ambiguità e soprattutto devono essere «molto brevi». Al massimo 10 o 15 secondi.

INDICAZIONI SULLE PROCEDURE "SNELLE" PER AMMORBIDIRE LE CRITICHE NELLA CHIESA DOPO LA DECISIONE DEL PAPA

I consigli pratici forniti per fare digerire il provvedimento sono pochi. Se per esempio ad un parroco i si avvicinano due gay «semplicemente si chiede al Signore pace, salute e altri beni per queste due persone». Allo stesso tempo «si chiede che possano vivere il Vangelo in piena fedeltà e che lo Spirito Santo possa liberare queste due persone da tutto ciò che non corrisponde alla sua volontà divina e di tutto ciò che richiede purificazione».

Nel vademecum si fanno pure esempi pratici: «il sacerdote può recitare una semplice orazione come questa: Signore, guarda a questi tuoi figli, concedi loro salute, lavoro, pace e reciproco aiuto. Liberali da tutto ciò che contraddice il tuo Vangelo e concedi loro di vivere secondo la tua volontà. Amen. E conclude con il segno della croce su ciascuno dei due».

RIVOLTA

Fernandez pone una domanda: «ha senso negare questo tipo di benedizioni a queste due persone che la implorano?» Allo stesso tempo la benedizione non deve essere fatta durante i riti civili e «neanche con degli abiti, gesti o parole propri di un matrimonio». La Fiducia Supplicans viene difesa dal Vaticano che tiene il punto davanti alla rivolta. Fernandez avverte che i vescovi possono riflettere e prendersi un po' di tempo, valutare persino se l'applicazione a seconda dei contesti è opportuna. «Se ci sono legislazioni che condannano con il carcere e in alcuni casi con la tortura e perfino con la morte il solo fatto di dichiararsi omosessuale, va da sé che sarebbe imprudente una benedizione. È evidente che i Vescovi non vogliono esporre le persone omosessuali alla violenza».

CATECHISMO

Il testo per quanto indigesto è ormai in vigore e i vescovi sono chiamati ad obbedire. «Non può essere interpretato come un'opposizione dottrinale» afferma Fernandez senza però fare menzione al fatto che il Catechismo definisce ancora «gli atti di omosessualità intrinsecamente disordinati e contrari alla legge naturale» e che «in nessun caso possono essere approvati».

Franca Giansoldati

Attacco cardiaco

Moretto, addio al volto di Telenuovo

È morto ieri all'ospedale di Lecce, dopo essere stato colpito da un attacco cardiaco il giorno di Natale mentre trascorreva le festività con la famiglia in Salento. Aveva 51 anni Andrea Moretto, caporedattore del Tg Padova di Telenuovo e corrispondente della Gazzetta dello Sport. Nel corso della sua carriera, cominicata con la radio, il giornalista ha collaborato anche con Sky Sport. Volto noto delle trasmissioni sul calcio Padova, era anche un grande appassionato di volley, sport che praticava ancora a livello amatoriale. Lascia la moglie e un figlio.

Economia

Borse del 4/1/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	30.403	+1,01% ▲	Londra (Ft100)	7.723	+0,53% ▲	NewYork (Dow Jones)*	37.522	+0,25% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.224	+0,48% ▲	Parigi (Cac 40)	7.450	+0,52% ▲	NewYork (Nasdaq)*	14.543	-0,33% ▼
Francoforte (Dax)	16.617	+0,48% ▲	Tokio (Nikkei)	33.288	-0,53% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	16.645	0,00% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Venerdì 5 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 168 ↑

Euribor ↑

3m	6m	12m
3,9%	3,8%	3,5%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,09	▲
Sterlina	0,86	▲
Yen	158,32	▲
Franco Svizzero	0,93	▲
Renminbi	7,83	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,671%
3 m	3,816%
6 m	3,704%
1 a	3,430%
3 a	2,926%
10 a	3,810%

METALLI

	Gr
Oro	60,03 €
Argento	0,68 €
Platino	28,17 €
Litio	12,35 €/Kg
Silicio	1.920 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	459
Marengo	370
Krugerrand	1.949
America 20$	1.902
50Pesos Mex	2.350

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	77,66 € ▼
Petr. WTI	72.21 $ ▼
Energia (MW)	104,05 € ▲
Gas (MW)	33,81 € ▲

Esclusa dai siti di prenotazione Ryanair reagisce: giù i prezzi

▶Da Booking a Kayak a Kiwi, i principali motori hanno rimosso i voli del vettore per un contenzioso

▶La compagnia low cost assicura che «non ha subito alcun danno»: ma ha abbassato i costi dei biglietti

IL CASO

ROMA Abbassare i prezzi visto il caro-vita e i contemporanei guadagni record no, ma "cedere" a una sorta di "ricatto" dei siti di prenotazione sì. Sembra essere successo questo a Ryanair, che ha fatto sapere di essere stata «boicottata» da alcune piattaforme web come Booking, Kiwi e Kayak. A dicembre hanno tolto l'opzione di prenotazione dei voli della low cost. Questi siti, che sono tra le maggiori piattaforme turistiche online, sono stati definiti dalla compagnia irlandese «pirata» (escludendo competitor come Google Flights, definito «onesto» e con cui la collaborazione proseguirà). Ryanair, guidata dall'ad Michael O'Leary, ha aggiunto che gli effetti saranno molto limitati per il business, ma ha poi subito annunciato tariffe più basse (uno sconto del 10% su 400mila tariffe entro marzo) per incoraggiare i passeggeri a prenotare direttamente sul suo portale.

I RINCARI DI NATALE

Ma andiamo con ordine. Il vettore è da oramai più di un anno al centro di polemiche assieme ad altre compagnie low cost (come WizzAir ed easyJet) e alcune big nazionali, per i costi elevati dei biglietti. Anche in questo periodo di feste natalizie, soprattutto nei voli per Sardegna e Sicilia.

Tra tutte le compagnie, secondo il Codacons, i prezzi sono saliti fino al 1260% rispetto a novembre, superando i 300 euro a biglietto. Questo a fronte di incentivi e sussidi record dati dagli aeroporti italiani (soprattutto medio-piccoli) alle compagnie aeree. Ben 340 milioni nel 2022, più del doppio del 2021.

L'Antitrust indaga poi sul presunto uso di algoritmi di profilazione personale per aumentare le tariffe ad hoc. Ma le low cost sono finite anche nel mirino della Commissione Ue e del governo italiano, a cui Ryanair a novembre aveva promesso sconti solo a fronte di una riduzione di tasse, balzelli e limiti di legge (in particolare per l'aeroporto di Ciampino).

Secondo i vettori aerei i prezzi sono giustificati da costi alti, spinti da un'inflazione ancora non domata del tutto. In primis peserebbe il carburante, le cui scorte sono state accumulate un anno fa, a prezzi elevati. Ma, come spiega Andrea Giuricin, docente alla Bicocca di Milano e tra i massimi esperti del settore dei trasporti, «tra aprile e settembre 2023 Ryanair ha aumentato i prezzi medi dei biglietti per passeggero del 24% (rispetto al 2022), mentre il prezzo carburante è cresciuto del 20% a parità di chilometri volati e i ricavi medi per passeggeri sono saliti del 17%». Ci sarebbe quindi un 4% in più e il vettore ha chiuso a marzo l'anno finanziario 2022-2023 con un risultato positivo di 1,31 miliardi, tale da recuperare le perdite dei periodi più duri del Covid-19. Si prevedono poi utili futuri sopra i 2 miliardi, a fronte di una crescita annuale dei passeggeri del 13%. Nell'ultimo trimestre del 2023, inoltre, per Giuricin, «con una parte di nuove scorte da comprare e nonostante le tensioni internazionali, i costi del carburante per le aziende si sono ridotti».

LOW COST Un volo Ryanair in arrivo all'aeroporto di Venezia

IL PRESUNTO BOICOTTAGGIO

Ora Ryanair ha detto che le piattaforme l'hanno boicottata per una recente sentenza dell'Alta Corte dell'Irlanda, che ha bloccato l'uso di sistemi di scraping sul sito della compagnia. Si tratta di una tecnica di estrazione dei dati con cui, secondo la low cost, i siti applicavano un sovrapprezzo sulla vendita dei biglietti e davano informazioni scorrette sui costi. Dopo il "boicottaggio" Ryanair si dice convinta che il coefficiente di riempimento degli aerei scenderà solo dell'1%-2% nel breve periodo, senza intaccare le previsioni annuali. Gli analisti confermano, eppure sembra essere bastata questa lieve perdita a far scattare nuovi sconti, prima esclusi.

Giacomo Andreoli

Venezia

Batterie eletttriche, Alkeemia investe su Marghera

Alkeemia, azienda specializzata nella produzione di componenti per batterie elettriche, lancia un nuovo piano di investimenti da un centinaio di milioni e prova sfidare lo strapotere della Cina. La società, guidata dall'amministratore delegato Lorenzo Di Donato, punta a incrementare la produzione e a fare dello stabilimento di Porto Marghera un distretto integrato del settore dei componenti per le batterie, attualmente dominato dai Paesi asiatici. La speranza è che altre aziende della componentistica vengano a insediarsi a Marghera, dove Alkeemia ha rilevato uno stabilimento della Solvay attivo nella produzione di acido fluoridrico da quasi 70 anni. Il settore delle batterie ha infatti grandi potenzialità di sviluppo, viste le prospettive di crescita del mercato delle auto elettriche in Europa, in vista dello stop ai motori a benzina e diesel previsto nel 2035.

Doc, nel 2023 oltre 616 milioni di bottiglie

PROSECCO

TREVISO Il Prosecco Doc si conferma anche per il 2023 la prima denominazione enologica italiana, sia a volume che a valore, con una produzione di oltre 616 milioni di bottiglie, ma con un calo del 3,5% negli imbottigliamenti rispetto all'anno precedente, sotto il 2% se non si considera la tipologia rosé, che ha subito un calo più significativo, pur continuando a rappresentare oltre l'8% dell'intera Doc. «Il dato è sostanzialmente in linea - afferma in una nota il presidente del consorzio Prosecco Doc, Stefano Zanette - con le previsioni prima dell'assemblea che, prima dell'estate, ha approvato la governance della denominazione proposta dal cda. Nell'analizzare i dati non possiamo non tener conto di un contesto internazionale piuttosto complicato e di una situazione economica pesantemente condizionata da un'inflazione che, seppure in calo, pesa notevolmente sui bilanci delle famiglie, sia in Italia che in molti dei nostri mercati più importanti».

Tra le prossime iniziative della Doc alcune modifiche del disciplinare di produzione che riguarderanno una maggiore segmentazione, sia in termini qualitativi che geografici, ma anche il confezionamento e l'etichettatura. «Ciò - conclude Zanette - al fine di meglio rispondere alle attese dei consumatori più esigenti, nella convinzione che il Prosecco saprà rappresentare, anche per il futuro, una delle eccellenze enologiche italiane più apprezzate al mondo».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,884**	2,31	1,839	1,860	7683125
Azimut H.	**23,890**	1,06	23,627	23,686	630476
Banca Generali	**33,820**	1,05	33,459	33,628	214274
Banca Mediolanum	**8,682**	1,24	8,576	8,584	1402722
Banco Bpm	**5,066**	4,05	4,868	4,900	15843152
Bper Banca	**3,215**	3,14	3,113	3,128	18043645
Brembo	**10,950**	2,15	10,823	11,067	285898
Campari	**10,050**	1,05	9,979	10,055	2203332
Enel	**6,724**	1,48	6,652	6,741	20599041
Eni	**15,520**	0,53	15,438	15,566	10082686
Ferrari	**306,800**	0,36	305,326	307,484	265106
FinecoBank	**13,640**	2,36	13,366	13,642	1918344
Generali	**19,760**	2,17	19,366	19,373	3834464
Intesa Sanpaolo	**2,755**	2,32	2,688	2,698	106214744
Italgas	**5,145**	1,88	5,068	5,155	1788999
Leonardo	**16,330**	5,73	15,317	15,374	5338122
Mediobanca	**11,235**	1,08	11,112	11,245	2699800
Monte Paschi Si	**3,315**	0,91	3,180	3,262	21019498
Piaggio	**2,920**	1,81	2,888	2,958	666681
Poste Italiane	**10,275**	0,88	10,246	10,360	2162857
Recordati	**48,520**	1,04	48,260	49,068	168417
S. Ferragamo	**11,800**	0,51	11,776	12,203	138252
Saipem	**1,537**	3,22	1,472	1,496	71627029
Snam	**4,709**	2,53	4,605	4,655	5900393
Stellantis	**20,425**	-0,12	20,557	21,198	6889893
Stmicroelectr.	**41,350**	-3,86	43,422	44,888	6133841
Telecom Italia	**0,303**	1,20	0,302	0,308	11454233
Tenaris	**15,610**	-1,20	15,704	15,916	2778900
Terna	**7,686**	3,00	7,453	7,503	5430581
Unicredit	**25,615**	3,08	24,914	25,080	11296542
Unipol	**5,338**	1,48	5,274	5,277	1273436
UnipolSai	**2,318**	1,22	2,296	2,298	1504851
NORDEST					
Ascopiave	**2,235**	-0,22	2,231	2,253	73467
Banca Ifis	**15,810**	0,57	15,741	15,886	77631
Carel Industries	**23,300**	0,00	23,251	24,121	37481
Danieli	**28,850**	-0,86	28,911	29,539	34357
De' Longhi	**29,600**	3,14	29,083	30,547	98247
Eurotech	**2,365**	0,21	2,354	2,431	55230
Fincantieri	**0,555**	1,65	0,549	0,560	1640937
Geox	**0,714**	-0,56	0,719	0,738	235769
Hera	**2,962**	1,93	2,916	2,979	1379372
Italian Exhibition Gr.	**3,080**	-0,65	3,101	3,105	2355
Moncler	**52,300**	-1,58	53,643	55,697	986963
Ovs	**2,150**	-1,65	2,204	2,270	1050388
Piovan	**9,820**	0,61	9,958	10,608	3275
Safilo Group	**0,910**	-0,38	0,908	0,914	750154
Sit	**3,300**	0,00	3,242	3,318	200
Somec	**28,600**	0,35	28,424	28,732	551
Zignago Vetro	**13,880**	0,43	13,963	14,315	47831

Danieli: «I nomi dei "no" all'impianto per spiegare i motivi agli azionisti»

▶Lo scontro del gruppo siderurgico con la Regione Friuli VG per sapere chi si è opposto all'impianto

▶«Il rifiuto politico al progetto di San Giorgio sta creando ostacoli alla sua realizzazione altrove»

IL CASO

UDINE Ha avuto l'effetto di un sasso in piccionaia la notizia pubblicata ieri dal *Gazzettino* del fatto che la Danieli, il colosso di Buttrio del patron Gianpietro Benedetti, ha citato al Tar la Regione Friuli Venezia Giulia per ottenere i nomi dei 24mila 142 sottoscrittori della petizione "No acciaieria" che era stata consegnata al consiglio lo scorso luglio. Anche a fronte di quel documento la giunta aveva negato la possibilità di realizzare il mega impianto nella punta Sud della zona Aussa Corno *vis a vis* la laguna di Marano. Un impianto in cui il gruppo ucraino Metinvest era committente e la Danieli nelle vesti di appaltatrice.

L'AZIENDA

Ieri per chiarire la posizione l'azienda ha reso pubblica una nota di chiarimento. «Il gruppo Danieli - si legge - è da sempre attento al territorio in cui l'azienda è nata e rispettoso delle sensibilità della sua popolazione. Anche per questo a seguito della volontà della giunta regionale di interrompere la procedura riguardante l'autorizzazione per l'insediamento del Digital Green Steel Project, ha inteso raccogliere informazioni per comprendere le ragioni di questa decisione. Essendo Danieli un'azienda quotata tale richiesta è finalizzata anche a dare ai propri azionisti motivazioni e informazioni complete rispetto alla decisione di indirizzare l'investimento su un altro territorio».

La zona industriale di S.Giorgio di Nogaro e Gianpietro Benedetti

GLI ATTI

«La Regione - prosegue la nota - ha consentito l'accesso, inclusi i rapporti delle Università di Udine e Trieste e di altri esperti che hanno escluso impatti negativi ambientali e sottolineato gli aspetti positivi di natura economica e sociale. Fra i materiali inviati mancava invece la petizione che, a detta della stessa Regione, ha costituito elemento decisivo per le proprie scelte. A seguito del diniego, Danieli ha presentato ricorso al Tar in quanto a parere dell'azienda le motivazioni addotte non sono fondate. Il Gruppo ribadisce che la richiesta è stata fatta al solo fine di avere un quadro informativo completo dal punto di vista amministrativo. L'ipotesi di una causa ai 24mila cittadini è frutto di ricostruzioni giornalistiche fantasiose e destituite di ogni fondamento».

IL RICORSO

Non è certo fantasia, però, quello che si legge alle pagine 4 e 5 del ricorso presentato dalla Danieli contro la Regione. «Chi ha sottoscritto la petizione (*ossia i 24.142 cittadini ndr.*) si è assunto la responsabilità di affermare che la Danieli costruisce acciaierie che creano un "irreversibile danno ambientale"» (termini questi ultimi contenuti nella parte iniziale della petizione). Ma non è tutto. «Si tratta di una affermazione - continua il ricorso - falsa e gravemente lesiva, con rimbalzi a livello mondiale della sua reputazione. Su di essa, evidentemente, la Danieli non può sorvolare». Più chiaro di così...

LA REGIONE

Ma al passaggio successivo i legali della Danieli tirano in ballo anche la responsabilità eventuale della Regione. Si legge: «Il rifiuto della parte pubblica a far realizzare la nuova acciaieria nella regione in cui Danieli ha la sua sede e la sua base - spiegata con "l'ascolto" del territorio e quindi conseguentemente alla presentazione della petizione - sta creando di riflesso ostacoli anche a farla realizzare in altre parti d'Italia, come a Piombino». In più passaggi del ricorso, infine, viene evidenziato il fatto che la Regione, anche con atti formali, aveva riconosciuto che la proposta rappresentava "carattere strategico per il tessuto economico produttivo regionale". Salvo poi cambiare idea peraltro nonostante il fatto che gli studi "avevano evidenziato che non ci sarebbero state criticità di carattere ambientale".

Loris Del Frate

SolidWorld: «Acceleriamo soprattutto all'estero»

INNOVAZIONE

TREVISO «I nostri sforzi si sono concentrati sull'adozione di tecnologie all'avanguardia: dall'adozione dell'Intelligenza Artificiale ai brevetti per la progettazione di fabbriche con processi interamente digitali, alla messa in produzione di biostampanti, alla partecipazione per la realizzazione del primo prototipo di velivolo ipersonico europeo per trasporto civile». In una lettera inviata a tutti i soggetti in rapporto con l'azienda, Roberto Rizzo, presidente e AD di SolidWorld Group, stila un primo bilancio del 2023 e traccia le linee per il gruppo trevigiano leader nello sviluppo e nell'integrazione di tecnologie digitali 3D all'interno delle imprese manifatturiere.

Il titolo di SolidWorld ha registrato un più 104%, miglior performance a Nordest e tra le migliori della Borsa. Il gruppo ha toccato i 10mila clienti, in prevalenza imprese italiane, ma sta rafforzando sempre più la sua espansione internazionale, con filiali, accordi di distribuzione e commesse, in primis nell'area del Golfo e negli Usa. E, oltre alla stampa 3D, punta su biomedicale e fotovoltaico. «Guardando al futuro - conferma Rizzo - la nostra volontà è di crescere accelerando soprattutto all'estero con SolidWorld Group al centro dell'innovazione in ogni campo dove l'additive manufacturing possa portare benefici rilevanti».

M.Z.

Per un episodio di sonnambulismo

Susanna Tamaro si ferisce in casa cadendo dalle scale

Brutto incidente domestico per la scrittrice di origini triestine Susanna Tamaro (nella foto). A raccontarlo, a qualche giorno di distanza, è la stessa autrice di "Va dove ti porta il cuore", con un lungo post su Facebook, in cui pubblica anche una foto di lei ferita e sottolinea di sentirsi fortunata, perché sarebbe anche potuta morire. «Vi siete stupiti che non ho scritto niente nel periodo delle feste? - esordisce Tamaro - Avevo già pensato a un post per il 19 dicembre, compleanno del mio avo Ettore Schmitz - meglio conosciuto come Italo Svevo - ma la notte del 18 ho avuto un bruttissimo incidente. In una crisi di sonnambulismo, infatti, ho fatto un piano di scale in volo». «Che shock - racconta - quando mi sono svegliata e ho capito che stavo volando senza sapere come atterrare. Eppure, già quando ero in ambulanza, non facevo altro che dirmi: come sono felice, come sono fortunata perché avrei potuto morire o rimanere paralizzata e invece sono ancora viva, pur con un po' di fratture».

L'INTERVISTA

Chiara Valerio

Scrittrice, giornalista conduttrice radio si occupa di narrativa alla Marsilio editori «Scrivere è diventato più facile, ma per leggere ci vuole lo stesso tempo»

«Venezia è amore e ti mette allegria»

Chiara Valerio com'è vivere e lavorare a Venezia?

«Io sono innamorata di Venezia. Volevo scrivere "Così per sempre" (Einaudi) da molti anni, e l'ho scritto dopo cinque anni che passeggiavo, camminavo, vivevo a Venezia. Ho trovato una casa editrice, Marsilio, che fa molte cose diverse e dunque incrocia e interroga tanti mondi diversi, e io sono curiosa. Quest'anno, grazie alla collaborazione e al sostegno di Palazzo Grassi e della Libreria Marcopolo, ci sarà una costola di "Più Libri Più Liberi", la fiera nazionale dell'editoria piccola e media della quale curo il programma, a Venezia (si chiamerà "Più Libri Più Laguna" e cominceremo il 16 febbraio con Zerocalcare). Ho amici cari. Quando c'è il sole e cominciano a spuntare gli ombrelloni al Lido, esco dall'ufficio, prendo il vaporetto e vado lì. Arrivo a piedi al faro, in gita, cosa che nel romanzo omonimo di Virginia Woolf accade solo dopo una grande tragedia, e invece qui ci arrivo con allegria». Valerio, 45 anni, laziale di Scauri, in provincia di Latina, scrittrice, giornalista, conduttrice radiofonica su RaiRadio3, si occupa di letteratura da sempre.

Come sta la narrativa italiana?

«Mi sembra bene. Uno dei maggiori successi in libreria di quest'anno è stata La portalettere (Nord) di Francesca Giannone. Il nuovo romanzo di Donatella di Pietrantonio, L'età fragile (Einaudi), è bellissimo e, per parlare della narrativa italiana di Marsilio i primi mesi dell'anno sono entusiasmanti sia per quanto riguarda i libri gialli che per i romanzi non gialli. L'unica vera questione è che scrivere, tecnicamente, è diventato più facile, tutti scrivono, ma a leggere ci vuole sempre lo stesso tempo. Insomma, fare gli editori di narrativa italiana è diventato più faticoso. Arrivano manoscritti da qualsiasi canale».

Non le pare che ci sia troppa attenzione al "fenomeno" del giallismo. Tutti a scrivere polizieschi, intrighi, delitti e uccisioni... segno dei tempi?

«Il giallo è il genere che mi pare abbia mantenuto quello che da qualche anno abbiamo cominciato a chiamate saghe. Personaggi ricorrenti, storie familiari, passato che ritorna. Il giallo somiglia alla memoria umana, il delitto non è che una scusa per confrontarsi con ciò che non è risolto. D'altronde, non mi pare che politicamente siamo una nazione, un paese che sa confrontarsi col passato. Il giallo ha mantenuta viva l'attitudine civile e pratica a non chiudere col passato. Ma forse è perché ne ho sempre letti molti da quando ero bambina – ero appassionata di Agatha Christie, Anne Perry e più avanti di Ruth Rendell – e perché, editorialmente parlando, vivo accanto a Jacopo De Michelis che, oltre a essere un lettore raffinato e attento, lo scorso anno ha pubblicato La stazione (Giunti) che è stato un successo editoriale».

IN CITTÀ
Con Palazzo Grassi e una Libreria locale, Chiara Valerio farà sbarcare a Venezia a febbraio "Più libri più laguna", costola cittadina della rassegna di editoria nazionale "Più Libri, più Liberi"

C'è anche un altro fenomeno, si scrive pensando già ad una sceneggiatura, addirittura ad una serie tv....

«No, non credo che la tensione primigenia di chi scrive sia vedere i propri libri diventare altro. Credo sia una pressione, una intenzione, più editoriale che creativa, che per altro posso capire e condividere perché dove trovare storie nuove – anzi, rinnovate – se non nell'industria culturale che più si occupa di novità, cioè l'editoria libraria».

Quali sono secondo lei i temi che oggi appassionano i lettori?

«I lettori, che poi statisticamente, sono lettrici, sono esseri abbastanza bradi. A guardare le classifiche, e divinandole come fossero fondi di caffè, ne esce fuori il profilo di una persona appassionata ai romance, ma pure ai saggi storici, ma pure ai libri con le figure – siano essi manga o ricettari, e ai gialli, ovviamente».

In Italia si stampano più libri, ma i lettori rimangono sempre in una nicchia. Spopolano i festival letterari, ma affascinano di più i talk show... vero o falso?

«La settimana 51 del 2023 – a oggi i dati della settimana 52, l'ultima dell'anno, non li ho – ha chiuso con quasi il 18% in più di vendite rispetto alla stessa settimana del 2022. I festival letterari non sono pensati, in prima battuta, per vendere i libri, sono luoghi in cui si va per riconoscersi in una comunità. Non so se affascinino di più i talk show, e non so nemmeno se si possano confrontare, i festival letterari sono più spettacolo dal vivo, anche per le nuove, nuovissime competenze che vengono richieste a chi scrive, e che fino a trenta anni fa non erano richieste e delle quali si può discutere a lungo (per esempio, saper parlare davanti a una platea)»

Europa in crisi, la guerra alle porte in Ucraina e nel bacino dei Mediterraneo, viviamo tempi difficili. C'è chi vede molte similitudini con i primi trent'anni del Novecento...

«Viviamo di similitudini, e di analogie. Il punto è che quando si comincia con le analogie non si sa mai dove si finisce. Penso spesso a una frase di Borges, cioè "Siamo in un punto indefinito della decadenza dell'Impero romano". Penso che fare la guerra sia una vecchia e insidiosa abitudine per risolvere faccende che non abbiamo l'immaginazione di risolvere altrimenti. Penso anche che il sistema di diritti e doveri che chiamiamo Occidente debba essere ripensato».

> «IL SISTEMA DI DIRITTI E DOVERI CHE CHIAMIAMO OCCIDENTE DEVE ESSERE RIPENSATO»

Gli intellettuali sono sempre la cartina di tornasole. Analizzano la crisi, la scuotono, cercano soluzioni. Si schierano. È ancora così o ci siamo persi nell'algoritmo delle confusioni digitali?

«Una mia amica dice sempre che gli intellettuali si sbagliano più degli altri. Se questo è vero – ma storicamente troviamo esempi luminosi e cupi – allora essere intellettuali significa andare in giro nello scafandro dei propri pregiudizi, coltivare i pregiudizi, ed essere disposti a ripensarci, e a rinunciarvi. Da ex matematica che ha progettato algoritmi vari per la sua tesi di dottorato non penso che gli algoritmi facciano o dicano cose che non vogliamo fargli dire. Sarà più cruda, non penso che l'ultima forma di deresponsabilizzazione delle nostre nefandezze, mancanze o errori possa avere il nome di algoritmo».

Si dice che lei possa essere candidata alle prossime Europee.

«Non sono candidata alle prossime elezioni europee. Certo, che è ancora importante fare politica, mi chiedo anzi quanta fatica ci voglia a non fare politica. L'editoria, in quanto mestiere di mediazione e connessione, condivide con la politica gli orizzonti di novità, progettazione e tradizione.

In questa Italia c'è ancora posto per la riflessione? E per le battaglie di libertà? Oppure dobbiamo denunciare forme di involuzione democratica?

«La democrazia è una prassi che comincia dall'esercizio di massima libertà che è il voto. O così mi ha ripetuto e mi ripete mia madre che ha fatto il segretario comunale tutta la vita. Così ha ricordato Mattarella nel suo discorso di fine anno. Dunque, c'è involuzione democratica nel momento in cui ciascuno di noi smette di esercitare il proprio diritto di voto e smette di pensare che le cose possano essere cambiate, decide di assestarsi sul proprio piccolo privilegio, sociale o economico, e di pensare che il privilegio è l'esatto contrario del diritto. E del dovere.

Cosa sta scrivendo? Qualche anticipazione?

«Io scrivo ogni giorno. Sto preparando due lezioni sull'esattezza di Calvino, e sul concetto di prassi in Primo Levi, partendo da una intuizione di Kundera e cioè che quando una conversazione tra amici viene trasmessa alla radio, siamo in un campo di concentramento, dunque Levi e i social, vediamo cosa riesco a scrivere. Una è per la Scuola Holden, l'altra per il Gabinetto Vieusseux e il mio prossimo romanzo uscirà il 20 febbraio per Sellerio, si intitola "Chi dice e chi tace".

Paolo Navarro Dina

> «IN QUESTO PERIODO MI STO OCCUPANDO DI CALVINO E PRIMO LEVI IL MIO NUOVO LAVORO "CHI DICE E CHI TACE" ESCE A FEBBRAIO»

Il gruppo veneziano ha pubblicato in questi giorni il nuovo album "Apres-ski" dedicato alle frequentazioni in montagna
«Più spazio all'elettronica come invito a ballare. ma continuiamo a cantare in dialetto. Ci ascoltano in tutto il mondo»

MUSICA

Rumatera

«Siamo meno punk Ora la svolta è dance»

DA PIANIGA I componenti attuali dei Rumatera: Daniele Russo, Giorgio Gozzo e Luca Perin con il loro "Apres-ski".

«C'è sempre un tocco di umorismo e di ironia nei testi»

Dopo uno stop in pandemia, hanno vissuto un dopo-covid particolarmente fruttuoso. E dopo "Made in Veneto" nel 2022, ora sul finire del 2023 i Rumatera son tornati sul palco - anzi, a bordo pista - con i concerti per il lancio del nuovo album "Après-Ski". «Da tempo frequentiamo la montagna in inverno - spiega la band di Pianiga - non solo piste e impianti di risalita, ma anche (e soprattutto) le baite e le feste che si fanno quando chiudono gli impianti. In questo album abbiamo messo in musica il clima delle feste sulle Dolomiti venete». In una stagione con poca neve ma molti sciatori, i concerti invernali - che nel format après-ski l sono più dj-set cantati - stanno andando bene. «C'è un bel clima di festa e di amicizia - dicono - Abbiamo inaugurato il tour ad Alleghe per scendere al Capitol di Pordenone. Crediamo molto nelle feste di montagna in pianura e torneremo il 16 febbraio al New Age di Roncade (TV) trasformato in una baita, drink di montagna e dress code sciistico».

FUORI SCHEMA

Nell'ultimo album è un po' cambiato il sound, con meno punk e più dance. «Negli anni abbiamo sperimentato un sacco di generi - ribatte Daniele Russo detto il Bullo - e in un concept-album sull'après-ski abbiamo scelto più elettronica che facesse ballare, per creare un clima di sana festa». Ecco uno dei segreti dei Rumatera: niente caselle. «Definirci punk rock o pop punk è un po' riduttivo - chiosa il Bullo - dato che negli anni abbiamo sperimentato molti generi musicali, dal punk all'hard rock, dal liscio al pop e al folk... Negli anni Novanta in Veneto c'era un bel movimento punk e noi ci siamo arrivati tardi, però ci è sempre piaciuta quella musica e il primo album, "Rumatera", è punk rock in versione personale. Ci abbiamo messo canzoni cantate nella lingua della nostra regione e un racconto con sguardo ironico, per fare satira e regalare un sorriso a chi ci ascolta».

«NEGLI ANNI SCORSI ABBIAMO SPESSO SPERIMENTATO GENERI DIVERSI ORA VOGLIAMO FAR FESTA»

ROCKSTAR DIALETTALI

Come si diventa delle rockstar su scala dialettale? «Bisogna rivedere il concetto di rockstar. Noi siamo molto accessibili e inclusivi, ci trovi nei bar, nelle osterie, ai concerti delle altre band. Ci capita di suonare in contesti prestigiosi (come Sziget o Slam Dunk) ma anche alle sagre di paese e in piccoli festival». Quindi rockstar sul palco e poi piedi per terra. E il pubblico? «È molto local, ma appena capiamo come si fa svoltiamo glocal e finalmente diventiamo ricchi!». Intanto qualche soddisfazione se la son tolta, facendo un salto da Cazzago di Pianiga agli States per registrare un album. «Era tra i sogni nel cassetto e che si è realizzato con dedizione, costanza e voglia di fare», dichiara Russo. Come prevedibile, non mancano i fan su scala globale. «Spotify dice che abbiamo ascoltatori in tutto il mondo - approfondisce - in Brasile, in particolare. Siamo stati a suonare a Londra per i veneti trasferiti lì e sono stati concerti memorabili».

ALCOL FESTOSO

I Rumatera giocano sul tema della propensione (veneta) al consumo di alcol, ma non sembrano avere il problema del politicamente corretto. «Il nostro è un contesto di festa - replica Russo - ci si trova per divertirsi e lasciarsi andare, credo che bere qualche birra, ballare, cantare, urlare senza sentirsi giudicati sia in realtà politicamente corretto nel senso che non offende nessuno. Nessun astemio viene discriminato alle nostre feste, anzi sono ricercatissimi perché possono portarti a casa». Il loro punto di vista è da sempre molto ironico e goliardico. «La satira non serve per elevare un atteggiamento a modello - rimarca - ma piuttosto per riderci sopra, per mostrarne il lato comico. I nostri concerti non sono comizi politici o lezioni di scuola, sono feste». Dunque si sdrammatizza, perché «scherzandoci sopra le cose perdono peso e finiscono in una risata».

Giambattista Marchetto

Architettura, premio all'M9 per Vedova «Un allestimento ricco di giochi di luce»

IL RICONOSCIMENTO

C'è ancora tempo fino a domenica 7 gennaio per visitare "Rivoluzione Vedova " all'ultimo piano del M9 di Mestre. Con un grande finale di assoluto prestigio, il premio internazionale del Global Architecture & Design Awards, conferito allo Studio degli architetti Massimo Alvisi e Junko Kirimoto (allievi di Renzo Piano) per l'allestimento della mostra. «L'originalità del progetto- si legge tra le motivazioni- è dovuta anche dalla straordinaria luce che discende, dal tetto spiovente, tale da captare anche l'ultimo raggio di sole della giornata». Di sicuro coerente con le molte attestazioni di sensibilità verso l'ambiente e la sua conservazione proprie del Maestro.

Ma questa è solo uno degli aspetti del premio. L'altro riguarda la disposizione delle opere secondo quanto suggerito dalla curatrice della mostra, Gabriella Belli, che riesce a trasformare in un elemento positivo quello che, in prima istanza, sembrerebbe un ostacolo. Vale a dire la disimmetria della sala in cui le opere sono articolate, in modo da orientare il visitatore. O da disorientarlo con una creativa interpretazione? Non un'antologica in senso tradizionale, ma tante suggestioni del percorso artistico di Vedova

Un monito iniziale "Chi Brucia un Libro Brucia un Uomo". Con riferimento all'incendio della biblioteca di Sarajevo nel 1992. In parallelo il tondo "Golfo, mappa di guerra" del 1991, in bianco e nero, con un solo tocco di rosso, un accenno al sangue, doloroso tributo di ogni guerra. Deserto, assurdo, pozzo, requiem, tra le scritte che vi compaiono.

IL PERCORSO

In questa rassegna centrale è il corpus dei tondi, che hanno segnato il passaggio, non semplice, alla tridimensionalità. In particolare i Tagebuch (diari) realizzati nel 1964 a Berlino Est che permisero ai giovani artisti di sottrarsi ai dettami del realismo sovietico. Sette grandi lavori di dimensioni e colori diversi, quest'ultimi varianti da un quasi monocromo ad accensioni cromatiche. Tutti vibranti di gestualità.

Infine "...In continuum", il capitolo delle opere in bianco e nero, di diverse dimensioni. A chi gli obiettava che il bianco e nero aveva una valenza inferiore al colore, Vedova aveva buon gioco nel farne rivelare l'intensa luminosità.

Dalla parte opposta dei tondi, separati da una parete ecco i bianchi e neri, con minime citazioni coloristiche, dipinti anche sul retro, e disposti in un (apparente) disordine, a volte sovrapponendosi l'uno sopra l'altro.

Viene voglia di toccarli e di intervenire nella composizione.

Preludio di quella realtà immersiva in cui lo spettatore è invitato a metabolizzare i molti stimoli che l'evento gli suggerisce.

Come giustamente mette in rilievo l'Avvocato Alfredo Bianchini, Presidente della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, la mostra non è conclusa in se stessa ma ha una ricaduta positiva anche sulle opere della collezione permanente del Museo. Un plusvalore quanto mai positivo.

Lidia Panzeri

IL GLOBAL DESIGN AWARDS ASSEGNATO A MASSIMO ALVISI E JUNKO KIRIMOTO LA MOSTRA CHIUDE DOMENICA PROSSIMA

MESTRE La mostra dedicata ad Emilio Vedova all'M9

Venezia

Guggenheim a quota 378 mila presenze

Il 2023 si chiude con un ottimo risultato per la Collezione Guggenheim di Venezia, che registra oltre 378.000 presenze durante i 315 giorni di attività, con una media giornaliera di 1.200 ospiti. A questa cifra, informa la fondazione artistica si aggiungono oltre 5.000 persone che hanno visitato la collezione in occasione di inaugurazioni, eventi istituzionali e privati, e oltre 10.000 partecipanti ai programmi di accessibilità. «Siamo assolutamente soddisfatti - afferma la direttrice Karole Vail - e siamo già al lavoro sul programma dell'anno, che vedrà Jean Cocteau e Marina Apollonio».

Miyazaki, magie fuori dal tempo

IL RAGAZZO E L'AIRONE
Regia: Hayao Miyazaki
ANIMAZIONE ★★★★

Fuoco, guerre, vento e tempeste, ombra e luce, creature magiche e labirintici mondi che si aprono sull'inconoscibile, dimensioni che si scontrano e si disfano per poi portare altrove, pietre magrittiane sospese che racchiudono segreti: nel suo ultimo lavoro il maestro Miyazaki regala un'incredibile avventura onirica di grande bellezza e poesia in cui rivisita, e rende omaggio, i suoi film precedenti. Quella del giovane protagonista Mahito è un'epopea di formazione che comincia con una tragedia (la perdita della madre), e poi avanza attraverso molteplici livelli, instabili e tumultuosi come in fondo è la vita: una discesa nel mondo dei morti per recuperare il piacere per la vita. "How do you live", questo il titolo originale del film, pone la domanda. Senza offrire risposte. Da vedere. (ChP)

Una donna in gioco

RICOMINCIO DA ME
Regia: Nathan Ambrosioni
Con: Camille Cottin, Léa Topez, Thomas Gloria
DRAMMATICO ★★★

Una avviata carriera da cantante abbandonata per far crescere i cinque figli da sola, gli anni che si avviano alla crisi di passaggio, le incombenze quotidiane, tra lavatrici e spese da fare, Antonia si sente soffocare e cerca di trovare una via d'uscita e di rimettere in gioco la sua vita. Commedia in salsa francese molto più dolce che agra.. Al centro di tutto si muove la brava Camille Cottin, energica come la lesbica Andréa di "Chiami il mio agente", ma senza l'acido di donna in carriera. L'enfant prodige Ambrosioni (24 anni), dopo il thriller "Hostile", firma un moderno ritratto al femminile senza ricatti emotivi.

Giuseppe Ghigi

Arriva in sala il notevole film di Wim Wenders su un uomo solitario a Tokyo addetto a un'umile mansione. Straordinario Koji Yakusho, premiato a Cannes

Una vita analogica

PERFECT DAYS
Regia: Wim Wenders
Con: Kôji Yakusho, Tokio Emoto, Arisa Nakano
DRAMMATICO ★★★★

È l'alba su Tokyo. Il sole in lontananza sta svegliando la città. Hirayama, nome-omaggio a un personaggio di un film del grande Ozu, è un uomo in età avanzata, probabilmente vicino alla pensione. La sua occupazione è molto umile: pulisce i gabinetti pubblici, sparsi per la capitale. Si alza al mattino e tra una fermata e l'altra nei posti di lavoro, dove minuziosamente compie il suo servizio, con un rigore metodico, si sofferma a mangiare qualcosa, spesso al parco, scattando delle fotografie, generalmente ad alberi, e prima di tornare a casa si lava nei bagni a pagamento.

È un uomo solitario. Non ama parlare, nemmeno con l'umanità che occasionalmente si presenta davanti. Ha alcuni passatempi: fare dei giri in bicicletta, leggere e ascoltare musica anni '60-'70, attraverso le musicassette. Una vita prettamente analogica. Anche la macchina fotografica non è digitale. Compra ancora le pellicole e fa sviluppare le foto, che poi cataloga o cestina. Raramente ha incontri: una donna che ogni tanto osserva al parco, una nipote che viene a trovarlo, un istrionico collega di lavoro che si licenzia presto, un uomo ammalato di cancro. La sua vita, insomma non ha niente di speciale, è monotona e ripetitiva e in quella abitudinarietà trova una calma si direbbe perfino rassegnata al senso di una tale esistenza.

Wim Wenders torna in Giappone, dopo "Tokyo-Ga", e quindi soprattutto al grande amato Ozu: il nome del protagonista, come detto, arriva direttamente da "Il gusto del sakè". "Perfect days" è un film contemplativo, vagamento nostalgico di un mondo passato (tutto l'apparato analogico che rappresenta la quotidianità del protagonista) che Hirayama continua a vivere, attraverso l'arte, la letteratura, la musica, qui ascoltata anche dai protagonisti, quindi interna alla narrazione. È un film di rumori e di silenzio, di una città che pulsa e che mostra una fatale solitudine: Hirayama è parco nelle sue manifestazioni sociali, scandisce il tempo con passaggi rituali, come a crearsi una protezione dalla realtà contemporanea, accettata solo nella forma-lavoro. Al massimo si concede una partita a distanza con uno sconosciuto, con un foglio di carta lasciato in un luogo nascosto.

Wenders torna al suo cinema migliore. Forse non c'è quella spinta giovanilistica di un tempo, ma lo sguardo posato del maestro: un "nel corso del tempo" reale e sognato (con inserti struggenti in bianco e nero), tra una hit degli Animals o di Lou Reed (la cui canzone dà il titolo al film), una di Nina Simone o di Janis Joplin, colonna sonora eterna (e mai banale, nonostante la fama, che di fatto è la colonna sonora della vita del protagonista). Straordinario Koji Yakusho, interprete assoluto del film, sempre in scena, capace di illustrare i sentimenti attraverso impercettibili movimenti della faccia e giustamente premiato come miglior attore a Cannes.

Adriano De Grandis

Animazione

Quanto zucchero nei sogni Disney

WISH
Regia: Chris Buck, Fawn Veerasunthorn
con: Gaia, Amadeus, Michele Riondino, Ariana DeBose
ANIMAZIONE ★★

«Se puoi sognarlo, puoi farlo» recitava il motto dello zio Walt: ecco allora che "Wish", 62. classico Disney, vuole rendere omaggio al "grande sogno" della celebre major, ai personaggi e alle storie che l'hanno resa unica al mondo. Ma il film, sia pure dalla parte delle bambine, è un inno zuccheroso all'importanza di avere un sogno: bisogna custodirlo e non affidarlo a nessuno, pena l'inaridimento del cuore. Peccato che tutto sia così bidimensionale, prevedibile ed elementare da scorrere via senza lasciar traccia. Sogni compresi. Anche il villain, vanesio e arrogante, sembra una caricatura di se stesso. (ChP)

GIAPPONE **Una scena di "Perfect Days" diretto da Wim Wenders nei cinema italiani da oggi**

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Omertà e intrighi attorno a Borgonero

IL LIBRO

"Che non si sappia" è l'ultimo romanzo di Ausilio Bertoli (vicentino di nascita, vive tra Grumolo delle Abbadesse e Padova). È una storia torbida di paese (Borgonero, nome di fantasia collocato nel Veneto profondo) in cui le esistenze di gente perbene si mescolano a quelle che si possono definire poco di buono – amici degli amici - dedite a violenze, minacce ed estorsioni. Italo, il protagonista, è un bancario da poco in pensione, che si dibatte nell'incertezza se abbandonare la vecchia madre e le sue radici o trasferirsi in Carinzia, dove la sua compagna, contitolare di un market, lo aspetta.

L'INDAGINE

Il dilemma viene sciolto quando a Italo una ragazza di vent'anni, figlia di un suo compagno di scuola, gli chiede aiuto, spinta dal padre, dopo essersi licenziata d'improvviso e barricata in casa per paura di ricatti e abusi, che a quanto pare in quel paese sono un inquietante

CHE NON SI SAPPIA di Ausilio Bertoli
Bertoni
18 euro

sottofondo. Il tempo del racconto è il presente, e pare fatto apposta per riportarci all'attualità di questi giorni. Ma a Borgonero c'è anche la presenza di un imprenditore malavitoso circondato da scagnozzi, ci sono prestanome e una popolazione spaventata e omertosa; finché le "bravate" si trasformano in reati e violenze sempre più pesanti. Tutti sospettano e chi deve indagare sottovaluta. E allora, nell'impotenza generale, di fronte al Male diffuso ci si chiede se abbia senso combattere contro ingiustizie e soprusi o se battersi contro egoismo e potere del denaro sia poi diverso dal cercare di fermare un mulino a vento.

Ausilio Bertoli è specializzato in storie di comunità: il suo spirito sociale lo deve alla preparazione in sociologia, letterature straniere e scienze umane e sociali, maturata tra le Università di Trento, Ca' Foscari e Urbino. Il primo premio letterario vinto risale al 1960, quand'era adolescente, molto prima delle sue collaborazioni giornalistiche con Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza e il mensile di Gian Antonio Cibotto "Veneto ieri oggi e domani". È sociologo, ha condotto numerose ricerche sul campo, ma è soprattutto uno scrittore. A livello letterario ha pubblicato libri di narrativa e saggistica, tra cui: le antologie "Gente tagliata", "Veneti in controluce", "Giostra mentale", il saggio "I temi della comunicazione", il reportage "Rosso Africa" e i romanzi "L'istinto primo", "Un mondo da buttare" e in questi giorni "Che non si sappia", Bertoni Editore, 18 euro.

Sipario

A Rovigo e Udine in scena il balletto

LA BELLA ADDORMENTATA Balletto di Mosca 5 gennaio, h 20 Rovigo - Teatro Sociale www.comune.rovigo.it/teatro
GISELLE Teatro Nuovo Giovanni da Udine 7 gennaio, h 17 www.teatroudine.it

DANZA

Apertura d'anno nel segno della danza classica al Teatro Sociale di Rovigo e al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Venerdì 5 gennaio nel capoluogo polesano va in scena la tradizione con "La Bella Addormentata", un capolavoro del balletto costruito dal coreografo Marius Petipa sulle musiche di Petr Ilic Cajkovskij, mentre domenica 7 gennaio amore e morte si mescolano al Teatro Nuovo Giovanni da Udine con il balletto romantico "Giselle", interpretato da Iana Salenko (Giselle) e Dinu Tamazlacaru (il principe Albrecht), entrambi primi ballerini del Teatro dell'Opera di Berlino, affiancati dalla Compagnia Romæ Capital Ballet.

AMOR PURO

Il Sociale di Rovigo alza il sipario sulla dimensione del sogno, che risveglia con "La Bella Addormentata" la magia delle fiabe in un mondo incantato di castelli, foreste e incantesimi. E solo un bacio dell'amor puro spezzerà il sortilegio. L'opera è una consacrazione del romanticismo - basata sul racconto di Charles Perrault "La Belle au Bois Dormant" - è una sfida per i ballerini, in particolare per l'interpretazione del personaggio principale, la Princess Aurora. Il capolavoro di Cajkovskij racchiude melodie di grande lirismo, che la coreografia di Petipa ha portato in movimento.

VENDETTA E PERDONO

Rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1841 all'Académie Royale de Musique de Parigi, "Giselle" nasce da un'idea del romanziere francese Théophile Gautier che ne compone il libretto, musicato in seguito da Adolphe-Charles Adam. Al Teatro Nuovo Giovanni da Udine va in scena il dualismo vendetta e perdono, luce e tenebre che caratterizza l'incontro tra la dolce contadina Giselle e il principe Albrecht, rivelatosi a lei sotto mentite spoglie e già promesso sposo a un'altra donna. La coreografia è di Maria Grazia Garofoli. **(Gb.mar.)**

ROVIGO Al Teatro Sociale "La Bella addormentata"

METEO

Peggioramento al Nord e sulle regioni del Tirreno

DOMANI

VENETO
Epifania perturbata con precipitazioni diffuse e insistenti per gran parte della giornata. Neve oltre i 1000-1300 m, anche più in basso sul Cadore.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata perturbata con precipitazioni diffuse e insistenti specie tra Trentino orientale e Dolomiti, in attenuazione dal pomeriggio sui settori occidentali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Epifania perturbata con precipitazioni diffuse e insistenti per gran parte della giornata. Neve oltre i 1000-1300 m, localmente più in basso sul Tarvisiano.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	6	Ancona	10	14
Bolzano	3	6	Bari	12	20
Gorizia	8	11	Bologna	6	8
Padova	8	9	Cagliari	11	15
Pordenone	8	9	Firenze	10	13
Rovigo	8	10	Genova	5	10
Trento	3	5	Milano	6	8
Treviso	8	9	Napoli	12	20
Trieste	9	13	Palermo	12	17
Udine	7	9	Perugia	7	11
Venezia	9	10	Reggio Calabria	12	21
Verona	7	10	Roma Fiumicino	11	17
Vicenza	7	9	Torino	2	9

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **La Befana vien di notte 2 - Le origini** Film Commedia. Di Paola Randi. Con Monica Bellucci, Zoe Massenti, Alessandro Haber
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **TV7** Attualità
0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
10.10 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaRai** Documentario
17.20 **Heartland** Serie Tv
17.50 **I mestieri di Mirko** Rubrica
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg2** Informazione
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Il giro del mondo in 80 giorni** Serie Tv. Con David Tennant, David Tennant, Leonie Benesch
22.20 **Il giro del mondo in 80 giorni** Serie Tv
23.10 **Nomade che non sono altro** Documentario
0.10 **A Tutto Campo** Informazione

Rai 3
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **La Biblioteca dei sentimenti** Attualità
16.10 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.40 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show. Condotto da Stefano Bollani e Valentina Cenni
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità. Condotto da Marco Damilano
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Gli occhi di Tammy Faye** Film Drammatico. Di Michael Showalter. Con Jessica Chastain, Andrew Garfield, Cherry Jones
23.25 **TG 3 Sera** Informazione

Rai 4
6.30 **Medium** Serie Tv
7.10 **Delitti in paradiso** Serie Tv
8.10 **MacGyver** Serie Tv
8.55 **Gli imperdibili** Attualità
9.00 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.30 **Medium** Serie Tv
11.55 **Senza traccia** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Barely Lethal - 16 anni e spia** Film Azione
15.50 **Delitti in paradiso** Serie Tv
16.55 **MacGyver** Serie Tv
17.40 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.10 **Senza traccia** Serie Tv
20.40 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Criminal** Film Thriller. Di Ariel Vromen. Con Kevin Costner, Ryan Reynolds, Gal Gadot
23.15 **Primal - Istinto animale** Film Azione
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **Wonderland** Attualità
1.35 **Shadow** Film Avventura
3.20 **Criminal Activities** Film Thriller

Rai 5
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Rigoletto** Musicale
12.10 **Prima Della Prima** Teatro
12.40 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **L'uomo dei boschi** Doc.
14.55 **Meraviglie naturali della Danimarca** Documentario
15.50 **Il carteggio Aspern** Teatro
17.45 **Suk** Musicale
18.45 **TGR Petrarca** Attualità
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Formidabile Boccioni** Doc.
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **"La Bohème" - Film Opera** Film Musical
23.05 **Save The Date** Documentario
23.35 **Rock Legends** Documentario
23.55 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario
0.50 **Cantautori** Varietà
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Supercar** Serie Tv
9.55 **A-Team** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **Il ritorno di Sandokan** Serie Tv
18.55 **Grande Fratello** Reality
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.43 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **The Equalizer** Serie Tv
1.45 **L'Allegria Fa 90 1989** Show

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **La promessa** Telenovela
15.10 **La promessa** Telenovela
16.10 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Il Volo: Tutti Per Uno** Musicale
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
9.20 **Chicago Fire** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **Jurassic pet: Il mio amico dinosauro** Film Avventura
15.55 **Aiuto, ho ristretto i miei amici!** Film Fantasy
17.55 **Freedom Pills** Documentario
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre** Film Commedia. Di Chris Columbus. Con Robin Williams, Sally Field, Pierce Brosnan
23.55 **Una settimana da Dio** Film Commedia

Iris
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Il mammasantissima** Film Drammatico
10.25 **Di Nuovo In Gioco** Film Drammatico
12.40 **Borsalino and Co.** Film Poliziesco
14.55 **American Pastoral** Film Drammatico
17.05 **Seta** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Oliver Twist** Film Drammatico. Di Roman Polanski. Con Barney Clark, Harry Eden, Ben Kingsley
23.35 **Woman in Gold** Film Drammatico
1.45 **Seta** Film Drammatico
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **American Pastoral** Film Drammatico
5.20 **Provincia meccanica** Film Drammatico

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
16.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.45 **Fratelli in affari** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Son de mar** Film Drammatico. Di Bigas Luna. Con Jordi Mollà, Neus Agullo, Pep Cortes
23.15 **Celos - Gelosia** Film Drammatico

Rai Scuola
9.25 **Memex** Rubrica
10.00 **L'uomo dei boschi**
10.50 **Meraviglie naturali della Danimarca**
11.35 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.35 **Progetto Scienza 2022**
13.35 **fEASYca** Rubrica
14.30 **I Parchi nelle Dolomiti patrimonio mondiale Unesco**
15.00 **Le meraviglie dell'Oceano**
16.00 **Pasteur e Koch: un duello nel mondo dei microbi**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Progetto Scienza 2022**
19.00 -

DMAX
6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
6.50 **Affari in cantina** Arredamento
8.30 **La febbre dell'oro** Doc.
12.10 **I pionieri dell'oro** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
22.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
23.25 **Border Control: Nord Europa** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.15 **Gazzetta Sports Awards 2023** Informazione
17.45 **Eden - Missione Pianeta** Doc.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Il treno** Film Guerra. Di John Frankenheimer. Con Burt Lancaster, Paul Scofield, Jeanne Moreau
23.50 **La7 Doc** Documentario

TV 8
11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Quando il cuore va in vacanza** Film Drammatico
15.30 **Natale a lume di candela** Film Commedia
17.15 **Una festa di Natale da sogno** Film Drammatico
19.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **La bella e la bestia** Film Fantasy
23.30 **Un incontro regale** Film

NOVE
6.00 **Famiglie da incubo** Doc.
6.55 **Alta infedeltà** Reality
10.35 **La casa delle aste** Società
11.40 **The Repair Shop - Il laboratorio dei sogni** Società
12.35 **Famiglie da incubo** Doc.
14.30 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
17.25 **Little Big Italy** Cucina
19.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.10 **Cash or Trash - Xmas Special** Gioco
21.35 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.00 **Vuoti a perdere** Teatro

7 Gold Telepadova
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Get Smart** Telefilm
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia TG** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
24.00 **QSVWEB** Rubrica sportiva

Rete Veneta
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Padova** Informazione
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash - diretta** Info
18.00 **Italpress** Rubrica
18.30 **Maman – program par fruts** Rubrica
18.45 **Telegiornale F.V.G. - Diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
21.00 **Sul cappello che noi portiamo** Rubrica
22.30 **L'alpino** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

TV 12
7.00 **Rassegna Stampa** Informazione
10.00 **Un anno di Udinese** Rubrica
10.30 **Mi ritorni in mente** Rubrica
11.00 **Ginnastica** Rubrica
12.00 **Ore 12** Attualità
16.30 **Calcio Serie A** Calcio
18.30 **Case da sogno** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Sbotta e risposta** Attualità
20.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Sbotta e risposta** Attualità
21.00 **Film: Signore e signori** Film
24.00 **Ore 12** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione odierna ti vuole un po' meno svampito e farfallone, stai iniziando a riprendere contatto con la realtà anche se avrai bisogno ancora di qualche giorno per prendere bene le misure. Concentra la tua attenzione sulle questioni legate al **lavoro**, proponendoti obiettivi concreti da raggiungere. Niente di troppo ambizioso, il tuo migliore allenamento sarà una piccola sfida quotidiana.

Toro dal 21/4 al 20/5
Grazie all'ingresso della Luna nello Scorpione oggi puoi avvalerti di una collaborazione speciale degli astri, che favoriscono le tue iniziative che sono rivolte all'**amore**. La configurazione intende ammansirti, facendo leva sul tuo lato più bonario e pronto a mediare e a conciliare per trovare un punto d'intesa. Non è certo un segno di debolezza, al contrario, è la tua forza che lo rende possibile.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione continua a favorire il tuo lato giocoso e scherzoso, inducendoti a puntare ancora sulla leggerezza, facendo del divertimento la chiave della tua giornata. Seguendo questa linea sarà facile cogliere gli spunti che ti favoriscono nell'**amore**, rendendoti disponibile ad assecondare le richieste del partner per rallegrarlo. C'è poi la giusta dose di curiosità per chi cerca un compagno.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Nel pomeriggio la Luna cambia segno ed entra nello Scorpione, da dove diventa favorevole all'espressione dei tuoi sentimenti. L'**amore** ti viene incontro spontaneamente senza che tu vada a cercarlo. Anzi, ti sorprende quando meno te l'aspetti con un atto di gentilezza che ti fa sentire l'affetto di cui sei il destinatario. Per te è un periodo in cui effettivamente è facile aprirti al partner, goditelo.

Leone dal 23/7 al 23/8
Attorno a te si respira un clima piacevole e rilassato, ti fa sentire a tuo agio e riduce la tensione. Nel corso della giornata potrà poi prendere il sopravvento il desiderio di privilegiare una dimensione intima e familiare, in cui ti senti più protetto. Ascolta e asseconda questo desiderio, ne avrai vantaggi anche in altri settori. Nel **lavoro** beneficerai del tuo stato d'animo armonioso e sereno.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Anche l'ingresso della Luna nello Scorpione contribuisce a rendere piacevole il clima di questa giornata e del fine settimana che abbiamo davanti a noi. Il tuo lato puntiglioso si fa meno ingombrante e punti invece sul piacere di entrare in sintonia con persone di ogni tipo, tutte diverse tra loro. Per te può essere un bellissimo gioco molto stimolante. Le questioni legate al **denaro** sono meno urgenti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Ancora per tutta la mattinata hai la Luna nel tuo segno. Approfitta del candore e della semplicità che ti trasmette, poi la musica cambia e anche tu avrai voglia di passare ad altro. La configurazione ti invita a soffermarti un momento su questioni di natura **economica** perché si verificano delle circostanze positive che ti consentono di passare all'azione e sbloccare situazioni che si erano arenate.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna entra nel tuo segno, dove rimane per tutto il fine settimana, garantendoti giornate caratterizzate da una bella sintonia con il tuo lato più puro e sincero. L'atteggiamento euforico che ti trasmette è legato al piacere delle relazioni, che si tratti dell'**amore** o di semplici relazioni di amicizia, oggi diventa palpabile per te quanto attraverso di esse ti arricchisci. Sono emozioni preziose.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione valorizza Giove, il tuo pianeta, e ti trasmette una carica di spontaneità grazie alla quale anche le incombenze meno gradevoli del **lavoro** diventano quasi una passeggiata. Stai iniziando a entrare in uno stato d'animo diverso, ritrovando il tuo tradizionale ottimismo che per certi versi rappresenta la tua pozione magica personale. Marte ti invita a prendere un'iniziativa concreta.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Hai ancora l'intera mattinata per mettere a segno una mossa con cui valorizzarti nel **lavoro**, in modo da farti conoscere e apprezzare per qualità che forse finora non hai avuto veramente modo di mettere in rilievo. Poi nel fine settimana cambi registro: dedicati agli amici e goditi la loro compagnia, anche se affiorassero dei momenti di nostalgia non ci sarebbe niente di male. Apriti alle emozioni.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti invita a dedicare più energia alle questioni di **lavoro**, in modo da beneficiare di circostanze favorevoli che ti mettono in una luce positiva. Dentro di te senti crescere un buonumore piuttosto piacevole, che ti consente di trovare il lato positivo di praticamente qualsiasi situazione. Regala il tuo sorriso alle persone che ti sono vicine, facendo scoprire loro come coltivarlo.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Con l'ingresso della Luna nello Scorpione il tuo fine settimana si annuncia decisamente piacevole. La configurazione ti invita a partire, a osservare la realtà esterna e interna attraverso il prisma che ti fornisce un viaggio, che sia vicino o lontano poco importa. Prendendo le distanze dalle cose ne scoprirai altre sfaccettature. Mantieni però sempre l'**amore** al centro, perno della tua attenzione.

FORTUNA — LOTTO
ESTRAZIONE DEL 04/01/2024

Bari	90	89	14	57	9
Cagliari	2	44	36	24	89
Firenze	49	3	78	79	14
Genova	50	10	17	81	74
Milano	79	42	25	86	67
Napoli	55	90	79	52	3
Palermo	5	76	48	31	39
Roma	22	61	34	82	18
Torino	50	82	63	37	64
Venezia	25	27	40	49	51
Nazionale	38	16	44	80	20

SuperEnalotto

						Jolly
7	9	70	29	51	60	59

MONTEPREMI		JACKPOT	
44.869.736,06 €		40.130.468,66 €	
6	- €	4	261,88 €
5+1	- €	3	21,26 €
5	33.174,88 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 04/01/2024

SuperStar 41

6	- €	3	2.126,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	26.188,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A

19ª GIORNATA				LA CLASSIFICA			
BOLOGNA-GENOA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	INTER	45 (18)	MONZA	22 (18)
INTER-VERONA	DAZN	domani	ore 12.30	JUVENTUS	43 (18)	LECCE	20 (18)
FROSINONE-MONZA	DAZN	domani	ore 15	MILAN	36 (18)	GENOA	20 (18)
LECCE-CAGLIARI	DAZN	domani	ore 18	FIORENTINA	33 (18)	FROSINONE	19 (18)
SASSUOLO-FIORENTINA	DAZN/SKY	domani	ore 20.45	BOLOGNA	31 (18)	UDINESE	17 (18)
EMPOLI-MILAN	DAZN/SKY	domenica	ore 12.30	ATALANTA	29 (18)	SASSUOLO	16 (18)
TORINO-NAPOLI	DAZN	domenica	ore 15	ROMA	28 (18)	VERONA	14 (18)
UDINESE-LAZIO	DAZN	domenica	ore 15	NAPOLI	28 (18)	CAGLIARI	14 (18)
SALERNITANA-JUVENTUS	DAZN	domenica	ore 18	LAZIO	27 (18)	EMPOLI	13 (18)
ROMA-ATALANTA	DAZN	domenica	ore 20.45	TORINO	24 (18)	SALERNITANA	12 (18)

Venerdì 5 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

JUVENTUS	6
SALERNITANA	1

JUVENTUS (3-5-2): Perin 6, Gatti 5, Rugani 6,5, Danilo 6; Cambiaso 7,5 (37' st Kostic ng), Miretti 6,5 (31' st Nonge 6), Locatelli 6,5, Rabiot 6,5, Iling-Junior 6 (20' st Weah 6,5); Milik 6 (30' st Vlahovic 6), Chiesa 7,5 (20' st Yildiz 7,5). In panchina Szczesny, Pinsoglio, Bremer, Huijsen, Muharemovic, Kostic, McKennie, Nicolussi C. All. Allegri 7
SALERNITANA (4-2-3-1): Fiorillo 6, Sambia 5, Bronn 5, Lovato 5, Daniliuc 5,5; Legowski 5 (32' st Borrelli ng), Maggiore 5 (1' st Bradaric 5,5); Tchaouna 5 (10' st Sfait 4,5), Botheim 5 (10' st Simy 6), Ikwuemesi 6,5; Stewart 4,5 (1' st Gyomber 5,5). In panchina Costil, Allocca, Fazio, Elia. All. Inzaghi 5
Arbitro: Ghersini 6
Reti: 2' pt Ikwuemesi, 12' pt Miretti, 35' pt Cambiaso, 9' st Rugani, 30' st Bronn (aut.), 43' st Yildiz, 46' st Weah.
Note: ammonito Maggiore. Angoli: 8-1.

GIOIELLO TURCO Kenan Yildiz, 18 anni, ancora un super gol dopo quello segnato al Frosinone

AVVIO CHOC POI LA JUVE SI SCATENA

Coppa Italia: la Salernitana colpisce su errore di Gatti, reazione bianconera con 6 gol. Ai quarti contro il Frosinone

MIRETTI TROVA IL PARI, CAMBIASO FIRMA IL SORPASSO. NELLA RIPRESA LA SIGNORA DILAGA CON RUGANI, YILDIZ E WEAH

TORINO Trascinata dalle seconde linee e da un Chiesa in serata di grazia, la Juventus supera la Salernitana in rimonta allo Stadium e conquista i quarti di Coppa Italia contro il Frosinone. Sei gol firmati Miretti, Cambiaso (miglior prestazione stagionale), Rugani, Yildiz che provoca anche l'autorete di Bronn, e Weah, ma soprattutto una prova di maturità per nulla scontata, senza i punti fermi Szczesny, Bremer, McKennie e Vlahovic (dentro nel finale).

Inzaghi spaventa Allegri in avvio, ma la reazione rabbiosa bianconera scava un solco incolmabile con una Salernitana fiaccata dalle assenze. Dopo due minuti una follia di Gatti spalanca la porta di Perin alla Salernitana. Il suo lancio di sinistro a tagliare la difesa è talmente fuori giri da diventare un assist perfetto per Ikwuemesi, nel cuore dell'area. Arresto e pallone sul palo lontano. La Juve è impacciata e Sambia per poco non ne approfitta, poi Chiesa suona la carica. Al 12' i bianconeri acciuffano il pareggio proprio grazie a Chiesa che dalla sinistra crossa sul secondo palo per Cambiaso, torre di testa per l'inserimento di Miretti che segna di sinistro. Gatti prova a riscattarsi e dopo 18 minuti conquista un calcio di rigore per fallo di Sambia, ma il Var corregge Ghersini sul punto di contatto leggermente fuori dall'area: solo punizione dal limite. Ancora Chiesa, che non dà punti di riferimento ai granata, ci prova da fuori con un tiro potente ma oltre la traversa. Smaltito la doccia fredda di Ikwuemesi la Juve prende il controllo delle operazioni gestendo il possesso, e alzando la pressione dalle parti di Fiorillo. Dopo l'assist sul vantaggio, Cambiaso si toglie la soddisfazione di completare la rimonta con la rete del 2-1 su azione di corner: la spizzata di Danilo libera l'esterno sul secondo palo, sinistro al volo letale e Stadium riacceso.

CHIESA FURIOSO

Altro spunto furioso di Chiesa che sradica il pallone al diretto avversario e trova Miretti in area, stavolta il tiro è poco angolato e Fiorillo evita il tris. A inizio ripresa Inzaghi prova a cambiare qualcosa con Gyomber e Bradaric, ma passa ancora la Juve che trova il 3-1 ancora ancora su azione d'angolo: sul cross di Chiesa zuccata di Milik, parata d'istinto di Fiorillo e tap-in vincente di Rugani a mezzo metro dalla porta. E' la rete che di fatto chiude la partita ma non placa la fame bianconera, entra anche Yildiz e disegna calcio, innescando prima l'autogol del 4-1 di Bronn, poi con la magia del 5-1, la chiude Weah con un tracciante sotto la traversa per il 6-1 finale. Debutto per Nonge, nella serata perfetta bianconera, Inzaghi saluta la Coppa Italia e si prepara alla seconda sfida ravvicinata con la Juventus, domenica in campionato. Cristiano Giuntoli fa il punto sul mercato della Juventus: «Vlahovic non è sul mercato, non sappiamo nulla del presunto interessamento dell'Arsenal. Per Terracciano e Felipe Anderson non ci sono i presupposti a livello tecnico o economico, rimaniamo così. A centrocampo non c'è un problema numerico, Allegri sta facendo cose straordinarie. Siamo molto fiduciosi per il rinnovo di Rabiot, ne parleremo alla fine della stagione come lo scorso anno».

Alberto Mauro

Il Bologna contro il Genoa per riprendersi il quarto posto

L'ANTICIPO

BOLOGNA A Genova, con la maglia rossoblù del Genoa, ha iniziato la carriera italiana da centrocampista. E sempre alla corte dell'allora patron Preziosi, ha avuto la prima esperienza da capo allenatore tra i professionisti. Quella di stasera (20.45) non sarà una partita come le altre, per Thiago Motta. Niente sconti, però. Anche perché, «perdere non piace a nessuno, questo è l'insegnamento di Udine. Ci siamo preparati bene per affrontare il Genoa». Thiago Motta e il Bologna cercano riscatto dopo il ko in casa Udinese, per riconquistare il quarto posto che vale il posto in Champions. aspettando poi il risultato di Sassuolo-Fiorentina in programma domani sera. Il tecnico italo-brasiliano è pronto a rivedere qualche equilibrio. È emergenza, in casa rossoblù: perché il tecnico deve rinunciare agli esterni d'attacco Karlsson e Ndoye, infortunati. È out, per squalifica, il centrocampista con il vizio del gol (già 4 conditi da 3 assist) Lewis Ferguson e con lui pure il centrocampista olandese El Azzouzi, convocato dal Marocco per la Coppa d'Africa alle porte. Non è escluso che Motta possa rinunciare ancora una volta a Riccardo Orsolini, recuperato da ormai un paio di settimane e subentrato tanto contro l'Atalanta quanto a Udine. A centrocampo, probabile chance per Fabbian, con Urbanski che potrebbe subentrare al padovano di scuola Inter in corso d'opera.

Inter, volata d'inverno con Lautaro e Dimarco

LA CAPOLISTA

MILANO L'Inter mette nel mirino il titolo di campione d'inverno. Domani a San Siro arriva il Verona e i nerazzurri vogliono i tre punti per iniziare al meglio il nuovo anno e tenere a distanza la Juventus, che dopo il pari interista col Genoa è tornata a -2 dalla vetta. Verso la sfida con i veneti arrivano buone notizie dall'infermeria per il tecnico Simone Inzaghi, visto che ieri sia Lautaro Martinez che Federico Dimarco si sono allenati in gruppo e sono pronti per tornare in campo, dopo i rispettivi infortuni che li hanno tenuti fuori nelle ultime due gare del 2023. Resta ai box quindi il solo Cuadrado, che non tornerà prima di aprile.

Ma dal mercato è arrivato il rinforzo richiesto da Inzaghi, visto che nella mattinata di ieri è atterrato a Milano Tajon Buchanan. L'esterno canadese classe 1999 ha svolto in giornata le visite mediche prima di firmare il contratto che lo renderà un calciatore nerazzurro. Buchanan arriva dal Bruges a titolo definitivo in una operazione da circa sette milioni di euro con il giocatore che firmerà un contratto quinquennale da circa 1,5 milioni di euro a stagione: il canadese, il primo nella storia della Serie A, tuttavia non sarà già disponibile per la gara con il Verona, visto che ripartirà per il Belgio per sbrigare le ultime pratiche burocratiche.

CALHA VUOLE LO SCUDETTO

Chi ci sarà, nonostante l'influenza dei giorni scorsi, è Hakan Calhanoglu. Che ieri, in una intervista a Mediaset, ha confermato di aver rifiutato laute offerte dall'Arabia Saudita per rimanere in nerazzurro. «Sì è vero, le ho rifiutate. Ho deciso di non andare via perché voglio bene all'Inter - le sue parole -. Ringrazio Ausilio perché sa come la penso. Quando sono arrivate quelle offerte ho detto alla società: decidete voi». Calhanoglu è poi tornato anche sul suo addio al Milan: «Tutti pensano che sia andato via per una questione economica ma i soldi non sono sempre tutto. La cosa più importante per me è sentirmi importante, ed è quello che provo qui. Ai tifosi rossoneri che dicono che ho fatto male, visto lo scudetto perso nel 2022, auguro il meglio e dico che con pazienza si vedrà». Non solo il passato, però, perché il centrocampista turco ha messo il mirino sul 2024: «Le ambizioni per il 2024 sono di vincere qualcosa d'importante con l'Inter. Tra scudetto e altra finale di Champions scelgo il primo. La Juve dice che punta al quarto posto? Non ascolto quel che dicono e comunque non guardo le avversarie, penso solo a noi», ha concluso Calhanoglu.

DOMANI AL MEAZZA CONTRO IL VERONA PER CHIUDERE IL GIRONE D'ANDATA AL COMANDO. ARRIVATO BUCHANAN: 1,5 MILIONI PER 5 ANNI

BOMBER Lautaro Martinez. A sinistra. il neo acquisto Tajon Buchanan, ieri a Milano

MUSCOLI FRAGILI CENTO INFORTUNATI

In Serie A la situazione è allarmante
Il Milan è il più bersagliato: 15 coinvolti

Con il maltempo i rischi aumenteranno
E nel 2024 il calendario sarà fittissimo

LO STUDIO

Allarme? Sì, lo possiamo definire tranquillamente così. Oltre 100 calciatori della nostra Serie A (dati Transfermarkt, esclusi gli stop non specificati) si sono fermati per un guaio muscolare. E non è nemmeno finito il girone d'andata. Il Milan è in cima a questa lista con 15 giocatori coinvolti. In fondo Monza e Cagliari. Fortuna? Forse. Meno partite? Sicuramente. Possiamo dirci tutto quello che vogliamo ma i numeri sono impietosi e sono destinati a salire perché l'inverno, quello vero, è alle porte e i campi pesanti faranno alzare sensibilmente il livello del rischio. In una stagione nella quale tra pochi giorni inizieranno la Coppa d'Africa e la Coppa d'Asia, e dove in fondo Europeo e Coppa America la chiuderanno, il viatico non è sicuramente dei migliori. Il segnale è tutt'altro che bello. Ma lo show deve andare avanti. Anche a discapito della salute e con gli allenatori che lanciano appelli sempre più importanti visto che non hanno nemmeno il tempo di preparare una partita. Dieci minuti di allenamento defaticante tra un match e l'altro. Questo succede alcune volte, soprattutto quando torni nella notte da un impegno europeo. Ma è business, altro che spettacolo in campo.

LO STUDIO

Uno studio del Campus Bio-Medico, in collaborazione con l'Università del Foro Italico, aveva individuato nell'infezione da Covid una discriminante importante per gli infortuni muscolari dei calciatori della A e della Liga. In poche parole chi ha contratto il Coronavirus ha un rischio maggiore. Solo questo evidentemente non è, perché oltre allo stress fisico delle partite (per tutti, sempre, sono determinanti) c'è anche quello mentale che è collegato in maniera diretta ai muscoli. Un pensiero cattivo, un problema familiare (parliamo sempre di uomini eh), gli haters sui social che ti insultano: scendi in campo contratto, perché non tutti hanno la stessa forza nella testa, con la paura di sbagliare e allora ecco qui che il muscolo ne risente e via di infortunio. Sembra una cosa di poco conto eppure anche questo è un fattore determinante che deve essere tenuto in considerazione.

SI GIOCA TROPPO MA LE DENUNCE DEGLI ALLENATORI (ANCHE ANCELOTTI E GUARDIOLA) NON VENGONO ASCOLTATE

TROPPE PARTITE

Si gioca troppo, non si discute. Ma nessun provvedimento fino al momento è stato preso. Anzi, uno sì: quest'anno nemmeno la sosta natalizia c'è stata e pure Florenzi ha polemizzato sul calendario, visto che il Milan è sceso in campo il 2 gennaio di sera in Coppa Italia. E oggi riprende la Serie A (c'è Bologna-Genoa), per un'abbuffata di partite a ritmi tutt'altro che da "Speedy Gonzales" e con il rischio dietro l'angolo, sempre, di un altro, l'ennesimo, problema fisico. Una preghiera e niente più: gli allenatori solo questo possono fare in alcune circostanze. Il dibattito è aperto e si ripropone ogni anno, quando calciatori più o meno illustri si fermano: ne hanno parlato negli ultimi mesi anche Guardiola e Ancelotti, ovvero il top del top, ma il numero di partite continua a moltiplicarsi. L'importante è giocare. Poi della bellezza (e della salute, in questo caso) non importa a nessuno.

Giuseppe Mustica

BERSAGLIATI L'infortunio di Malik Thiaw, uno dei rossoneri vittime di problemi muscolari (GETTY)

In Australia è subito Sinnermania Una esibizione prima degli Open

TENNIS

C'è stato Tomba e poi Valentino Rossi, c'è stato Pantani e poi Jacobs. Senza contare i calciatori. Ma, forse aiutato dai social media, Jannik Sinner sta battendo in popolarità tutti gli eroi dello sport italiano sulla scia del primato di più cliccato su Google del 2023 e di settimo sportivo più influente secondo Forbes. Così, il suo sbarco a Melbourne per gli Australian Open dal 14 gennaio ha subito monopolizzato il web con tanto di foto sulla Rod Laver Arena dopo il primo allenamento col promettente 15enne di casa, Daniel Jovanovski. È il sintomo più evidente della Sinnermania, che è esplosa sempre più negli ultimi mesi dell'anno appena passato, fino a toccare l'acme col doppio successo contro Djokovic e il trionfo di coppa Davis, ed è destinata a crescere, a dispetto delle 10 ore di differenza di fuso orario fra l'Italia e la capitale dello stato del Victoria.

«Touchdown in AU. Grazie dell'allenamento @bigjova08, buona fortuna quest'anno», ha postato Jannik sul suo profilo Instagram. E tutti l'hanno ripreso accendendo la miccia che brillerà fino a mercoledì, quando il 22enne altoatesino giocherà il torneo-esibizione di Kooyong - ex teatro della prova Slam - insieme a Rune, Tiafoe, Wawrinka, Khachanov, Thiem, Zhizhen e Cilic. E poi il sorteggio e le partite ufficiali della prima prova Slam dove Jannik sarà testa di serie numero 4, eguagliando il record italiano di Adriano Panatta al Roland Garros, dopo l'impresa del '76.

Sinner, Sinner e ancora Sinner. Che scia sui suoi monti, che saluta la folla e firma autografi, che visita la Ferrari, che fa gli auguri di Buon Anno, che si allena fra la Spagna e Montecarlo. Spunta fuori sempre sorridente: «E ci credo, con tutto quello che guadagna così giovane», scherza ma non troppo Nicola Pietrangeli.

POPOLARITÀ

Appare in mille titoli strillati su media e social media che lo citano direttamente, che ne riportano le dichiarazioni più o meno recenti e, mal che vada, lo catturano di rimbalzo. Squilla nelle dichiarazioni degli esperti più disparati che scommettono sul suo futuro, come Rick Macci, ex coach di Capriati e Williams, che ha appena detto: «Diventerà presto il numero 1». Irrompe in tv, dalla Rai "Striscia la notizia". "S'è tagliato i capelli", strilla qualcuno dando l'ultima notizia sull'eroe nazionale. "Ha cambiato racchetta", annuncia un altro, a ragione. Sinner nella campagna australiana utilizzerà un attrezzo nuovo, con tecnologia Auxetic 2.0, per migliorare stabilità e comfort. In vendita al pubblico dal 18 gennaio. Per un altro record?

Vincenzo Martucci

NEL TEMPIO Jannik Sinner assieme alla promessa australiana Daniel Jovanovski nella Rod Laver Arena di Melbourne

Europei Il Settebello travolge la Georgia

PALLANUOTO

Parte bene l'Europeo di pallanuoto maschile. A Zagabria, in Croazia, il Settebello sconfigge 22-5 la Georgia nella gara d'esordio della rassegna continentale che assegna un pass per i giochi olimpici di Parigi 2024.

Fra i top scorer dell'incontro, c'è Francesco Di Fulvio, che proprio ieri ha disputato la sua prima partita con i gradi di capitano del Settebello. L'abruzzese ha festeggiato alla grande realizzando una cinquina imitato da Andrea Fondelli, a sua volta con cinque reti.

Pienamente soddisfatto il ct Sandro Campagna che si avvicina al traguardo delle 500 presenze sulla panchina azzuurra (ieri la numero 474): «Abbiamo giocato bene in difesa, in questo momento fa più differenza dell'attacco. Dovremo stare attenti a ogni minimo dettaglio. Adesso (domani, ndr) sfidiamo la Grecia, una delle squadre più complete del torneo». E oggi tocca al Setterosa, bronzo mondiale in carica ed europeo a Spalato 2022. A Eindhoven, le azzurre di Carlo Silipo scendono in vasca contro Israele. Match alle 15 su RaiSport. Anche in Olanda c'è in palio un pass per i Giochi Olimpici. Altrimenti a febbraio c'è l'opzione Mondiale di Doha.

Lettere&Opinioni

«TRUMP È UNA PERSONA CON CUI POTER LAVORARE, BASTA SAPERE COME LAVORARE CON LUI. SE ARRIVERÀ ALLE ELEZIONI E VINCERÀ, SARÀ COMPLETAMENTE DIVERSO DAL PRESIDENTE JOE BIDEN, AL QUALE SIAMO ESTREMAMENTE GRATI PER TUTTO».

Dmytro Kuleba *ministro degli esteri Ucraina*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politici e politica

Il deputato con la pistola alla festa di Capodanno è inadeguato al ruolo e non capisce la gravità del fatto

Roberto Papetti

Caro direttore,
non ci trovo nulla di strano che un deputato o un cittadino giri armato per autodifesa, visto i tempi che viviamo; il problema sta nel fatto che il deputato (a prescindere dal suo colore) non solo abbia estratta la pistola dalla tasca ma ne abbia fatto sfoggio ai presenti alla festa, peggio ancora che abbia negato di aver sparato lui accidentalmente, poi ha negato di consegnare i vestiti ai Carabinieri invocando l'immunità parlamentare (che dovrebbe essere usata solo per atti politici), ora è arrivato ad accusare il ferito di aver sparato (che nega). Sarebbe sufficiente riscontare le impronte sull'arma... Se fossi la Meloni lo farei dimettere immediatamente dal Parlamento, uno cosi non solo è imbarazzante per un partito quale che sia, ma soprattutto è imbarazzante averlo come parlamentare!

Daniele Tinti
Treviso

Caro lettore,
non conosco né avevo mai sentito parlare di Emanuele Pozzolo: credo sia un miracolato della politica finito in Parlamento sulla scia del grande successo elettorale di Giorgia Meloni. Il suo comportamento, insieme grave e assurdo, in questa vicenda dimostra solo una cosa: che è del tutto inadeguato al ruolo di rappresentante del popolo. Non è cosa per lui. E lo prova non solo la vicenda del possesso della pistola e del colpo partito, ma anche la incredibile difesa e la scelta di rifiutarsi di consegnare agli inquirenti i vestiti che indossava la sera di Capodanno invocando l'immunità parlamentare. Se non stessimo parlando di una grave vicenda ci sarebbe persino da sorridere. Comunque Giorgia Meloni ha chiesto la sospensione di Pozzolo da Fdi e ha fatto capire che questa potrebbe essere solo l'anticamera dell'espulsione dal partito del deputato con la pistola. Ma il vero e decisivo gesto lo dovrebbe fare lo stesso Pozzolo: dimettendosi da deputato dopo aver ammesso se non le sue colpe almeno la sua disinvoltura e superficialità. Non credo proprio lo farà. Ogni suo gesto e ogni sua parola dopo i fatti di Capodanno dimostrano una sola cosa: non ha compreso la gravità di ciò che è accaduto né il danno di immagine che ha procurato al suo partito e anche all'istituzione parlamentare. Non ci arriva proprio.

Tradizioni

Basta mettere al rogo la povera Befana

La befana è una tradizione antichissima, forse pagana "rurale". La befana la "vecia", al contrario di babbo Natale, viene messa al rogo, sopra delle fascine. E i partecipanti festeggiano. Il 06 gennaio giorno dell'Epifania e non solo il 06 gennaio, dare fuoco a una catasta di fascine con sopra un fantoccio raffigurante una donna vecchia che diventa un elemento di festeggiamento può essere una tradizione ma, a mio parere è un'idiozia e una violenza contro le donne. E' anche una discriminazione rispetto a quella parità di trattamento tra uomini e donne che, deve essere assicurato in tutti i campi. Alla Befana va usato lo stesso trattamento di babbo Natale che non viene messo al rogo

Mario Morara
Mira (VE)

Venezia

Ticket di entrata solo per gli stranieri

Sono anni che non vado a Venezia e non ho nessuna voglia di andarci perché la trovo una città scomoda, rovinata dalla "fauna" che la frequenta ma anche dai Veneziani che a vari titoli lavorano nei circuiti del turismo, quelli che speculano in modo vergognoso su qualsiasi cosa, anche un bicchier d'acqua. Sono però assolutamente contrario alla tassa di entrata. Trovo inaccettabile che questa tassa dovranno pagarla tutti gli italiani fuorché i Veneti. Con tutti i soldi che lo Stato ha speso e spende per Venezia, soldi di tutti i contribuenti italiani non solo dei Veneti, basti pensare al Mose, io pretenderei che fossero esentati dalla tassa tutti gli italiani. Che differenza può esserci "come diritto di entrata" tra un abitante di Cortina e uno di Pordenone? La tassa, molto cara, la farei pagare solo ai non italiani, noi già la paghiamo da tempo, e moltissimi come me, senza nemmeno metterci piede!

Bruno Sandrin

Sicurezza

Il codice stradale vale anche per le ambulanze

Gentile Direttore, le sembrerà strano che le scriva uno da Roma. Ma sono un suo affezionato lettore ed estimatore. Mi chiedo: non le sembra che accadano un po' troppi incidenti in cui sono coinvolte autoambulanze? Io vivo a Roma e vedo come spesso vengano trascurate le norme di elementare prudenza da parte dei conducenti di mezzi di soccorso. Forse occorrerebbe discernere fra casi di vera urgenza di vita o di morte ed altri meno rilevanti. Comunque la Legge - ossia il Codice della Strada - va rispettato comunque. Da tutti.

Gianmario Cavalleri
Roma

La politica

La famiglia e il voto: è la vera protagonista

Passate le feste, nell'anno di elezioni globali cruciali, la protagonista resterà la famiglia. Che più che un posto, è una situazione in cui quotidianamente i componenti di tutte le generazioni e i generi (sia i votanti che gli astensionisti), convivono e si relazionano. E la famiglia è la società elevata al quadrato, che però non sempre si rende conto di esercitare la politica, ovvero che anche se si è mossi dalle migliori intenzioni e alle elezioni si vota democratico, poi però se in famiglia tra congiunti si violano i diritti di libertà, privatezza, rispetto, diversità, opinione, autodeterminazione e libero arbitrio del prossimo, calpestando l'abc dei rapporti interpersonali, si è dissociati dal proprio voto, e si è di fatto illiberali-autocratici. Insomma oltre che cuore dell'affetto-sentimento, il punto di massima intensità politica, è la famiglia. Politica che non conta meno della preferenza siglata in cabina elettorale o nei consumi, e che a prescindere dal voto che i singoli cittadini esprimono pubblicamente, poi nel privato può essere più o meno: di accoglienza o xenofoba; di centro, di destra o di sinistra; cristiana o secolarizzata. Spesso inconsapevolmente.

Fabio Morandin
Venezia

Femminicidi

Alcune riflessioni sul caso di Vanessa

Adesso che il clamore mediatico va attenuandosi, la vicenda drammatica della signorina Vanessa Ballan deve fare riflettere i cittadini e le istituzioni sulla necessità di rendere le persone più edotte nelle relazioni in cui irrompono emozioni forti. Nel mio lungo percorso di vita ho assistito a tante promettenti relazioni dissolversi nel vento delle effimere passioni. Non è qui luogo ove descrivere certe passionalità compulsive. Nel caso di Vanessa Ballan, signorina celibe, signorina ancora legalmente libera, certo ragazza madre come tante altre e con le proprie emozioni così giovanili, eppur legittime, ma certamente inesperta, a mio parere, a valutare prudentemente e preventivamente, che alcune persone di etnie esotiche conservano i prodromi dell'esclusivo possesso della donna, professano la donna oggetto, hanno un violento senso di possesso estremo della donna quando una affettività li possa aver coinvolti. A mio parere Vanessa Ballan non ne era al corrente, e questa mancata valutazione l'ha indotta in errore: errore che le è costata la vita in modo così crudele. Scuola e istituzioni dovrebbero adeguarsi, anche di moralità, a maggiore modernità di insegnamento con esperti psicologi, per sviluppare un acculturamento nella conduzione di relazioni sentimentali e di coppia. Concludo ricordando di prestare sempre attenzione e prudenza ai segnali inopportuni che si inseriscono nelle relazioni sentimentali e di coppia, e attenzione a chi li porta. Avvisare la cerchia dei famigliari. Gli eventuali problemi rivelati terminano di essere quei segreti che minano le relazioni e gli affetti. Solitamente la notorietà scoraggia i segnali inopportuni e i loro portatori. Ignorandoli si diviene complici. E ne conseguono danni.

Stevanin Alberto
San Giorgio delle Pertiche

Sanità veneta

Pazienti "coccolati" al Civile di Venezia

Scrivo questa lettera per segnalare un episodio di Buona Sanità, anzi, ottima, che mi ha visto protagonista.
Mi chiamo Luciana Trevisan, ho 93 anni. Nei giorni scorsi mi sono sentita male a casa, ho chiamato il 118 e sono stata prontamente portata al pronto soccorso dell'Ospedale Civile di Venezia e successivamente ricoverata in cardiologia, dove ho subito un intervento chirurgico dal quale mi sono ripresa molto bene. Tutto il personale del reparto di Cardiologia si è dimostrato attento, premuroso e gentile, mi sono sentita veramente "coccolata".
Il giorno di Natale, inoltre, tutte noi ricoverate abbiamo ricevuto una sorpresa, tanto inaspettata quanto gradita. Quel giorno, infatti, è venuto a trovarci il primario dott. Giuseppe Grassi, che a ciascuna di noi ha fatto gli auguri ed ha portato un regalo. Nonostante le abbia trascorse in ospedale, queste feste di Natale resteranno per me sempre un bel ricordo. Auguro di tutto cuore, al Primario dott. Grassi, a tutto il personale medico, infermieristico, paramedico e tutti, nessuno escluso, un felice 2024.
Con gratitudine.

Luciana Trevisan
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 4/1/2024 è stata di **41.097**

L'analisi

Le elezioni in Europa e l'ombra del voto utile

Luca Ricolfi

Il 2024 sarà un anno record per il numero di cittadini – 4 miliardi, quasi la metà della popolazione mondiale – che saranno chiamati al voto. Si voterà in India, negli Stati Uniti, in Europa, in Indonesia, in Pakistan, solo per citare le comunità più popolose. E pure in due dittature (o finte democrazie) come Russia e Iran.

Quanto all'Italia, elezioni regionali e comunali a parte (si voterà in 5 regioni e 3700 comuni), l'appuntamento fondamentale sono le elezioni europee di giugno, fra 5 mesi esatti.

Quando se ne parla, molto si discute del problema delle candidature. Non si sa se Giorgia Meloni e Elly Schlein decideranno di presentarsi come capolista in tutte e cinque le circoscrizioni, ma si sa che le donne del Pd non vedono di buon occhio una eventuale "mossa leaderista" della segretaria, che metterebbe in ombra molte di loro.

Quello di cui poco si discute, invece, è un piccolo problema la cui soluzione o mancata soluzione potrebbe avere un grande impatto sul risultato in termini di seggi (l'Italia ne ha 76 a disposizione): il problema della soglia di sbarramento, attualmente al 4%. Come noto, la fissazione ed eventuale modificazione della soglia di sbarramento è materia di competenza nazionale, con un solo vincolo: l'asticella non può essere posta al di sopra del 5% (soglia adottata dalla Francia e da altri 8 paesi). Qualche tempo fa si è ipotizzato di abbassare la soglia al 3% per assicurare una rappresentanza anche alle forze minori, ma nulla finora è stato deciso in vista dell'appuntamento di giugno.

Perché, e per chi, la soglia è cruciale?

La soglia è cruciale per i partiti minori di sinistra e, indirettamente, per il Partito Democratico: Italia Viva, Azione, +Europa, Verdi, Sinistra Italiana attualmente attirano circa il 13% dei consensi, ma sono ben 5 partiti distinti. Nelle condizioni attuali, per superare la soglia del 4% dovrebbero federarsi, come in parte hanno già fatto (Verdi e Sinistra Italiana, Azione e Italia Viva), o tentato di fare (Azione e +Europa). Per sperare di superare il 4% tutti e cinque separatamente, infatti, il loro bacino di consensi dovrebbe essere dell'ordine del 25 %, circa il doppio dei voti di cui effettivamente dispongono. L'ultima supermedia dei sondaggi attribuiva loro appena il 13.1% dei consensi, senza concedere il 4% a nessuno dei cinque, e neppure all'alleanza a due Bonelli-Fratoianni (Verdi+Sinistra Italiana), ferma al 3.6%, risultato peraltro identico a quello delle elezioni politiche dell'anno scorso.

Allo stato attuale, le uniche formazioni che possono nutrire qualche timida speranza di superare il 4% sono Azione (che è data al 3.9%), e l'alleanza Verdi-Sinistra (che è al 3.6%). La lista di +Europa è addirittura sotto il 3%, e anche alle ultime elezioni europee lo aveva superato a malapena (3.1%).

Di qui alcuni scenari possibili. Se la soglia verrà abbassata al 3%, non è da escludere che i 5 partitini di sinistra corrano tutti o quasi tutti separatamente, e che a farcela – alla fine – siano solo Azione di Carlo Calenda e l'alleanza rosso-verde di Bonelli-Fratoianni. I voti sprecati sarebbero circa il 5%, ovvero quelli per Renzi più quelli per +Europa.

Ma se, come è abbastanza probabile, la soglia di sbarramento dovesse restare al 4%?

Allora, per la sinistra, le cose si farebbero complicate. Scegliendo di coalizzarsi in un paio di cordate, i partitini perderebbero un po' di voti (è sempre così, quando ci si allea) ma almeno eleggerebbero qualche deputato. Scegliendo di andare ognuno per la propria strada, invece, preserverebbero le proprie identità, ma si esporrebbero a un grave rischio: l'invito del Pd al "voto utile" (votate per noi, se volete che il vostro voto conti).

Perché una cosa è abbastanza sicura, qualsiasi cosa dica ufficialmente Elly Schlein: se i cespugli della sinistra restano cinque, e ognuno corre per sé, l'elettore razionale, che non vuole sprecare il suo voto, è "costretto" a votare Pd. Il risultato del Pd alle Europee, in altre parole, dipenderà anche dalle strategie dei partitini di sinistra di fronte alla spada di Damocle dello sbarramento al 4%.

Con un esito paradossale: un buon successo del Pd, basato sullo spolpamento dei suoi potenziali alleati, potrebbe rafforzare la segretaria, ma – al tempo stesso – renderle più difficile rimettere insieme i cocci dell'alleanza in vista delle future elezioni politiche.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 5, Gennaio 2024

Santa Sincletica. Ad Alessandria in Egitto, santa Sincletica, vergine, che si tramanda abbia condotto vita eremitica.

6°C 9°C

Il Sole Sorge 7:48 Tramonta 16:33
La Luna Sorge 1:19 Cala 12:05

TRE RARITÁ SUL PENTAGRAMMA PER LUCIO DEGANI E L'ORCHESTRA FERRUCCIO BUSONI

Bonitatibus a pagina XIV

Luigi Zilli
Un esempio per medici e manager di oggi

Russo a pagina XIV

Teatro

Maçalizi, il dio del massacro riprende il viaggio a San Vito

Sul palco saliranno Fabiano Fantini, Rita Maffei, Massimo Somaglino e Aida Talliente, per mettere in scena il testo di Yasmina Reza.

A pagina XIV

Auto fuori strada, un morto in A4

▸L'incidente è avvenuto ieri sera all'altezza di Ajello
Non si esclude l'ipotesi di un malore alla guida

▸Mai così tanti veicoli sulle autostrade: oltre 50 milioni
Il 2023 è stato l'anno con il numero di transiti più alto

FUORI STRADA L'auto coinvolta

Ancora sangue sulle strade friulane. L'incidente dall'esito mortale è avvenuto ieri sera verso le 20 nel tratto autostradale della A4 tra Villesse e il Nodo di Palmanova in direzione Venezia. Il sinistro è avvenuto al chilometro 494 all'altezza di Ajello del Friuli. Secondo una prima ricostruzione, un'auto con targa italiana prima è andata a sbattere contro la barriera spartitraffico centrale e po è fuoriuscita dalla sede stradale alla destra della carreggiata. Sul posto la Polizia stradale, il 118, i vigili del fuoco e il personale di Autostrade Alto Adriatico. I sanitari hanno potuto solo decretare il decesso dell'uomo.

A pagina II

Omicidio, la difesa: «Non voleva uccidere il 31enne»

▸Atteso l'esito dell'autopsia sul corpo del giovane dominicano morto

Il Gip di Udine si è riservato la decisione sulla convalida dell'arresto e sulla custodia cautelare in carcere per Anderson Vasquez Diprès, 34 anni, cittadino dominicano residente a Udine, accusato di omicidio volontario con l'aggravante dei futili motivi. L'uomo è ritenuto responsabile dell'uccisione del 31enne Ezechiele Mendoza Gutierrez, residente a Campoformido, dopo una lite scoppiata al termine del veglione di Capodanno, in un locale da ballo di Udine.

A pagina VII

Lignano
Usura e estorsione maxi sequestro di Rolex e moto

Moto, Rolex, armi e contanti. Un patrimonio sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati e al nucleo famigliare. Sono scattati i sequestri.

A pagina VII

La polemica Fontanini a muso duro, ma Venanzi replica

Pignarui rinviati per il meteo nuovo caso politico in città

Prima, il rinvio della festa in piazza di San Silvestro, decisa dal Comune causa meteo avverso, con i fuochi di Capodanno che hanno illuminato il cielo udinese con un giorno di ritardo. Poi, lo slittamento pure dei pignarui dell'Epifania.

De Mori a pagina VII

Case di riposo
Rincari fino a 5,5 euro al giorno per gli ospiti

Il bubbone è scoppiato con l'approvazione dei bilanci e soprattutto con l'approvazione delle nuove rette per l'anno in corso. Gran parte dei parenti degli ospiti delle case di riposo ancora non lo sanno, ma sono in arrivo le lettere delle varie direzioni che comunicano l'aumento della retta. E in alcuni casi sono dei veri e propri tonfi al cuore. A Udine i rincari alla Quiete diventano un caso politico.

A pagina V

Ricariche
Automobili elettriche le colonnine più gettonate

Ricariche aumentate di quasi venti volte nel giro di tre anni, per veicoli elettrici o ibridi, dalle colonnine in concessione, piazzate in alcuni punti strategici della città, a cominciare dai parcheggi in struttura, in abbinata con il servizio di car sharing. Il risultato economico, per quanto contenuto, per Palazzo D'Aronco, «è comunque soddisfacente».

A pagina VI

Calcio
Udinese, Giannetti rinforzo argentino aspettando la Lazio

Tra campo e mercato. In casa dell'Udinese si aspetta la Lazio per misurare i progressi messi in mostra contro il Bologna e intanto si ragiona sul mercato. Il difensore argentino Lautaro Giannetti è praticamente bianconero e rinforza un reparto che certamente non perderà Nehuen Perez, al quale il Milan fa la corte. Lazar Samardzic è molto vicino al Napoli, ma "balla" ancora l'ingaggio.

A pagina IX

Basket
Oww, bruciati in 7' i biglietti del superderby

Sono bastati 7 minuti, ieri mattina, per registrare il "sold out" in vista del superderby tra l'Old Wild West Udine e la Pallacanestro Trieste che si disputerà al palaCarnera venerdì 12 alle 21. Neanche il tempo di dare ufficialmente il via alla prevendita sulla pagina Facebook dell'ApUdine che i biglietti si erano già volatilizzati per la sfida più sentita dalle due tifoserie.

Sindici a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La viabilità sotto esame

Mai così tanti veicoli lungo le autostrade della nostra regione

▶Il 2023 è stato l'anno con il numero di transiti più alto che si sia registrato

▶Ieri sera un incidente mortale in A4 L'auto ha sbandato, deceduto un 58enne

TUTTI IN CODA Nel prossimo fine settimana il traffico riguarderà stando alle previsioni soprattutto la direttrice Trieste- Venezia

IL BILANCIO

PORDENONE/UDINE Ancora sangue sulle strade friulane. Ieri un uomo, classe 1965, F.S., originario di Salerno, ha perso la vita in un incidente che si è verificato verso le 20 nel tratto autostradale della A4 tra Villesse e il nodo di Palmanova in direzione Venezia. Il sinistro è avvenuto al chilometro 494 all'altezza di Ajello del Friuli. Secondo una prima ricostruzione, l'auto con targa italiana prima è andata a sbattere contro la barriera spartitraffico centrale e poi, dopo aver percorso circa 300 metri, è fuoriuscita dalla sede stradale alla destra della carreggiata. Sul posto la Polizia stradale, il 118, i vigili del fuoco e il personale di Autostrade di Alto Adriatico, con il coordinamento del Coa. Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza e dell'automedica, entrambi provenienti da Gradisca d'Isonzo. Ma purtroppo, all'arrivo dei soccorritori, ai sanitari non è rimasto altro da fare se non decretare il decesso. In base alle prime evidenze, potrebbe anche essersi trattato di un malore alla guida. Ma è un'ipotesi ancora da accertare. Al momento dell'incidente non c'erano problemi alla circolazione.

INCIDENTE MORTALE Un'immagine dell'auto coinvolta

IL QUADRO

Anno da record, quello appena concluso, per il traffico sulle arterie autostradali che attraversano il Friuli Venezia Giulia. Tutti molto frequentati, nessuno escluso, i diversi tratti: l'A4 nella direzione Venezia-Trieste e viceversa; l'A23, che da Udine Sud arriva a Palmanova nelle due direzioni; l'A34, che unisce Villesse e Gorizia; l'A28 che da Portogruaro arriva a Conegliano passando per Pordenone. A fare i conti nei primi giorni dell'anno è la società Autostrade de Alto Adriatico che, pur offrendo dati ancora provvisori, si spinge a dire: «Nell'anno che si è appena concluso è stato registrato il massimo dei transiti mai registrati sulla rete soggetta a pedaggio con oltre 50 milioni di transiti, per la precisione 50 milioni e 330mila, equivalente a un + 5,8% rispetto al 2022».

IL RIMBALZO

Non è, quindi, solo una ripresa a pieno regime dell'andamento pre Covid. I numeri sono del tutto inediti e, dunque, registrano altri fenomeni in atto. In particolare, una accresciuta mobilità non legata a motivi lavorativi o, almeno, non immediatamente collegabili al business. Ad aumentare maggiormente, infatti, sono stati i transiti dei veicoli leggeri, che sono stati ben 36 milioni e 200mila, con una crescita del 7,13% rispetto all'anno precedente. In aumento, ma più contenuto, il traffico dei mezzi pesanti: se ne sono contati 14 milioni 130mila nel corso del 2023, cioè il 2,53% in più nel confronto con l'anno prima.

COSA DICONO I NUMERI

Autostrade Alto Adriatico offre anche qualche curiosità: tutti i mezzi transitati sulle arterie autostradali del Friuli Venezia Giulia hanno percorso nel complesso 2 miliardi e 600 milioni di chilometri. Automobilisti e autotrasportatori hanno frequentato con assiduità quasi tutti i caselli autostradali, tanto che in parecchi hanno chiuso l'anno con ingressi e uscite in aumento. La barriera di Trieste Lisert guida la classifica, avendo realizzato un +5,36% rispetto al 2022 a cui si deve sommare il 2,02% di Villesse, una barriera sempre più utilizzata come bypass per la Slovenia nel periodo estivo. Traffico in aumento anche a Udine Sud (+ 7,19%) per chi è diretto al capoluogo friulano o verso le località della montagna; San Donà (3,48%) e Latisana (+1,55%) per le località balneari. In aumento anche la barriera di Cordignano (9,77%), dove il traffico si è incrementato per l'effetto positivo che ha prodotto il collegamento attivato da quest'anno con la Pedemontana Veneta.

I PONTI DI PRIMAVERA

Le analisi più approfondite con i dati definitivi lasceranno intravvedere in maniera più chiara i motivi all'origine del notevole incremento di traffico, soprattutto leggero, e daranno così modo di capire se i record del 2023 sono stati un'eccezione o se trasformeranno in un flusso sufficientemente stabile. Di certo, perché già allora era stato evidenziato dal gestore delle autostrade, i "ponti" primaverili che il calendario ha regalato quest'anno avevano già fatto incrementare in modo significativo i transiti. Un ulteriore apporto positivo sulle tratte autostradali Fvg lo ha dato l'Adunata degli alpini, che si è svolta a maggio a Udine e ha attratto in Friuli migliaia e migliaia di alpini che, grazie anche a un ricco programma di eventi socio-culturali organizzati in concomitanza alle giornate di festa, si sono mossi lungo diverse direttrici in regione. A questo periodo si sono poi aggiunti i mesi estivi, con un traffico giornaliero sempre sostenuto, cui poi si sono sommati i week end da bollino rosso e nero. Stando ai dati del gestore, a fine luglio, per esempio, il traffico dei veicoli leggeri era aumentato dell'8,7% a partire dal primo giorno dell'anno. Una tendenza, quindi, che si è sostanzialmente confermata nel resto dei mesi, tanto da far concludere l'annata con un incremento molto importante.

LE RAGIONI DELL'AUMENTO SI CAPIRANNO SOLO CON UN'ANALISI COMPLETA MA CI SONO GIÀ ELEMENTI RILEVANTI

Antonella Lanfrit

Effetto saldi e rientro dalle vacanze sarà un fine settimana da bollino rosso

LE PREVISIONI

PORDENONE/UDINE Autostrada A4 presa d'assalto tra oggi e domani per la concomitanza tra avvio dei saldi e rientro dalle vacanze natalizie: a prevederlo è la società Autostrade Alto Adriatico che ha aggiornato l'andamento del traffico su tutta la rete di competenza. Lungo tutte le arterie sarà sostenuto, ma in particolar modo lungo sull' A4. Diversi i motivi. Se quello del rientro dalle ferie invernali può essere facilmente messo in conto, posto che domani è il giorno dell'Epifania e con esso terminano le vacanze scolastiche cui sono legati i ritmi delle famiglie, meno immediato potrebbe apparire il binomio "sconti e traffico in autostrada". Lungo questo asse viario, in realtà, tanto in Friuli Venezia Giulia che subito dopo il confine con il Veneto sorgono grandi centri commerciali, notoriamente importanti attrattori di acquirenti non solo dalla regione ma anche dai Paesi esteri limitrofi, Slovenia e Austria. Se già abitualmente registrano numeri significativi di visitatori, l'avvio dei saldi oggi potrà essere un potente amplificatore. E gli effetti si vedranno sulle vie di comunicazione. A un livello tale da essere previsto dal gestore dell'autostrada.

FEDERMODA Alessandro Tollon guida la categoria del territorio di Udine

«LE SVENDITE RAPPRESENTANO UN VOLANO PER L'ECONOMIA E UN'OPPORTUNITÀ PER I CONSUMATORI»

I TIMORI

La direttrice dell'A4 che sarà maggiormente sottoposta all'incremento dei transiti sarà quella che da Trieste conduce a Venezia. Per questa tratta gioca un terzo fattore: il rientro massiccio dalle ferie dei lavoratori originari del Nord Est Europa. Per tutti questi motivi, già da oggi, avverte Autostrade Alto Adriatico, saranno possibili allentamenti o code in uscita al casello di San Donà di Piave, mentre domani è previsto un ulteriore aumento di traffico, ancora in direzione Venezia. Il giorno dell'Epifania sarà in vigore il divieto di circolazione per i mezzi pesanti di massa superiore a 7,5 tonnellate dalle 9 del mattino alle 22, divieto che scatterà anche domenica 7 gennaio, nello stesso arco temporale. In Friuli Venezia Giulia e nel vicino Veneto i saldi cominciano nella stessa giornata, ovvero oggi, come nel resto d'Italia. Solo la Valle d'Aosta ha scelto diversamente. Le previsioni dell'aumento del traffico legate a questo evento trovano conferma, seppure indiretta, in ciò che i commercianti si aspettano per questo periodo di vendita a prezzi più contenuti.

GLI SCONTI

«Siamo fiduciosi nella ripartenza degli acquisti», ha affermato proprio in queste ore il presidente provinciale di Confcommercio Federmoda Udine, Alessandro Tollon, che ha lo sguardo su un territorio attraversato dalla rete autostradale.

ALVISOPOLI Nel tratto di San Donà di Piave previste code al casello

LA DIRETTRICE PIÙ SOTTOPOSTA ALL'INCREMENTO DEI TRANSITI SARÀ LA A4 VERSO VENEZIA

«I saldi – prosegue – sono un volano d'affari per l'economia e un'opportunità per i consumatori, invogliati all'acquisto visto la possibilità di comprare i prodotti ritenuti interessanti a un prezzo favorevole», prevede.

AL

LUCI E OMBRE DEL DRAMMA

Piero: il gesto eroico prima dello schianto

▶La scatola nera del camion ha registrato il tentativo disperato di evitare l'impatto

▶Secondo la donna a bordo della Bmw la velocità dei due mezzi era moderata

PORDENONE Qualunque sia la causa che ha determinato l'invasione di corsia e il fatale schianto sulla Cimpello Sequals, Pierantonio Petrocca ha tentato di evitare il disastro con una frenata di dieci metri registrata dalla strumentazione. Ma era troppo tardi. Un sorpasso azzardato o un malore occorso alla conducente con conseguente invasione nel senso di marcia opposto sono due ipotesi che riconducono entrambe a una certezza, avvalorata anche dalla Procura. La responsabilità è da imputarsi all'autista alla guida del mezzo della Croce Rossa. Per questo motivo sarà chiesta l'archiviazione del caso per decesso del reo.

IL DOLORE

Non c'è pace per i familiari delle vittime che cercano risposte a un dramma che ha improvvisamente spezzato tre vite e che probabilmente poteva essere evitato. «La famiglia Petrocca è profondamente scossa. La loro vita è cambiata in dieci secondi» racconta Fulvio Avoledo, sindaco di Valvasone Arzene, che mercoledì ha incontrato i congiunti di Pierantonio. «Mi ha commosso il figlio più grande, ha vent'anni e ha appena cominciato a lavorare. Sta cercando di fare l'uomo di casa, prendendosi carico del fratello più piccolo». Nel dolore la moglie Elisabetta. "Piero era contento di essere tornato a lavorare qui. Diceva che così poteva stare più vicino alla famiglia" avrebbe confidato al primo cittadino. Propositi svaniti per colpa di un tragico destino. Tutta la comunità di Valvasone si è stretta attorno ai Petrocca. È partita anche una raccolta fondi spontanea per aiutarli. A portare conforto sono giunti i parenti di entrambi i rami della famiglia, oltre al titolare della Transghiaia Igino Tardivo.

LA FRENATA

Secondo quanto riferisce un addetto al recupero dei mezzi intervenuto nella serata di martedì per le operazioni di rimozione, il contachilometri del camion alla guida del quale si trovava il 52enne Pierantonio Petrocca si è fermato a 70 km/h. Un dato che non solo induce a pensare che il tir procedesse sotto il limite dei 90 consentito su quella strada, ma che addirittura, compresa la situazione di imminente pericolo, l'autista abbia tentato di evitare l'impatto con una frenata di almeno dieci metri, così come mostra il registratore dei dati di incidente. Lo stesso operatore avrebbe visionato anche il mezzo di soccorso, il cui contachilometri indicherebbe una velocità di 145 km/h. Un dato che potrebbe far pensare a un tentativo disperato di schivare l'impatto frontale con il tir e concludere il sorpasso con una brusca accelerazione. Ma in questo caso la velocità indicata risulta un dato molto incerto, dal momento che l'ambulanza nel doppio urto, prima frontale con il camion, poi con il suv, è stata dilaniata. Pochi i pezzi rimasti interi. A rendere inattendibile l'indicazione del tachimetro è anche una seconda considerazione. Se l'ambulanza avesse viaggiato a tale velocità, nello scontro violento con il mezzo pesante la paziente, che si trovava distesa sulla barella nella parte posteriore, sarebbe stata proiettata a decine di metri, cosa che invece non è avvenuta.

LE TESTIMONIANZE

Ad ogni modo, l'alta velocità non è mai stata contemplata dagli inquirenti tra le possibili cause dell'incidente, orientati invece fin da subito sull'invasione di corsia. A supportare questa tesi c'è anche la testimonianza della 64enne Paola Mian che si trovava al volante della Bmw X5. La donna ha dichiarato ai carabinieri di non aver notato ambulanza e camion procedere sopra i limiti o a velocità eccessive. Non c'è dubbio nemmeno sul fatto che l'ambulanza della Croce Rossa abbia invaso la corsia opposta, osservata anche da un altro testimone. In ogni caso non è chiaro se dietro quella manovra ci sia stato un gesto volontario, seppur azzardato, o un malore che abbia poi provocato la perdita di controllo del mezzo. La collega della vittima che sedeva al suo fianco, Kristyna Costantini, tra i pochi ricordi prima del tragico impatto, ha raccontato che Graziella Mander lamentava di avvertire mal di testa e non capiva cosa stesse facendo il mezzo davanti che procedeva nella loro stessa direzione.

Giulia Soligon

TRE VITTIME Da sinistra Graziella Mander, Claudia Clement e Pierantonio Petrocca. Il conducente del camion ha fatto il possibile per evitare l'impatto. Un gesto disperato che gli è costato la vita e che può aver evitato conseguenze ancora peggiori

«PIERO ERA CONTENTO DI ESSERE TORNATO A LAVORARE VICINO ALLA FAMIGLIA»

LA PROCURA CHIEDERÀ L'ARCHIVIAZIONE PER DECESSO DEL RESPONSABILE DELL'INCIDENTE

L'appello: «Non archiviate subito cercate di capire che cosa è successo»

IL DOLORE

PINZANO Non c'è parola o gesto che possano lenire il dolore di Roberto Lucco e delle figlie Serena e Marina. La famiglia di Graziella Mander, la volontaria della Croce rossa morta sulla Cimpello-Sequals, ha il sostegno della piccola comunità di Valeriano, ma porta il peso di un interrogativo che aggiunge ulteriore sofferenza. Perché l'ambulanza ha invaso la corsia opposta di marcia? Da qui l'appello alla Procura di Pordenone: «Non archiviate subito, cercate di capire che cosa è successo alla mamma». L'ipotesi del sorpasso va a cozzare con quelle che erano le abitudini di guida della 59enne, sempre prudente in 22 anni sulle ambulanze. Ieri la famiglia ha ricevuto l'avviso che la Procura ha rilasciato l'autorizzazione alla celebrazione del funerale senza disporre accertamenti medico legali sulle vittime dello schianto. «Comprendiamo che l'archiviazione sarà un passaggio scontato - affermano i familiari - ma facciamo un appello affinché si accerti la dinamica dell'incidente almeno con una perizia e che si accerti se l'invasione di corsia sia stata determinata da un malore».

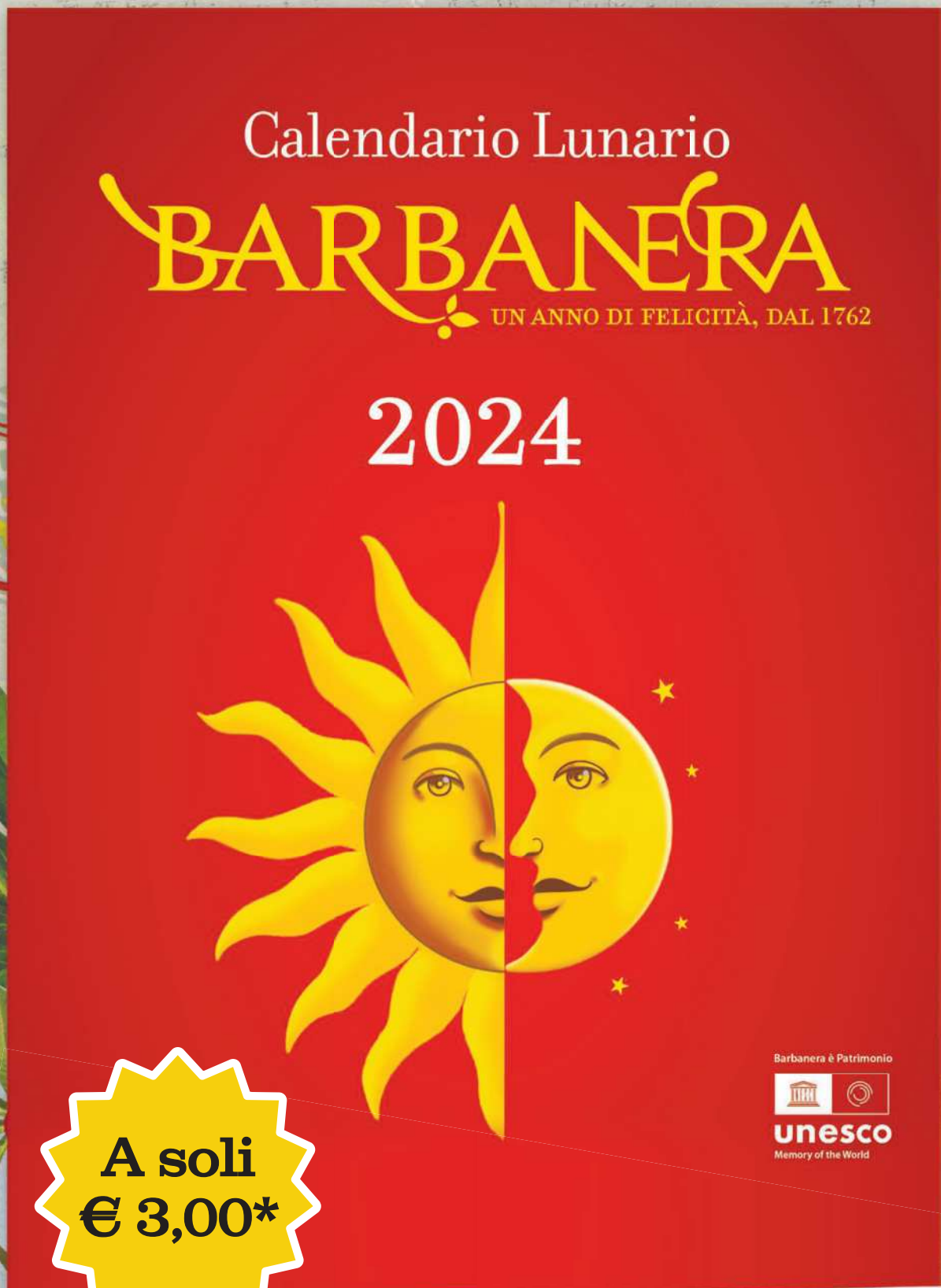
«Siamo devastati: questo è il momento del dolore. Nelle prossime ore ci ritroveremo per cercare di capire quale tipo di azioni portare avanti per ricordare la splendida figura di Graziella Mander, sia durante i funerali, sia per il prossimo futuro e per stare vicino ai suoi congiunti», dicono gli amici della Croce Rossa del Comitato di Maniago in attesa di sapere quale sarà la data delle esequie della volontaria di 59 anni morta nell'incidente stradale avvenuto tra l'ambulanza di cui era alla guida e un tir poco dopo lo svincolo di Pordenone. Circa le esequie, che saranno celebrate a Valeriano di Pinzano al Tagliamento, dove Graziella Mander gestiva lo storico Bar Lucco assieme al marito Roberto, locale storico, una serie di circostanze concomitanti fa presupporre che la data più probabile sia quella di lunedì 8, anche perché, in questo fine settimana la comunità locale ospita alcuni eventi sportivi internazionali che ormai non si possono più far slittare visto che vi partecipano delegazioni giunte dall'estero e ormai da qualche ora già in Friuli.

Avendo il sindaco Emiliano De Biasio proclamato il lutto cittadino per la giornata del funerale (con sospensione delle attività straordinarie) sembra quindi necessario attendere quantomeno il primo giorno utile della settimana prossima. Una circostanza, quella dello slittamento, che è legata anche alle giornate festive: domani sarà l'Epifania e poi c'è la domenica, giorni durante i quali non si svolgono di norma cerimonie funebri. Tantomeno questa che richiamerà nella frazione di Pinzano al Tagliamento centinaia di persone e delegazioni della Croce Rossa italiana da tutto il Friuli Venezia Giulia. Anche il presidente nazionale, Rosario Valastro, aveva annunciato, compatibilmente con gli impegni istituzionali, la propria presenza. Sono annunciate delegazioni istituzionali e di amici anche da Sequals (la vittima era originaria di Solimbergo, ma era anche una collaboratrice assidua della Protezione civile), Spilimbergo (città nella quale era attivissima per conto della Cri, anche in sinergia con la Pro Ospedale) e Maniago, da dove il sindaco Umberto Scarabello ha espresso tutto il suo cordoglio ricordando le attività altruistiche svolte da sempre dal sodalizio che ha la propria sede nel quartiere di Fratta.

Anche a Vivaro la situazione è la stessa: gli amici di Claudia Clement, 80 anni, che in ambulanza era stata portata a Padova per un accertamento medico, stanno attendendo indicazioni per poter dare l'ultimo saluto all'anziana donna. L'ottantenne era stata trasportata alla clinica universitaria di Padova per essere sottoposta a una visita specialistica. Anche in questo caso i tanti conoscenti dell'anziana vogliono organizzare un evento che possa ricordarla al meglio nella sua semplicità e con la sua grande allegria che sapeva regalare a tutta la comunità.

L.P.

VALERIANO E VIVARO ATTENDONO DI PORTARE L'ULTIMO SALUTO A GRAZIELLA MANDER E CLAUDIA CLEMENT

DISTRUTTA La parte anteriore dell'ambulanza si è accartocciata

L'impennata delle rette

CASE DI RIPOSO Gli aumenti delle rette hanno interessato tutte le case di riposo e le Asp della regione con rincari che vanno da 1.5 a 5.5 euro al giorno

Case di riposo, i rincari "stendono" le famiglie Aumenti da 1,5 a 5,5 euro

▶Le motivazioni sono legate a tre parametri: inflazione, costi del personale e Irap più cara

▶Le rette si impennano anche di 165 euro al mese. Solo in pochi casi basta la pensione

IL CASO

PORDENONE Il bubbone è scoppiato con l'approvazione dei bilanci e soprattutto con l'approvazione delle nuove rette per l'anno in corso. Gran parte dei parenti degli ospiti delle case di riposo ancora non lo sanno, ma sono in arrivo le lettere delle varie direzioni che comunicano l'aumento della retta. E in alcuni casi sono dei veri e propri tonfi al cuore.

LA SITUAZIONE

È andata sicuramente peggio agli ospiti della Quiete di Udine che si sono trovati con un aumento giornaliero di 5.5 euro a testa. Questo significa che ogni ospite a fine mese deve pagare oltre duemila e 200 euro. Sono tanti e nella stragrande maggioranza dei casi sono le famiglie che si trovano costrette ad intervenire perchè la pensione e le varie accompagnatorie non sono sufficienti per coprire l'intero costo della retta. A Pordenone nelle due strutture gestite dal pubblico, Casa Serena e l'Umberto Primo, l'aumento c'è stato, anche se non pesante e invasivo come quello di Udine. Il costo della retta, infatti, è stato ritoccato di un euro e 50 al giorno portandola di poco sopra i duemila euro.

LA MEDIA

Restando sempre nel Friuli Occidentale la media degli aumenti che si sono verificati praticamente in tutte la case di riposo, si aggirano intorno ai due euro giornalieri per un totale di 62 euro al mese che alla fine dell'anno fanno una cifra pari a 744 euro. Non è certamente poco soprattutto se una famiglia ha problemi economici in un momento in cui la crisi è tornata a picchiare. Ma non è ancora tutto. Già, perchè questa è la cifra media. Una parte delle case di riposo si è vista costretta a salire dai 2.5 euro fino ai 4 euro al giorno in più, per garantire, tra l'altro, gli stessi servizi che erano stati offerti sino ad ora. Nulla di più.

LA QUIETE A UDINE FA FIBRILLARE LA MAGGIORANZA E L'ASSESSORE RICCARDI CI METTE UN CUNEO

LE MOTIVAZIONI

Le direzioni delle varie case di riposo mettono in fila almeno tre ragioni per cui, seppur con rincari differenti, sono state costrette al ritocco. Il primo è legato all'inflazione che con un rimbalzo del 6 per cento ha fatto aumentare tutte le forniture, da quelle alimentari a quelle per il benessere degli ospiti. Il secondo aspetto è legato agli aumenti salariali che hanno inciso sui conti, il terzo alla variazione della delibera regionale che ha modificato il regime di esenzione dal pagamento dell'Irap per le Asp, facendo crescere le aliquote. C'è poi un altro aspetto: chi ha scelto di avere medici e infermieri propri, anzichè il servizio legato alle cooperative, ha avuto spese ancora più alte. A questo punto c'è da capire se la Regione interverrà cercando di alleggerire le spese degli ospiti, magari alzando la quota giornaliera sanitaria.

LA POLEMICA

Il pesante aumento della retta alla Quiete ha innescato una serie di malumori nella maggioranza che a Udine sostiene il sindaco Alberto Felice De Toni. Si sarebbe verificato un scambio duro tra chi sosteneva che il comune avrebbe dovuto intervenire per calmierare quell'aumento e chi, invece, non ha alzato barricate. In questa diatriba si è inserito l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi che ha colpito duro la giunta e la maggioranza del comune capoluogo. «Sono pesanti politicamente le parole dell'assessore Riccardi - spiega Andrea Di Lenardo, capogruppo Alleanza Verdi Sinistra Possibile Udine - quando intima al sindaco ... "Se De Toni vuole davvero collaborazione metta ordine nella sua maggioranza"... Dichiarazioni probabilmente dettate dal fatto che alcuni esponenti delle forze politiche che sono in maggioranza a Udine, ma che in Regione siedono tra i banchi dell'opposizione, hanno osato avanzare delle critiche sull'aumento delle rette alla Quiete. Il fatto che Riccardi pretenda di tacitare le forze politiche di maggioranza a Udine e all'opposizione in Regione in cambio di fondi per la città, suona un po' sinistro».

Loris Del Frate

La situazione

Il boom della Quiete

L'esempio in assoluto più emblematico è quello dell'Asp di Udine, la Quiete dove l'aumento è stato di 5.5 euro al giorno

Casa Serena si contiene

La Casa di riposo comunale più grande del pordenonese ha ritoccato le rette, ma con cifre più basse: 1.5 euro al giorno

Umberto Primo si adegua

Impossibile anche per l'Asp Umberto Primo non mettere mano alle rette: anche qui un euro e 50 centesimi in più al giorno

La proposta Già assegnanti 100 mila euro

Contro lo spreco fontane senza acqua ma Fdi rilancia: «Finanziamo il riciclo»

LE FONTANE

PORDENONE/UDINE Salvare la storia, la tradizione e la bellezza delle fontane pubbliche del Friuli Venezia Giulia. È questo l'obiettivo che il consigliere regionale di Fdi, Markus Maurmair si è posto a fronte del fatto che in diversi Comuni, a causa della siccità dello scorso anno, sono ancora in piedi le ordinanze che hanno chiuso il corso d'acqua nelle fontane. Gran parte di quelle più vecchie e anche più suggestive, infatti, non hanno il riciclo dell'acqua che consente di non gettare via continuamente l'acqua costantemente aperta.

«La crisi idraulica connessa alla scarsità delle precipitazioni lo scorso anno ha portato a una situazione emergenziale in tutto il territorio regionale e, in particolare, nella fascia delle risorgive dove, a memoria d'uomo, non si era mai assistito a pozzi in secca. La Regione Friuli Venezia Giulia - spiega il consigliere Markus Maurmair - è intervenuta sia con il supporto della Protezione Civile, per garantire le fornitura d'acqua potabile per abitazioni sprovviste di collegamenti con la rete acquedottistica, ma anche puntando a ridurre le modalità di emungimento dalla falda artesiana. La Regione, in particolare, ha introdotto un'ordinanza con cui sono stati previsti degli obblighi di riduzione della portata dei pozzi da parte dei privati, garantendo un contributo straordinario a copertura dei costi sostenuti da parte delle famiglie». Il provvedimento che doveva scattare per fine anno è stato derogato, ma solo di alcuni mesi.

CONSIGLIERE Markus Maurmair vuole salvare le fontane

MAURMAIR «QUINDICIMILA EURO AI COMUNI PER INSTALLARE IL RICIRCOLO CONTINUO»

«Inoltre sono state coinvolte le amministrazioni comunali con l'obbligo a sospendere il funzionamento delle pompe a getto continuo oltre a prevedere la chiusura delle fontane decorative. Di questi giorni la notizia che le falde si sono ricaricate grazie alle copiose precipitazioni delle scorse settimane con il contestuale ritiro dell'ordinanza regionale. Tuttavia - spiega ancora il consigliere di Fratelli d'Italia - l'esperienza vissuta e la consapevolezza che il cambiamento climatico è in atto e che, con buona probabilità, potranno riproporsi situazioni di carenza idrica tanto da dover predisporre degli interventi che vadano nella direzione della riduzione del consumo d'acqua, mi ha spinto a proporre in Consiglio regionale un emendamento con il quale sarà attivato un fondo a favore dei Comuni che vorranno modificare il funzionamento delle fontane pubbliche con opere che portino al ricircolo dell'acqua».

«In questo modo - conclude l'esponente di Fratelli d'Italia che è stato anche sindaco del Comune di ValvasoneArzene - si potrà garantire il funzionamento delle opere decorative che spesso trovano un forte legame affettivo da parte delle Comunità e contribuire alla riduzione del consumo dell'acqua per finalità non prioritarie. Il fondo è dotato di risorse per 100.000 euro ma sarà rivisto nel caso di particolare intensità di domande e ciascun Comune potrà chiedere al massimo 15.000 euro per intervento».

ldf

Auto elettriche ricariche aumentate di quasi venti volte

ENERGIA

▶Nelle colonnine gestite in concessione Ecco la classifica delle più gettonate

▶Il servizio è stato affidato per 20 anni Già realizzati nuovi impianti nel 2022

UDINE Ricariche aumentate di quasi venti volte nel giro di tre anni, per veicoli elettrici o ibridi, dalle colonnine in concessione, piazzate in alcuni punti strategici della città, a cominciare dai parcheggi in struttura, in abbinata con il servizio di car sharing. Il risultato economico, per quanto contenuto, per Palazzo D'Aronco, «è comunque soddisfacente», dal momento che il mercato delle auto a trazione "eco" è ancora sotto il 5 per cento.

LA CONCESSIONE

Il servizio di ricarica nel 2020 è stato affidato in concessione a Hera Comm spa (all'interno del raggruppamento temporaneo di imprese) per 20 anni, all'interno di un contratto che comprende anche il car sharing, per un importo complessivo (da cui non è scorporabile il solo servizio di ricarica) di 7 milioni 198mila 882 euro Iva esclusa. Oltre alla gestione dei primi impianti realizzati dal Comune, a carico del concessionario c'è anche l'installazione di nuove colonnine, in due lotti: il primo step è già stato realizzato nel 2022, con - si legge nel documento del Comune - le prime 8 nuove installazioni previste che hanno aggiunto altri 16 punti di ricarica.

LE RICARICHE

Fra gli impianti pubblici più gettonati, a giudicare dal numero di ricariche fatte, ci sono quelli di piazza Primo maggio (18.853 kilowattora al 22 novembre 2023, contro i 15.716 dell'intero anno prima), piazza del Patriarcato (17.830 Kwh contro i 7.362 del 2022) e il park di via Magrini, che al 22 novembre scorso aveva totalizzato 14.556 kilowattora nel 2023, quasi il doppio dei dodici mesi dell'anno precedente. Quarto piazzamento per via del Cotonificio, con 13.376 lo scorso anno, a novembre, in calo però (pur con un mese abbondante in meno) rispetto al 2022, quando ne aveva totalizzati 32.019, e al 2021, quando aveva raggiunto quota 29.945. Fra le colonnine meno "ambite", invece, ci sono quelle di via del Vascello (134 kilowattora in undici mesi del 2023), di via Bassi (864 kilowattora nel 2023, a novembre) e via Andreuzzi (1.051 contro i 2.071 kwh dell'intero anno precedente), come si evince dalla Ricognizione periodica della situazione gestionale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica affidati dal Comune di Udine. In totale, per i 18 impianti censiti, si è passati dai 4.880 kilowattora erogati nel 2020, al debutto del progetto, con 9 colonnine, ai 48.727 del 2021 (ancora in era Covid), ai 100.849 del 2022 quando le colonnine erano ormai 17 e ai 111.414 kilowattora di quest'anno, registrati al 22 novembre scorso, per un totale di 265.870. Il totale di ricavi da ricariche (calcolati sulle colonnine pubbliche censite dal Comune) per questo progetto - come si legge nel documento del Municipio - è cresciuto dai 1.600 euro del primo anno a 15.983 euro nel 2021, ai 48.408 del 2022 fino a raggiungere i 66.849 euro registrati al 31 ottobre scorso, con 18 colonnine censite. Tolte le spese, il margine di progetto a fine ottobre per il 2023 era di 16.728 euro. Oltre alle spese di realizzazione degli impianti di 266mila euro, non sono previsti contributi da corrispondere al concessionario da parte dell'ente pubblico.

RICARICA AL PARCHEGGIO Il park Magrini nel capoluogo

LA RETE

Hera Comm gestisce a Udine in totale 40 punti di ricarica, di cui 4 per la modalità fast e questo rende il capoluogo friulano il quarto territorio per estensione della rete di ricarica gestita dalla società, dopo Padova, Modena e Bologna. Le sessioni di ricarica a Udine erogano in media 17 kilowattora, un dato sopra la media osservata a livello nazionale.

C.D.M.

Pronto soccorso

Una polizza da 10 milioni per i medici "gettonisti"

(cdm) Slitta il termine per il ricevimento delle offerte per il maxi appalto di AsuFc per l'affidamento di servizi di guardia nei Pronto soccorso di Udine, San Daniele e Palmanova per dodici mesi. Visto che alcuni operatori interessati alla procedura hanno chiesto e ottenuto dei chiarimenti, Asufc ha ritenuto opportuno posticipare la scadenza, che sarebbe stata oggi e che invece è stata fissata al 10 gennaio alle 12. Uno dei quesiti riguardava l'assicurazione dei camici bianchi. La richiesta era se fosse da prevedere solo per le ipotesi in cui i medici incaricati fossero dipendenti della società privata o anche se fossero liberi professionisti. AsuFc ha precisato che l'aggiudicatario, a prescindere dai rapporti con i medici incaricati, dovrà presentare una polizza per responsabilità civile terzi con massimale non inferiore a 10 milioni.

OSPEDALE
Slittano i termini per il maxi appalto per i servizi di guardia nei Pronto soccorso di Udine, San Daniele e Palmanova

Area pedonale, regole da rivedere sui permessi dopo la sentenza del Tar

LA SENTENZA

UDINE (C.D.M.) Il Comune di Udine dovrà rivedere le regole per l'area pedonale del centro contenute nel disciplinare tecnico approvato il 20 dicembre del 2022. Lo ha stabilito il Tar Fvg accogliendo in parte il ricorso presentato dalla società Gefi srl, rappresentata dall'avvocato Michela Bacchetti, contro il Municipio. La ditta, proprietaria di un immobile dotato di cinque posti auto in via Rialto, aveva impugnato il disciplinare per la circolazione e la sosta in centro del piano particolareggiato del traffico nella parte in cui non prevedeva il rilascio di permessi di circolazione permanenti per i proprietari di posti auto in area pedonale, chiedendo l'annullamento anche della variante 2021 al Piano particolareggiato del traffico (nella parte in cui individua l'area pedonale) e di altri atti collegati.

SENTENZA

Il Tar nella sentenza appena depositata ha ricostruito la vicenda, a partire da un precedente contenzioso, con cui gli atti di adozione e approvazione del Piano del traffico erano già stati impugnati dalla stessa società ma i giudizi erano stati «definiti nel senso dell'inammissibilità per carenza di interesse» con una sentenza del medesimo Tribunale amministrativo il 4 novembre 2022. All'epoca, infatti, il Tar aveva ritenuto che il pregiudizio lamentato dalla ricorrente, di non poter utilizzare i posti auto di pertinenza dell'immobile, non fosse ancora attuale, visto che ancora vigeva la regolamentazione degli accessi in area pedonale stabilita dal vecchio disciplinare del 2018, che consentiva il rilascio di permessi permanenti per l'ingresso nella zona riservata ai pedoni (e di cui la società allora ancora godeva). Ma lo scenario è cambiato con l'approvazione definitiva delle nuove regole per l'accesso all'area pedonale, avvenuta il 20 dicembre 2022: il nuovo disciplinare, infatti, non prevede la possibilità di rilascio di permessi permanenti ai proprietari di parcheggi dentro l'area interdetta alla circolazione. Il Tar ha respinto quindi l'eccezione di inammissibilità formulata dal Comune. Esaminando invece il primo, il quarto e il quinto e il sesto motivo del ricorso, il Tribunale li ha ritenuti fondati, ma «con riferimento al solo disciplinare» approvato a dicembre 2022, che, modificando sul punto il documento preedente, ha escluso del tutto la possibilità di rilasciare un permesso permanente ai titolari di posti auto. Secondo il Tar, l'adozione delle nuove regole, «accompagnandosi alla revoca di tutti i permessi rilasciati in base al disciplinare del 2018», avrebbe «pregiudicato il diritto di proprietà della società ricorrente, precludendole definitivamente l'utilizzo dei posti auto di proprietà in area pedonale». Il nuovo disciplinare, infatti, prevede solo il rilascio di pass temporanei. E questo, secondo la ricorrente, non prenderebbe in considerazione delle esigenze di proprietari di posti auto, non interessati alla sosta ma al mero passaggio in area pedonale, per raggiungere i parcheggi di proprietà. Sul punto, il Tar ha ritenuto «poco convincenti» le considerazioni espresse dall'amministrazione, che aveva evidenziato come i nuovi paletti (più restrittivi) si fossero resi necessari perché il disciplinare del 2018 aveva generato un numero di permessi esorbitante.

PALETTI

Ma il Tar rileva che proprio aver previsto un disciplinare distinto e più rigoroso per l'area pedonale avrebbe dovuto di per sé scongiurare questi inconvenienti, «senza necessità di incidere anche sui diritti di proprietari» di parcheggi. Per il Tar «la radicale preclusione all'utilizzo dei posti auto di proprietà appare allo stato misura non supportata da adeguata istruttoria e quindi non giustificata». Per il Tribunale «resta ferma la possibilità per il Comune di considerare il dato della regolarità dell'accesso carraio al posto auto di proprietà». Il Tar ha valutato legittimi invece gli altri atti impugnati e quindi ha accolto solo in parte il ricorso, disponendo «l'annullamento del disciplinare» approvato nel 2022 «nella sola parte in cui esclude del tutto la possibilità che, a favore dei titolari di posti auto in area pedonale, siano rilasciati permessi di transito permanenti».

Scherma

Dazzan: «Mondiale U20 opportunità per Udine»

Nel quartiere fieristico udinese il Mondiale di scherma Under 20 con quasi mille atleti provenienti da 62 paesi. Per l'assessora Chiara Dazzan per la città «è un'opportunità, ormai ricorrente, di trasformarsi in una vetrina sportiva di livello europeo». «La tappa di Udine della Coppa del Mondo Under 20 di scherma è ormai diventata una delle principali e più appetibili a livello internazionale. Per il diciottesimo anno consecutivo è ospitata nel nostro territorio, vantando numeri sempre più importanti. Quasi mille giovani atleti provenienti da più di 60 diversi paesi si sfideranno sulle pedane allestite all'Ente Fiera per l'occasione: una competizione mondiale U20 per qualcuno può essere l'anticamera di un futuro professionistico, per altri la massima vetta raggiungibile, ma per tutti è indubbiamente un prezioso passaggio formativo dal punto di vista umano». Per l'edizione di quest'anno della tappa udinese, inoltre, «è stato straordinario il lavoro per la realizzazione dell'evento. Il Comitato Organizzatore del presidente Menis, costituito da professionisti ma soprattutto da moltissimi volontari, quest'anno ha davvero dato vita a una manifestazione il cui valore va oltre all'aspetto prettamente sportivo. La certificazione di sostenibilità ottenuta grazie alla collaborazione con una fitta rete di partners afferenti al territorio di Udine, è la testimonianza di quanto lo sport possa essere un veicolo eccezionale di cultura e progresso territoriale, tanto dal punto di vista umano e sportivo quanto da quello ambientale e sociale», dice Dazzan.

Omicidio, Dipres: «Una disgrazia»

▶Il giudice del Tribunale di Udine si è riservato la decisione sulla convalida dell'arresto e sulla custodia cautelare in carcere

▶Al 34enne viene contestata l'ipotesi di omicidio volontario oltre all'evasione. L'accusato ha risposto al magistrato

L'INCHIESTA

UDINE Il Gip di Udine si è riservato la decisione sulla convalida dell'arresto e sulla custodia cautelare in carcere per Anderson Vasquez Diprès, 34 anni, cittadino dominicano residente a Udine, accusato di omicidio volontario con l'aggravante dei futili motivi. L'uomo è ritenuto responsabile dell'uccisione del 31enne Ezechiele Mendoza Gutierrez, residente a Campoformido, dopo una lite scoppiata al termine del veglione di Capodanno, in un locale da ballo di Udine, il "Laghetto Alcione" di via dei Prati in Baldasseria Bassa. Al 34enne viene anche contestata l'evasione dalla detenzione domiciliare in cui si trovava. Come aveva già fatto di fronte al magistrato, l'uomo ha collaborato rispondendo alle richieste di alcune precisazioni da parte del giudice. Da quanto emerso dalle indagini, sarebbe stata esclusa la premeditazione: l'uccisione, con un colpo fatale al collo, inferto con il coccio di un bicchiere di vetro rotto, sarebbe avvenuta per un alterco scoppiato domenica mattina per questioni sentimentali. Il 34enne dominicano, assistito dal suo legale Emanuele Sergo, è stato interrogato ieri mattina nel carcere di via Spalato dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Udine Roberta Paviotti, durante l'udienza di convalida per la quale la Procura friulana aveva chiesto la custodia cautelare in carcere. Martedì aveva confessato al pm titolare del fascicolo, Elisa Calligaris, di aver colpito con un bicchiere di vetro il conoscente, ferendolo al collo. Taglio che poi è costato la vita al 31enne italiano di origine dominicana, ricoverato in gravissime condizioni al Santa Maria della Misericordia dove è spirato poco dopo.

INTERROGATORIO

Durante l'interrogatorio, Vasquez Dipres ha fornito nuovamente la propria versione dei fatti. La decisione finale del Gip in merito alla convalida dell'arresto e alla richiesta della Procura di Udine della misura cautelare in carcere era attesa per la serata di ieri, al più tardi per la mattinata di oggi. Il legale di Dipres ha spiegato che il suo assistito è stato collaborativo ed esaustivo nel fornire le risposte durante l'interrogatorio, ribadendo la propria versione, secondo cui si sarebbe trattato di una disgrazia: l'uomo avrebbe agito non volendo ferire mortalmente il 31enne. L'omicidio, secondo quanto ricostruito nelle indagini condotte dal Nucleo investigativo dell'Arma dei Carabinieri del capoluogo friulano è avvenuto la mattina del primo dell'anno al termine di una festa alla quale il 34enne non avrebbe dovuto partecipare perché ai domiciliari. I due si conoscevano bene ma i loro rapporti erano quanto mai rancorosi, come hanno confermato gli inquirenti nel corso della conferenza stampa di mercoledì. Il motivo degli attriti sarebbe da ricondurre a precedenti situazioni sentimentali. Non ci sarebbe stata dunque premeditazione.

ALL'INTERROGATORIO HA FORNITO NUOVAMENTE LA SUA VERSIONE DI QUANTO ACCADUTO A CAPODANNO

LA VERSIONE

L'aggressore ha detto ai magistrati di aver utilizzato il coccio di vetro in risposta a presunti atteggiamenti aggressivi da parte della vittima e di essersi allontanato dalla veranda del locale da ballo "Laghetto Alcione" - attualmente sotto sequestro -, dove è avvenuto lo scontro fisico, con il contendente che si teneva la gola, ma ancora in piedi. Ha appreso poi della sua morte solo consultando i social mentre stava raggiungendo in auto Tarvisio. Secondo la versione fornita dall'arrestato inoltre c'era una conoscenza superficiale con la vittima legata a comuni frequentazioni amorose. I carabinieri proseguono invece le indagini per vagliare le posizioni di alcuni soggetti che lo avrebbero aiutato nella fuga ovvero le persone che lo hanno accompagnato in auto fino a Tarvisio, visto che la vettura di Dipres è rimasta nel parcheggio del locale. Prima di giungere in Valcanale infatti, dove è stato rintracciato dai carabinieri nei pressi di una struttura ricettiva di proprietà della madre - con ferite alle mani e abiti sporchi di sangue - pare che il 34enne abbia fatto diverse tappe. Per oggi invece è prevista l'esecuzione dell'autopsia sul corpo di Ezechiele, alla quale parteciperà anche il consulente nominato dalla difesa di Dipres.

LA SCENA Il dominicano è morto per le ferite riportate dopo una lite scoppiata al termine del veglione di Capodanno

Pignarui rinviati di sette giorni Fontanini ne fa un caso politico Venanzi: «Decidono i quartieri»

LA POLEMICA

UDINE Sarà l'influsso dell'anno bisestile che se la prende comoda, ma il debutto del 2024 passerà alla storia stracittadina come il grande temporeggiatore. Prima, il rinvio della festa in piazza di San Silvestro, decisa dal Comune causa meteo avverso, con i fuochi di Capodanno che hanno illuminato il cielo udinese con un giorno di ritardo. Poi, lo slittamento pure dei pignarui dell'Epifania, organizzati però in autonomia nei vari quartieri, sempre per il previsto maltempo. La conferma arriva dal vicesindaco Alessandro Venanzi: «Vengono rimandati al 13 gennaio quasi tutti, tranne Godia che va al 14». L'ex sindaco Pietro Fontanini, ora all'opposizione, ne approfitta per un post polemico. «L'attuale amministrazione comunale di Udine capitanata da De Toni non ha alcun rispetto per le tradizioni del nostro Friuli, ammesso ne abbia una concreta e sentita consapevolezza. Dopo aver rimandato il Capodanno, hanno infatti deciso di posticipare di una settimana l'accensione dei Pignarui, facendo intendere che vogliono così plasmare il verdetto dei pronostici fatti in base alla direzione che il fumo, prodotto dal fuoco epifanico, prenderà. Non si possono accettare queste manipolazioni. Il pignarûl è una tradizione celtica che si rinnova da secoli il 6 gennaio. I fuochi si accendono da sempre la sera di questa data sotto qualsiasi condizione atmosferica». Secca la replica di Venanzi: «Per la cronaca, i Pignarul vengono vengono organizzati dai territori (Godia, Baldasseria, Laipacco) non dal Comune Di Udine». Quindi, a suo parere, prendersela con chi rinvia è come prendersela con gli udinesi. «Ma lui tanto ci è abituato».

Sandro Cargnelutti (Legambiente) e Mario Canciani (Isde-Medici per l'ambiente) per parte loro chiedono il divieto dei fuochi epifanici dove le polveri sottili sono sopra soglia. Per Isde e ambientalisti, quindi, i pignarui sarebbero «pericolosi per la salute». «Tra i fattori di pericolo troviamo le polveri sottili ed in particolare le Pm 2,5 e inferiori, generate dalla combustione, come abbiamo dimostrato con un nostro studio in epoca pre-Covid, nel corso del quale abbiamo registrato un raddoppio delle polveri sottili più pericolose (2,5 e 1 micron) in coincidenza dei fuochi, persistenti per più giorni. La letteratura scientifica segnala che non solo polveri sottili, ma si liberano anche idrocarburi policiclici aromatici, che sono cancerogeni. L'aumento delle polveri sottili causa specie nei bambini un aumento delle infezioni respiratorie e dell' asma e negli adulti bronchite cronica ostruttiva, asma, infarti, ictus ed emorragie cerebrali». Isde e Legambiente quindi chiedono «il divieto dei fuochi dove le concentrazioni delle polveri sottili sono sopra la soglia indicata dall'Oms».

ISDE E LEGAMBIENTE INTANTO CHIEDONO DI VIETARE I FUOCHI EPIFANICI DOVE LE POLVERI SOTTILI SONO SOPRA LA SOGLIA

Il Comune ricorda che per il weekend ci sono tanti altri appuntamenti tra musei, teatro e mercatini vintage. In Piazza Primo maggio spazio ancora al villaggio natalizio Udine Ice park che, in forza del successo riscosso durante le festività, per delibera di giunta posticiperà la chiusura al 14 gennaio, guadagnando una settimana in più.

C.D.M.

Usura ed estorsione, sequestrate moto e Rolex

L'INCHIESTA

LIGNANO Moto, Rolex, armi e contanti. Un patrimonio sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati e al nucleo famigliare. A Ettore Peluso, 50 anni, napoletano ritenuto socialmente pericoloso, ieri la Direzione investigativa antimafia di Trieste ha sequestrato beni per un valore di 220mila euro. L'uomo, sospettato di usura e condotte estorsive, risiede a Portogruaro, ma è conosciuto anche a Lignano, dove è stato dipendente di un'attività commerciale. Nel 2020 era stato arrestato con l'accusa di detenzione abusiva d'arma da fuoco, ma subito scarcerato dal gip di Pordenone. Durante una perquisizione da parte dei finanzieri, nella sua abitazione erano stati sequestrati una pistola Bernardelli 7.65 nel cestello della lavatrice. Gli investigatori in quell'occasione gli avevano sequestrato anche 116mila euro e 9 orologi per un valore complessivo di 200 mila euro, oltre a cinque Rolex, tre bracciali con pietre preziose. Secondo gli uomini della Dia, gioielli e orologi sarebbero stati nelle disponibilità di Peluso per via della sua presunta attività usuraia ed estorsiva aggravate dal metodo mafioso.

Adesso il sequestro dei beni, una misura proposta dal procuratore distrettuale di Trieste sulla scorta degli accertamenti svolti dalla Dia. Nella lista compaiono contanti, preziosi di ingente valore e motoveicoli di grossa cilindrata, tutti parte di un patrimonio che la Procura antimafia di Trieste definisce «sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati da lui e dal nucleo famigliare». Secondo la Dia, Peluso avrebbe agito anche attraverso alcuni prestanome. Il sequestro giunge al termine di una attività portata avanti dall'antimafia, che da tempo si era concentrata sul cinquantenne che in passato aveva già avuto guai con la giustizia. In occasione della perquisizione a Portogruaro, nel 2020, erano stati sequestrati anche dei manoscritti con annotazioni relative a somme di denaro, oltre ad assegni, due dei quali risultati rubati.

INCHIESTA I finanzieri della Direzione investigativa antimafia di Trieste durante una perquisizione

Gli approfondimenti degli investigatori avrebbero evidenziato da parte di Peluso atteggiamenti intimidatori nei confronti di persone vittime di estorsione e usura. L'uomo in passato è stato coinvolto in truffe, raggiri nei confronti di persone anziane spacciandosi per un vecchio amico di lavoro e, assieme al fratello, in una rapina. La sua famiglia era inoltre finita nei guai per aver ospitato proprio a Portogruaro un camorrista accusato di essere il cassiere di uno dei più pericolosi gruppi della camorra, l'Alleanza di Secondigliano.

C.A.

Sport Udinese

IL GOSSIP

Presunto flirt tra Vicario e Fiordelisi

Presunto flirt tra la 25enne influencer salernitana Antonella Fiordelisi (foto), già atleta di buon livello nella scherma, e il portiere udinese Guglielmo Vicario, ora al Tottenham. Fiordelisi proprio a Londra ha trascorso l'ultimo dell'anno, documentando il suo soggiorno via social, ma senza svelare con chi.

EX DIFENSORE Alessandro Calori, già difensore e ora tecnico, in tribuna con il vecchio compagno Paolino Poggi

(FotoVeAttualità)

CALORI: «QUESTA SQUADRA RISALIRÀ»

L'ex difensore è sicuro: «Con il Bologna ho visto personalità e compattezza»

«Alla Lazio manca tanto Milinkovic Savic, ma Sarri ha altre risorse»

IL DOPPIO EX

«Udinese e Lazio sono due squadre in crescita, che dovrebbero dare vita a una gara intensa, nella quale io non vedo favorita nessuna delle due contendenti». Parola di Alessandro Calori, doppio ex della sfida di domenica alle 15 al Bluenergy Stadium. Che però i traguardi più prestigiosi, quelli che rimarranno indelebili, li ha raggiunti durante l'avventura friulana, caratterizzata da 8 stagioni in bianconero (dal 1991 al '99), con un terzo posto e soprattutto tre pass per partecipare alla Coppa Uefa. Complessivamente l'ex difensore difensore e capitano dell'Udinese ha disputato 258 gare tra A e B, più 23 in Coppa Italia e 5 in Coppa Uefa, per complessive 286 presenze e 11 gol segnati. In casa Lazio ha invece guidato la Primavera 2 nella stagione 2021-22.

IMPRESSIONI

«Ho visto all'opera l'Udinese contro il Bologna, che era la formazione più in forma del campionato. Sono rimasto favorevolmente impressionato per come l'undici di Cioffi ha tenuto il campo: con personalità, aggredendo alto, rimanendo sempre compatto e senza concedere nulla. Ho visto pochissime sbavature». E i capitolini? «Anche la Lazio è reduce da una vittoria, a spese del Frosinone - risponde -, ottenuta pur concedendo all'avversario due perni come Immobile e Luis Alberto. Ma la formazione di Sarri ha altre risorse e può far fronte a queste due defezioni, per quanto siano sicuramente importanti. Penso in particolare a Castellanos e all'esterno offensivo Isaksen, un mancino che gioca a destra con il piede invertito, entrambi elementi interessanti». Tuttavia ai biancocelesti domenica mancherà un bomber vero. «Francamente, non credo che l'assenza di Immobile possa rappresentare un alibi - sostiene il toscano -. Ciro sta convivendo con diversi problemi fisici: non si è allenato come avrebbe dovuto e voluto e ha segnato poco, mentre in passato aveva il gol facile. Nessuno lo dice – continua Calori – ma in casa laziale si avverte in particolare l'assenza di Milinkovic Savic. Si sapeva che non sarebbe stato facile sostituirlo, poiché il centrocampista serbo ha segnato molti gol importanti e distribuito numerosi assist. Per me è un giocatore universale. Per ovviare alla sua cessione sono stati acquistati il nazionale nipponico Kamada e il francese Guendouzi. Bravini sicuramente, ma non come Milinkovic. E poi hanno caratteristiche diverse dall'incursore serbo. Diamo comunque loro il tempo necessario a completare il processo di ambientamento e d'inserimento in un nuovo contesto tecnico-tattico».

CAPITANO Il gol segnato da Roberto "Tucu" Pereyra al Bologna

BIANCONERI

Poi Calori si sofferma nuovamente sull'Udinese. Gli piacciono Lucca («non solo perché ha già segnato 6 reti») e i giovani Ferreira, Kristensen e Payero tra i nuovi. Soprattutto apprezza il leader della squadra: Pereyra. «Contro il Bologna, ma anche nel turno precedente, il "Tucu" si è comportato come sanno fare i grandi - sottolinea -: ha giocato a tuttocampo e illuminato il gioco bianconero. Quel che più conta, comunque, è che l'Udinese sia in costante crescita. Recupererà altre posizioni, poiché la squadra è valida sotto tutti i punti di vista e la proprietà sul mercato difficilmente commette errori. Bisogna darne atto ai Pozzo e anche alla tifoseria: a Udine si aspetta che i nuovi arrivati crescano, specie i giovani. Vengono difesi da tutto e tutti, cosa che non succede altrove, dove vieni massacrato al primo errore». Oasi felice? «Una cosa è certa - conclude -, la filosofia della proprietà non può non essere condivisa. Puntare sui giovani e sui campioni inespressi è una regola che sinora ha sempre pagato. E non lo dico io, bensì la storia dell'Udinese degli ultimi 30 anni: dovrebbe essere riletta attentamente, prima di criticare».

PORTA UN AMICO

Sta riscuotendo un notevole successo la nuova iniziativa dell'Udinese, Dà la possibilità agli abbonati (che sono 13 mila 300) di portare allo stadio un amico, per il quale il biglietto (in tutti i settori) costa 5 euro. Il tagliando può essere acquistato ai botteghini del Bluenergy Stadium e on line. L'abbonato dovrà presentare la sua Fidelity card, che gli consentirà di usufruire del prezzo speciale. Anche gli Under 18 in tutti i settori possono assistere alla sfida con la Lazio acquistando il ticket a 5 euro. Insomma, il pienone (se non addirittura l'esaurito) è scontato.

Guido Gomirato

Samardzic, l'addio è vicino Giannetti baluardo difensivo

I MOVIMENTI

La "finestra" di mercato invernale è stata aperta soltanto da poche ore, ma diverse trattative sono già entrato nel vivo. Del resto il big italiane (e alcuni ricchi club stranieri) che vogliono piazzare al più presto i propri colpi, anche per compensare le eventuali partenze per la Coppa d'Africa.

Per questo motivo, e non solo, il Napoli resta in forte pressing su Lazar Samardzic, che farebbe perfettamente al caso del club partenopeo. Il quale - per la verità - si è un pochino sbilanciato, facendo trapelare qualche indizio via social relativo al "rapporto" tra il calcio mercato e il nuovo anno. Riguarda proprio quel 24 che è il numero di maglia di "Laki". Certo, per riuscire nell'impresa, ora De Laurentiis (alla corte partenopea ogni mossa passa da lui) deve aumentare l'offerta iniziale di 20 milioni di euro all'Udinese. E, in parallelo, far lievitare l'ingaggio proposto al classe 2002 tedesco che ha scelto la Serbia: papà Mladen chiede per lui più di 2 milioni a stagione, con contratto a crescere.

MASTINO Arriva il difensore argentino Lautaro Giannetti

Si staglia all'orizzonte nel frattempo anche l'ombra della Lazio, prossima avversaria dei bianconeri. Lotito, dopo aver preso a sua volta contatto con il papà del centrocampista, domenica pomeriggio proverà direttamente a capire come stanno le cose arrivando al Bluenergy Stadium. È difficile però che il club capitolino possa avvicinarsi ai 25 milioni chiesti come base dai Pozzo, ai quali non interessa in contropartita il cartellino di Basic, che già in estate era stato proposto senza successo e nel frattempo è finito fuori dal progetto capitolino.

La situazione insomma va avanti senza strappi. Mister Gabriele Cioffi domenica, con ogni probabilità, darà fiducia ancora a Lovric rispetto a Samardzic in mediana. Il Napoli resta fiducioso di poter chiudere l'operazione in tempi brevi, magari proprio entro il weekend, anche se sarà determinante trovare l'accordo non facile per l'ingaggio, vista la notevole differenza tra la richiesta del papà agente e l'offerta dei partenopei.

TEDESCO Lazar "Laki" Samardzic è anche nazionale serbo

Intanto in difesa è in dirittura d'arrivo Lautaro Giannetti, il quale firmerà fino al 2026, dopo aver sostenuto le visite mediche a Villa Stuart. Il difensore arriverà da svincolato, dopo aver indossato per varie stagioni la fascia di capitano del Velez Sarsfield, in Argentina. Un movimento assolutamente autonomo rispetto alla questione Perez, ricercato dal Milan e dalla Fiorentina, e in estate sondato in prospettiva anche dall'Inter. Nehuen ha trovato la sua posizione perfetta al centro della difesa e non sarà ceduto, anche per via del diritto di recompra ancora a favore dell'Atletico Madrid nelle prossime due "finestre" estive di mercato, rispettivamente a 12.5 e a 15 milioni di euro. È un discorso quindi complesso, rimandato come minimo all'estate. Giornate caldissime infine per la situazione di Simone Pafundi, sempre sospeso tra le sirene estere e la possibilità di approdare in prestito secco alla Reggiana, in serie B, sotto la guida dell'ex campione del mondo Nesta.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

L'ex Tamai Bordignon al Caerano

Pillole di mercato invernale anche dal Veneto. Alberto Bordignon, portiere nato nel 1999, già estremo di Tamai, Brian Lignano, Calvi Noale, Sandonà e Campigo, è la nuova "saracinesca" del Caerano, in Promozione. Ha appena salutato la pari categoria Ambrosiana Trebaseleghe.

GIALLOBLÙ Foto di gruppo per gli Juniores nazionali del Chions edizione 2023-24 Sono quarti in classifica al termine di un girone d'andata tutto in crescendo

I "TALENTINI" DEL CHIONS SONO NELLA TOP QUATTRO

▶Mister Moro: «Il lavoro paga sempre e a me piace sperimentare con lo staff»

▶«Non bisogna mai sentirsi arrivati» Gialloblù spinti da dieci risultati utili

CALCIO GIOVANILE

«I giocatori non devono sentirsi arrivati e accontentarsi. Devono invece credere anche loro in tutto quello che lo staff propone». Claudio Moro ha le idee chiare su come si conduce una squadra, che sia di over o di under. La mentalità appresa non l'ha persa per strada. Ora allena la Juniores nazionale del Chions, in collaborazione con il vice Vittorio Dariotti, il preparatore di portieri Cesare "Cece" Moretti, il preparatore atletico Igor Foltran, il massaggiatore Franco Busatta e l'accompagnatore Mauro Santarossa. Al termine del girone d'andata i giovani gialloblù sono quarti con 27 punti in 15 gare, frutto di 7 vittorie, 6 pareggi e 2 sole sconfitte. I ko erano arrivati alla prima giornata con l'Este, fuori casa, e alla quinta a Portogruaro. Dal 21 ottobre sono in serie positiva, con 10 risultati utili. Solo Montecchio (35), Campodarsego (31) e Montebelluna (30) li precedono.

BELLA VISTA

«Se guardiamo la classifica è un bel vedere – commenta Moro -. Nessuno di noi se lo aspettava: avevo preso la squadra al buio. I ragazzi sono tutti nuovi, il gruppo è partito da zero e le caratteristiche dei giocatori non le conoscevo. Nelle prime 5 gare siamo stati altalenanti, per il famoso periodo della conoscenza. Poi abbiamo trovato un equilibrio che ci ha permesso di avviare la serie utile». La sintesi? «Il lavoro paga, con l'attenzione, l'aiuto dello staff e la disponibilità dei ragazzi, anche ad adattarsi a ruoli non affrontati prima - sottolinea il mister -. Si sta sviluppando un percorso di sperimentazione in cui sono bravi ad adattarsi. Alla loro età, più sperimentano meglio è». L'evoluzione è evidente. «Ero partito con un'idea di gioco, ma poi la conoscenza reciproca ha fatto cambiare l'impostazione - risponde -. Al di là del modulo, prima a 4 e poi a 3 in difesa, durante la gara

MISTER Claudio Moro

si cambia spesso. I ragazzi hanno buona mentalità. Ci sono elementi importanti che, se non si perdono per strada, possono arrivare a una prima squadra. Intanto la vittoria è benzina importante per il cervello e per l'ambiente, anche se ai ragazzi metto sempre pressione». Ha un segreto? «Non devono mai sentirsi arrivati e credere sempre in quello che lo staff propone - è la ricetta -. Trovano 4 persone ad aspettarli, con qualità umane, oltre che tecniche, e di buona esperienza. Figure sempre attente ai segnali che possono esserci, legati a problemi di campo ma anche a fasti di fuori, che siano scuola o famiglia. I ragazzi sanno ciò che pretendo e negli ultimi anni sto sempre più apprezzando il lavoro di squadra con i collaboratori».

IDEE

Su cosa insiste? «Con i sistemi di gioco che ci sono adesso bisogna essere più duttili - argomenta l'ex difensore -. Una volta si era più specializzati, bravi a marcare o a fare gol, mentre ora è più un discorso di reparto. Serve essere bravi a giocare anche in zone diverse del campo». La dirigenza? «All'inizio mi avevano chiesto di stare nella prima metà della classifica - ricorda -. Abbiamo fatto meglio, vediamo come ripartiremo. Il 13 gennaio ci sarà il primo impegno, a Villotta con l'Este. Sarà la prima rivincita, per rimediare a una delle due sconfitte dell'andata». È possibile un suo rientro in una prima squadra? «Il mio percorso non è stato legato a senior o ragazzi - puntualizza Moro -. Qualche volta ho azzardato, come nei primi anni a Fontanafredda, e non è andata bene. Ora ho un po' più di tempo per pensare e mi diventa più facile analizzare e organizzare. Una prima squadra non è esclusa, ma la rosa deve essere fatta con gente che ha voglia di fare ciò che propongo. Magari i giocatori vogliono militare in Eccellenza ma gestirsi come in Terza categoria. Non sono per i compromessi, lavorando in un mix con parecchi giovani».

GRUPPO

L'organico degli Juniores del Chions: Leonardo Agnolon, David Benedet, Tommaso Bonutto, Esteban Borda, Tommaso Bortolussi, Alessandro Carnelos, Alessandro Corazza, Diego Covallero, Ivan Dario, Mattia De Carlo, Enrico Del Sal, Rocco Greco (2007), Daniel Liut, Carlo Meneghetti, Francesco Morassutto, Tommaso Esteban Murador, Davide Padovan, Marco Persichino (2007), Luca Ravagnolo, Matteo Reschiotto, Giacomo Scialino, Denis Useinoski, Giulio Venerus, Diego Venier, Emanuel Mihail Vieru e Alessandro Zilli.

Roberto Vicenzotto

Tris di acquisti per Tiezzo e Real Obiettivo salvezza

▶Impagliazzo veste granata. Due rinforzi al Valvasone Asm

CALCIO SECONDA

Seconda categoria: sono tanti i movimenti sul mercato invernale per puntellare gli organici. In attesa che i "motori" tornino a rombare, si registra un significativo tris di acquisti sia al Tiezzo che alla Real Castellana. Il Tiezzo, reduce dal cambio di panca dopo che Luca Cimpello ha lasciato volontariamente il gruppo nel tentativo di dare uno scossone all'ambiente, ha trovato nell'esperto Giuseppe Geremia il nuovo timoniere. Non fanno più parte della rosa granata i centrocampisti Fabio Previtera e Valerio Martini (accasatosi all'Union Rorai, in Prima) e il terzino Mirko Valeri. Torna l'attaccante Marco Boccalon. Con lui il difensore Nicola Impagliazzo, con trascorsi recenti al Sarone (che ritroverà da avversario), nonché ex di Villanova, SaroneCaneva, Sesto Bagnarola, Lugugnana e Sacilese in D. Con l'esperto centrale del reparto arretrato arriva pure Mirko Sala, già metronomo di Pravis 1971, Azzanese e Corva.

Giunte alla lunga sosta natalizia, le squadre di un campionato che con la riforma soffrirà diverse retrocessioni hanno l'obbligo di puntellare le rose. Tris tutto in entrata alla Real Castellana. Agli ordini di mister Massimo Scaramuzzo, il ds Emanuele Bellomo manda il difensore Elia D'Agnolo che ha lasciato il Vivai Rauscedo Gravis (Prima), il portiere Alex Cosneanu (già estremo di Tiezzo e Villanova) e la punta Nsiah Shadrack. Per quest'ultimo è un rientro, dopo l'esperienza nella Juniores del Torre. In attesa di trovare il sostituto di mister Franco De Maris, dimissionario a Maniago, la società biancoverde presieduta da Andrea Bottecchia rin-

DIFENSORE Nicola Impagliazzo

forza il reparto offensivo con il giovane Angelo Minighini, che saluta il Tamai Juniores. Ha trascorsi con il Rive d'Arcano Flaibano, sia in Promozione che in Eccellenza, e nel calcio a 5 con l'Araba Fenice di Pordenone (serie C).

Rinforzi pure in casa del Valvasone Asm. Dal Calcio Zoppola, avversario in campionato, alla corte di mister Fabio Bressanutti approda il portiere Nicola Morassut. Si aggiunge il regista Lorenzo Facchina dal Vivai Rauscedo Gravis (Prima categoria).

Intanto la classifica generale vede l'Union Pasiano nel ruolo di lepre con 36 punti, frutto di 12 vittorie (10 quelle di fila), con un solo rovescio sofferto lungo la strada. A ricorrere i rossoblù del condottiero Giulio Cesare Franco Martin c'è il Valvasone Asm, che ha abdicato nelle battute finali e viaggia a quota 32. Rispetto a tutte le avversarie, però, deve ancora osservare il turno di riposo. Lo farà proprio a metà mese, quando è in programma il recupero della nona tappa. Podio chiuso dal San Leonardo di mister Alessandro Bellitto a 31.

Cristina Turchet

Riforma dello sport, l'ora del dibattito

▶Intanto la "pastasciutta della solidarietà" aiuta una famiglia friulana

CALCIO DILETTANTI

(c.t.) Riforma dello sport: la legge continua a far discutere e rischia seriamente di minare il movimento dei dilettanti. I presidenti di club, loro malgrado, sono chiamati a essere "datori di lavoro", con tutto quel che ne consegue. I volontari del settore possono chiedere un rimborso forfettario fino a un massimo di 150 euro mensili per le spese di benzina, vitto e alloggio, purché non residenti sul territorio comunale. Dopo la prima bozza e tante chiacchiere, in questi mesi la politica ha cambiato poco o niente dell'impianto di legge.

DIBATTITO

Così il Casarsa, club con 100 anni di storia alle spalle, ha rotto gli indugi. Martedì alle 15, nel salone del Teatro Pasolini, a nome della società gialloverde il giovane presidente Andrea Brait invita tutti a un convegno organizzato con il patrocinio della Regione, per cercar di capire anche i margini di manovra che ancora esistono nel tentativo di salvare il salvabile. L'appuntamento vedrà la partecipazione del senatore Roberto Marti, che è pure presidente della Commissione sport e cultura. Tra gli interventi, moderati dalla cordenonese Lucia Buna (consigliere regionale, con trascorsi da dg nel Pordenone), sono annunciati quelli di Pier Luigi Giol, presidente del Consiglio provinciale dell'Ordine dei consulenti del lavoro; di Stefano Mainardis, commercialista e vicepresidente del Tamai; di Flavia Tortorella, dell'Associazione avvocati dello sport; di Mario Anzil, vicepresidente e assessore regionale e dello stesso Marti, ospite "d'onore". L'obiettivo è aiutare a chiarire qualcuno dei tanti punti dolenti per un settore che in Friuli Venezia Giulia vede il calcio fare da capofila con oltre 26 mila tesserati. Stanno montando rabbia e frustrazione.

INSIEME I giovani di Casarsa Under 15 e Aurora Remanzacco

APPLAUSI

Bella iniziativa, nel frattempo, negli impianti del Vivai cooperativi Rauscedo Gravis, la società sorta in estate dalla fusione. È stata disputata un'amichevole "natalizia" proprio tra gli Under 15 del Casarsa (allestiti in collaborazione con il club sangiorgino) e quelli dell'Aurora Remanzacco. L'unico risultato importante era legato al "fuori campo". Giocatori, familiari e tifosi al seguito si sono ritrovati a mangiare una pastasciutta insieme per raccogliere fondi da devolvere a due genitori costretti a fronteggiare all'improvviso la grave malattia della figlia. L'Aurora, sempre tramite la dirigenza delle giovanili, donerà anche attrezzature sanitarie.

BASKET A2

OWW CONTRO FORTITUDO CHI VINCE PUÒ SOGNARE

▶Domani match cruciale a Bologna Pomes avvisa: «Loro giocano duro»

▶Polverizzati in soli 7 minuti i biglietti del superderby di venerdì con Trieste

FRIULANO DOC Raphael Gaspardo, da due stagioni all'Old Wild West Apu, prende la mira per un tiro libero (Foto Lodolo)

Sono bastati appena 7', nella mattinata di ieri, per registrare il "sold out" in vista del derby tra l'Old Wild West Udine e la Pallacanestro Trieste che si disputerà al palaCarnera venerdì 12 alle 21. Neanche il tempo di dare ufficialmente il via alla prevendita sulla pagina Facebook dell'ApUdine che i biglietti si erano già volatilizzati. E non sono pochi, immaginiamo, i tifosi presi in contropiede dalla velocità con cui si è concretizzato il tutto esaurito. Il derby regionale con la formazione alabardata conferma insomma di essere la partita più sentita in assoluto dal popolo bianconero. La buona notizia per i numerosi appassionati rimasti fuori è che potranno comunque godersi il confronto in diretta tv, dato che verrà trasmesso in chiaro su RaiSport Hd e in streaming su RaiPlay.it.

POKER

Sono dunque giornate ad alto tasso emotivo e adranalinico, quelle che attendono i supporter udinesi, i più calorosi fra i quali si preparano a raggiungere Bologna per la sfida di domani alle 18 contro la capolista Flats Service Fortitudo Bologna. La presentazione è dell'assistant coach dell'Oww, Lorenzo Pomes, attraverso i consueti canali social dell'Apu. «Siamo contenti dei risultati che abbiamo ottenuto finora; le 4 vittorie consecutive sono arrivate grazie alle nostre ottime prestazioni: dobbiamo continuare così - esorta -. La Fortitudo è una squadra molto forte e preparata, come sappiamo. Gioca duro in ogni possesso e noi dobbiamo essere pronti ad affrontarla sin dal primo minuto, ben sapendo che giocheremo anche contro l'uomo in più che è il pubblico del palaDozza. Ci stiamo preparando a fare la migliore partita possibile». Come ampiamente previsto, anche il big match tra la Fortitudo Bologna e l'Old Wild West Udine si disputerà in un contesto da sold out. Sempre ieri, ma nel pomeriggio, la società felsinea ha fatto sapere che i biglietti sono stati tutti venduti. Allungo felsineo o aggancio friulano? Per Raphael Gaspardo e soci sarà molto più di un esame di maturità: c'è la possibile vetta in ballo (dipende pure dalla Gesteco con Forlì) e chi vince può sognare.

DUCALI

Al momento invece rimangono al contrario parecchi posti disponibili per la partita di domani sera al palaGesteco tra le aquile ducali e l'altra capolista, l'Unieuro Forlì. In altri tempi - comunque recenti - ci sarebbe stata la corsa al biglietto anche per questa sfida. Ora ci sta che l'entusiasmo dell'ambiente si sia un pochino raffreddato, a seguito dei tanti ko subiti dalla compagine di Stefano Pillastrini. L'impianto di via Perusini durante le gloriose esperienze in B era stato addirittura mantenuto inviolato per oltre un anno, e che pure nella prima annata di A2 aveva retto alla grande di fronte agli assalti delle varie big. Nell'attuale stagione ha già fatto registrare invece ben sei ko dei gialloblù, nell'arco degli otto incontri giocati. Troppi, effettivamente. Tanto più che l'ultimo successo al palaGesteco di Redivo e compagni risale addirittura al 4 novembre, ottenuto al supplementare ai danni della RivieraBanca Rimini.

LA GESTECO AFFRONTA L'ALTRA CAPOLISTA UNIEURO FORLÌ DELSER APU WOMEN SUL VELLUTO

DONNE

Quello epifanico sarà un "sabato lavorativo" anche per la Delser Udine, al ritorno in campo dopo la lunga pausa natalizia. Le Apu Women si erano fermate all'indomani della vittoriosa trasferta del 23 dicembre a Umbertide (nonostante l'assenza per infortunio di Sara Ronchi). I fan le ritroveranno domani alle 18 nel loro palaCarnera, dove vantano una striscia di sei vittorie consecutive e sono fino a oggi imbattute. L'avversario di turno va rispettato, come sempre, ma non appare di certo irresistibile. Tutt'altro. Si tratta della Wave Thermal Abano Terme, formazione che non ha mai vinto finora in campionato, con il peggiore attacco del girone (produce appena 51.7 punti segnati a gara) e la penultima difesa (72.5 punti subiti di media). Va ricordato che la Delser è invece seconda in classifica, a due sole lunghezze dalla capolista Aran Cucine Panthers Roseto, che sarà impegnata domenica a Vicenza. Proprio dove la settimana successiva andrà a giocare pure la squadra allenata da coach Massimo Riga.

Carlo Alberto Sindici

Assegnate a Spilimbergo le ultime medaglie

ORIENTAMENTO

La ventisettesima edizione della sfida legata a "Lanterne Natalizie" ha concluso l'attività agonistica regionale 2023 dell'orientamento. La manifestazione di Spilimbergo continua a riscuotere un alto gradimento, come dimostrano i 200 concorrenti, provenienti anche da Veneto, Alto Adige e Slovenia, che hanno animato le vie del centro storico della città del mosaico.

I percorsi sono stati curati da Iris Pecorari, ormai sulla via della guarigione dopo il brutto incidente di metà ottobre nella gara di Coppa Italia di Mussolente, con i traumi causati dal violento impatto con un altro atleta. Con lei ha collaborato la madre, Clizia Zambiasi, che è anche la presidentessa del Comitato regionale Fiso. Partenze dall'area della Scuola del mosaico e arrivo alla sede della Polisportiva dell'Aquila, con sviluppo degli itinerari sempre in centro. Nel percorso Bianco si impone Gaia Passone (Friuli Mtb&Orienteering), davanti a Giulio Dainese (Semiperdo Maniago) e Lara Julia Coletti (Punto K), mentre nel Giallo vince Luca Rancan (Mareno). Secondo Elia Castelli e terzo Andrea Carlet, entrambi del Tarzo. Nel Rosso, il più partecipato, vince Federico Locatelli (Semiperdo). Argento per Paolo Dissette (Dolomiti) e bronzo a Luca Crespi (Montello). Completano la top 5 Matteo Zavagno (Semiperdo) e Davide Da Dalt (School Friuli).

Infine il percorso Nero, con la Semiperdo che piazza ben cinque dei suoi alfieri tra i primi sei. Vittoria di Alessandro Rivetta davanti a Marco Loner. Poi, alle spalle del terzo classificato Gabriele Giudici (Trieste), tagliano il traguardo nell'ordine Francesco Zuliani, Athos De Paoli e Francesco Rossetto. Oltre alle premiazioni della gara di Spilimbergo, nell'occasione si sono svolte quelle del Tour Fvg e della Coppa Regione.

B.T.

L'Aldo Moro premia le sue stelle Nait e Galassi d'oro nell'Assoluto

PODISMO

La stagione del settore corsa dell'Aldo Moro Paluzza si è conclusa con una serata di gala a Venzone, nel corso della quale sono stati premiati gli atleti dell'anno per quanto riguarda il 2023. Nell'occasione il presidente Andrea Di Centa, ricordando innanzitutto che i soci sono 436, si è soffermato sui risultati ottenuti negli ultimi mesi, sulla compattezza e serietà del gruppo, sull'impegno a 360 gradi di tutti i componenti della squadra (a prescindere dall'età) e sull'apporto tecnico che spesso o podisti stessi danno al sodalizio.

Sottolineati in particolare l'alloro nazionale di gruppo maschile e il secondo posto femminile nella disciplina vertical, oltre al quarto ai Tricolori di società maschili di corsa in montagna (con punteggio articolato su cinque distinte prove disputate nell'intero territorio nazionale). Nelle gare a staffetta spiccano il quinto posto all'internazionale di Morbegno, dove l'Aldo Moro è risultata la seconda compagine italiana, il quarto alla staffetta Tre Rifugi di Collina di Forni Avoltri e il decimo ai Campionati italiani. Un piazzamento quest'ultimo che avrebbe potuto essere migliore se non ci fosse stata la defezione all'ultimo momento di un atleta per un'indisposizione. Numerosi poi i titoli regionali di società e individuali conseguiti. Lo stesso vale per il circuito del Trofeo Gortani, senza dimenticare le tante vittorie individuali e a staffetta ottenute in tutto il territorio regionale e non solo. Per quanto riguarda lo skyrunning, meritano una citazione il nono posto dell'Aldo Moro Nortec nel ranking nazionale della disciplina e le significative vittorie di Michele Sulli e Sara Nait alla 17. edizione dell'International SkyRace Carnia, organizzata proprio dal sodalizio di Paluzza.

IN SALITA Sara Nait affronta una dura salita

Questi gli atleti dell'anno: Michael Galassi e Sara Nait (settore Assoluto), Marco Visintini (azzurro ai Mondiali della 24 ore su strada), Giacomo Varnerin (riconoscimento alla carriera), Gionni Morocutti (medaglia di bronzo Master ai Campionati italiani di vertical), Roberta Cucchiaro (riconoscimento alla passione e all'impegno). Premio speciale a Mauro Madrassi, chef del ristorante "Caffè Vecchio" di Venzone, per la vicinanza e l'affetto con cui accompagna la squadra, non solo nei momenti di festa ma durante tutto l'anno. Nel frattempo è stato ufficializzato il calendario del Grand prix 2024 di corsa campestre del Csi Udine. Prevede quattro prove, tutte valide per il Campionato regionale individuale: il 28 gennaio a Villalta di Fagagna, l'11 febbraio a San Pietro al Natisone, il 18 febbraio a Godo di Gemona e il 3 marzo a Laipacco di Tricesimo. Tricolori il 6 e 7 aprile a Calco, in Lombardia.

B.T.

I maestri marziali Iliadis e Bishof sul tatami di Lignano

ARTI MARZIALI

A lezione dai maestri. La lunga e ricca stagione del judo in Friuli Venezia Giulia si è aperta ieri a Lignano Sabbiadoro, sui tatami allestiti nel palazzetto del Bella Italia Village. Merito dell'edizione numero 25 dell'ormai classico Judo Winter Camp, proposto con regolarità e metodo dal Dlf Yama Arashi di Udine, che si concluderà domenica. Hanno risposto all'appello oltre mille judoka delle fasce d'età Under 15, Under 18 e Junior-Senior, sia maschi che femmine, molti dei quali con l'attenzione già rivolta al grande traguardo rappresentato dalle Olimpiadi estive di Parigi. Di assoluta qualità lo staff che cura i quotidiani interventi tecnici dei quattro giorni di ritrovo. Tra le stelle annunciate ce ne sono due che brillano di una luce del tutto speciale: Ilias Iliadis e Ole Bishof.

Il 37enne Iliadis, greco di origine georgiana, conquistò l'oro ad appena 17 anni ai Giochi di Atene 2004, ribadendo il suo valore assoluto con il bronzo di Londra 2012 e salendo più volte sul podio ai Mondiali. Il tedesco Bishof, 44 anni, è stato a sua volta applaudito campione olimpico e maestro di stile marziale. A Lignano, assieme a Iliadis, avrà a disposizione diversi spazi per offrire a chi vuole imparare qualcosa di nuovo le sue grandi esperienze agonistiche, sia sul piano teorico che su quello pratico. Altri protagonisti del camp, in veste di docenti, sono Petra Narcks, Giovanni Caso, Gianluca Valeriani e Silvia Tavoletta. Notevole la partecipazione di atleti italiani, giunti anche dalla Sicilia. Con loro agonisti di Austria, Irlanda, Slovenia, Bosnia Erzegovina, Germania, Cipro, Olanda, Ucraina, Svizzera, Repubblica Ceca e Polonia. La "regista" della manifestazione è l'udinese Milena Lovato.

Venerdì 5 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

I CAMPIONI DEL FANGO RADDOPPIANO LE SFIDE

▶Oggi Memorial Tonelli con 5 nipoti in gara e domenica caccia al titolo degli Esordienti

▶Murro: «Abbiamo spostato la prova di Variano per i problemi del maltempo»

CICLOCROSS

Valeriano, frazione di Pinzano al Tagliamento, diventa la "capitale" del ciclocross interregionale per il weekend. Sono due le gare messe in programma, tra oggi (9.30) e domenica, sempre nell'area attrezzata del centro pedemontano. In mattinata si correrà la terza edizione del Memorial Manlio Tonelli "Su e ju per la Dota", legato al Trofeo Triveneto. La sfida, organizzata dall'Asd Valeriano Pinzano, richiamerà più di 400 partecipanti provenienti da tutto il Nord Italia. Curiosità: in lizza ci saranno anche 5 nipoti di Tonelli, tutti validi agonisti della disciplina. Per domenica è previsto sullo stesso circuito, da percorrere però in direzione inversa, l'8. edizione del Gran premio Friuli Venezia Giulia, organizzato nel frangente dalla Dp66. Quest'ultima prova sarà legata pure al Campionato regionale per gli Esordienti del primo anno.

COLLINA

«Saranno due giorni dedicati al fuoristrada di alto livello - presenta l'appuntamento Christian Murro, responsabile della struttura tecnica regionale della Fci -. La prova domenicale si sarebbe dovuta disputare a Variano di Basiliano, ma il circuito che solitamente la ospitava non è ancora agibile per gli effetti del maltempo. Sono caduti degli alberi, alcuni locali non sono in sicurezza e parte del tracciato ha bisogno di essere risistemato. Di conseguenza, grazie alla stretta collaborazione tra la Libertas Ceresetto e la Dp66, abbiamo abbinato queste due gare». Quella di oggi, dedicata appunto a Manlio Tonelli, sarà una competizione di carattere nazionale, con tanti dei migliori ciclocrossisti, mentre la sfida di domenica sarà legata al titolo friulgiuliano degli Esordienti più piccoli. Il percorso è caratterizzato dalla zona della collina della Dota, sotto la chiesa di Santo Stefano, da ripetere più volte. Lungo la discesa gli organizzatori hanno inserito passaggi molto tecnici, con spettacolari contropendenze. Nel complesso due chilometri tutti sullo sterrato. Da seguire le prove dei ragazzi di casa Luca (Esordiente del secondo anno), Andrea (Juniores), Martina Montagner (idem), Camilla e Nicholas Murro (Allievi). I primi tre sono fratelli e gli ultimi due gemelli. Tutti sono nipoti dell'appassionatissimo Manlio Tonelli, al quale è dedicata la competizione.

JUNIORES Andrea Montagner, di Valeriano, corre in casa

JUNIOR Martina Montagner

ESORDIENTE Luca Montagner

VALORI

Nelle classifiche generali del Triveneto si stanno mettendo in luce parecchi friulani. Tra le Juniores il podio, dopo 11 prove, vede al comando Nadia Casasola con 169 punti. Alle spalle della portacolori del Bandiziol San Martino al Tagliamento figurano Ilaria Marinetto (KiCos Friuli, 176) e Alice Sabatino (Jam's Buja, 99). Tra i diciottenni Alessio Paludgnach (Bandiziol, 101), dominatore della passata edizione, occupa il terzo posto. A contendersi il primato sono i veneti Durigon (primo, 209) e Cao (184, secondo). "Regno" friulano tra le Allieve, grazie ad Annarita Calligaris (Sorgente Pradipozzo, 207). A rincorrerla sono altre due alfiere della Bandiziol: Julia Magdalena Mitan (158, seconda) e Nicole Canzian (128, terza). Posto d'onore tra gli Allievi del primo anno per Nicolò Marzinotto (Gc Bannia, 171). Il ragazzo del club biancoceleste per raggiungere il leader scaligero Nicolò Pretto (Monteforte, 194) dovrebbe però, in queste ultime frazioni, fare miracoli. È troppo staccato Samuele Mania (Jam's Buja), nonostante il recente successo colto a Casale sul Sile. Friulani d'oro poi tra gli Esordienti, grazie ad Anna Momesso (Bandiziol, 185) e Sebastiano D'Aiuto (Manzanese, 219). Tra le Master, l'indomabile Chiara Selva non ha rivali. La maniaghese in forza alla Spezzotto è prima a quota 240. Sarà impossibile per le sue antagoniste, Ilenia Lazzaro (178) e Paola Maniago (156), raggiungere la vicecampionessa mondiale. Podio più alto tra gli M1 grazie a Marco Del Missier (Bandiziol, 164) e tra gli M2 con Gianpiero Da Pretto (Trieste, 256). Bronzo per il pujese Giuseppe Dal Grande (Zero 5 Bike, 193) tra gli M3.

Nazzareno Loreti

Ad Aviano si riparte con il piede giusto

PODISMO

Ad Aviano il 2024 parte di corsa. Domenica si rinnoverà l'appuntamento con l'ormai classica manifestazione "Inizia l'anno con il piede giusto", evento podistico a carattere ludico-motorio che verrà riproposto da Atletica Aviano e Roadrunners dopo il successo di numeri delle tre precedenti edizioni (2019, 2022, 2023). Si correrà e si camminerà sull'anello permanente del Santuario della Madonna del Monte, inaugurato nel 2008. La partecipazione è aperta a tutti. I tre percorsi (di 5, 8 e 12 chilometri) si svilupperanno su sentieri, strade bianche e asfaltate, offrendo moderati dislivelli. Un ulteriore tracciato di 5 km sarà completamente pianeggiante. La manifestazione, patrocinata dal Comune sotto l'egida della Fiasp, prevede la partenza libera dalle 8 alle 9.30. Iscrizioni dalle 8 di domenica, nell'area del Centro sportivo dei Visinai, in via Chiesa, prima del via. L'itinerario sarà presidiato dai volontari dell'organizzazione dalle 8 alle 12.30). Per Aviano inizia così una lunga stagione di corsa che alla fine dell'inverno, il 17 marzo, sempre nell'area dei Visinai, proporrà il Cross della Pedemontana. È la sfida di corsa campestre valida come prova inaugurale del Grand prix Giovani e come seconda tappa dei campionati regionale e provinciale Master di società.

Cafueri va alla Zalf Euromobil Fior «Non vedo l'ora di cominciare»

CICLISMO

Ci sarà anche Tommaso Cafueri nell'organico della Zalf Euromobil Désirée Fior 2024. Al termine della stagione ciclocrossista, che sta disputando con la maglia della Dp66, il diciottenne naoniano farà il suo debutto su strada nel team dei due patron Fior e Lucchetta. Cresciuto nelle fila dell'Acido Lattico di Pordenone, attivo nella mountain bike, e del Tiepolo Udine, si è messo in luce anche su strada negli ultimi mesi, conquistando i successi nella terza tappa del Giro del Veneto, conclusa a San Vendemiano, e nel classico appuntamento di Rignano sull'Arno in Toscana.

«Seguivamo Cafueri da diverso tempo e lo abbiamo visto crescere gradualmente - racconta il team manager Luciano Rui -. È un ragazzo polivalente, capace di essere competitivo sui percorsi misti, che deve ancora scoprire completamente alcune delle sue potenzialità. Siamo felici di averlo in squadra per il 2024: completerà la stagione del ciclocross e poi avrà il tempo di rifiatare, prima di tornare in sella». Molto felice della scelta appare Tommaso. «Il 2023 è stata una stagione fantastica per me. Dopo i risultati ottenuti nel comparto fuoristradistico sono riuscito a esprimermi al meglio anche altrove - sorride -. Da luglio in poi sono arrivate due vittorie bellissime ed emozionanti, che mi hanno dato la consapevolezza di poter dire la mia in questo settore, come già sono riuscito a fare nel cross. Nel ciclismo moderno strada e fuoristrada sono complementari. Per questo sono felice che la Zalf mi abbia dato la possibilità di completare la fase invernale, prima di concentrarmi sulla nuova avventura. Non vedo l'ora di unirmi ai nuovi compagni - conclude -. Alcuni li conosco già, c'è un ottimo feeling sono certo che formeremo un grande team».

N.L.

ECLETTICO Il pordenonese Tommaso Cafueri esulta dopo un successo su strada

IL TEAM MANAGER LUCIANO RUI: «LO SEGUIVAMO DA DIVERSO TEMPO E LO ABBIAMO VISTO CRESCERE»

IL CICLISTA: «DA LUGLIO IN POI SONO ARRIVATI DUE SUCCESSI SU STRADA BELLI ED EMOZIONANTI»

Lanciato il progetto Azzurro Camp 2023-24 dedicato ai più giovani

ARTI MARZIALI

Nasce anche a Pordenone il progetto Junior Azzurro Camp 2023-24. Promosso dall'Anaoai nazionale attraverso le proprie sezioni territoriali, nasce dalla collaborazione tra Polisportiva Villanova Judo Libertas, Crescere sul Tatami Libertas, Istituto comprensivo Pordenone Sud e Federazione medico sportiva, con il sostegno del Comune cittadino e della Bcc Pordenonese e Monsile.

Si tratta di un avvicinamento alla pratica sportiva per bambine e bambini inattivi. Propone quindi un'attività motorio-fisico-sportiva multilaterale inclusiva, che mira ad ampliare il bagaglio motorio e le competenze di ognuno. Il Campus sarà anche un efficace strumento di sviluppo della socialità, delle relazioni e dell'inclusione tra i diversi partecipanti, in un'ottica di rispetto delle regole e del fairplay. Si svolgerà a Pordenone fino a luglio, sia nel palaZen di via Pirandello che nelle palestre di via Udine.

Nell'occasione sono state assegnate 4 borse di studio ad altrettanti giovanissimi campioni: Laura Covre e Francesco Piva (judo), entrambi della Polisportiva Villanova; Letizia Facca (nuoto) della Gymnasium e Simone Zambon (Volley) del Travesio. La sezione Anaoai di Pordenone, fondata nel 1998 dall'ex rugbista Elio De Anna, punta a diffondere sul territorio i valori legati alla maglia azzurra, anche grazie all'attività dei suoi associati che hanno segnato la storia dello sport. Si parla dell'oro olimpico di Londra 2012 Daniele Molmenti; dell'oro paralimpico di Seul '88 Gabriele Celegato; del bronzo olimpico di Tokyo 2020 di Mirko Zanni; dei bronzi paralimpici di Rio 2016 e Tokyo 2020 della pongista Giada Rossi, nonché dei numerosi atleti nazionali impegnati quotidianamente nel Friuli Occidentale in veste di allenatori, dirigenti e volontari.

G.P.

ANAOAI Presentato il progetto Junior Azzurro Camp

Cultura &Spettacoli

ECOMUSEO "LIS AGANIS"
Domani, alle 16, al Bar gelateria Vanin di Meduno, si terranno le premiazioni del Contest di scrittura "Raccontami una fiaba".

Sono il Concerto n. 8 per violino e orchestra di Spohr, la Sinfonia in Fa maggiore di Pergolesi e la Sinfonia n. 49 di Haydn

Tre rarità per Degani e la Busoni

SOLISTA Il violinista friulano Lucio Degani in concerto

MUSICA

Domani, alle 17.30, nella chiesa di San Giovanni Battista, a Prepotto, la Nuova Orchestra Ferruccio Busoni, diretta da Massimo Belli, si presenta al pubblico con un programma prezioso: sui leggii, un trittico di raro ascolto, che inizia con la Sinfonia in Fa maggiore di Pergolesi (Andante sostenuto, Andante, Allegro), prosegue con il Concerto n. 8 per violino e orchestra "In modo di Scena Cantata" di Spohr (Allegro molto, Adagio, Andante, Allegro Moderato) e si conclude con la Sinfonia n. 49 "La Passione" di Franz Joseph Haydn (Adagio, Allegro di molto, Menuet, Trio, Finale, Presto).

LUCIO DEGANI

Spicca la presenza del solista Lucio Degani, violinista di rara sensibilità e tecnica sopraffina, concertista friulano che si è fatto conoscere in tutto il mondo con performance nei maggiori teatri, dal Lincoln Center di New York alla Suntory Hall di Tokyo, passando per il Musikverein di Vienna, il Mozarteum di Salisburgo, La Scala di Milano, Opera e Salle Pleyel di Parigi e il Conservatorio Tchajkovskij di Mosca. Ha suonato con illustri direttori e solisti (Salvatore Accardo, Pierre Amoyal, Yuri Bashmet, James Galway, Lorin Maazel, Peter Maag, Riccardo Muti, Itzhak Perlman, Jean-Pierre Rampal, Mstislav Rostropovich, Giuseppe Sinopoli, Christian Thielemann e Uto Ughi) e sono numerose le sue registrazioni radiofoniche e televisive per Bbc, Rai, Orf e Radio France, accanto a un'intensa attività in sala d'incisione per Erato, Rca, Philips, Emi e Warner Fonit. Suona un violino Don Nicola Amati del 1734, che rende ancor più cristallina la sua esecuzione.

L'ORCHESTRA

L'Orchestra Busoni, fondata nel 1965 da Aldo Belli, è una delle prime orchestre da camera sorte in Italia nel dopoguerra, oggi sostenuta dal Ministero della Cultura, dalla Regione Fvg, e dal Comune di Trieste. È composta da affermati strumentisti, vincitori di concorsi internazionali, che tramandano la civiltà musicale del Trio di Trieste e del Quartetto Italiano, di cui sono stati allievi, ponendosi all'attenzione del pubblico e della critica tenendo centinaia di concerti in Austria, Slovenia, Croazia, Germania, Svizzera, Russia, Tunisia, Russia, Messico e Italia. Una trentina i Cd incisi per case discografiche come Velut Luna, Concerto Classics, Brilliant Classics, Warner Classics, Movimento Classical, Bongiovanni, Suonare News e Amadeus.

DEGANI, VIOLINISTA DI RARA SENSIBILITÀ HA SUONATO CON ACCARDO, MAAZEL, MUTI ROSTROPOVICH, SINOPOLI THIELEMANN E UTO UGHI

MASSIMO BELLI

Il podio è affidato come di consueto a Massimo Belli, stimato violinista e direttore d'orchestra, premiato in numerosi concorsi, già primo violino dell'Orchestra Giovanile Italiana, dell'Orchestra Busoni, della Haydn Philarmonia e dei Virtuosi dell'Ensemble di Venezia. Attualmente incide per Concerto Classics, Brilliant Classics e Warner Classics. Recentemente ha diretto I Cameristi del Maggio Musicale Fiorentino, la Euro Sinfonietta Wien, la Filarmonica della Calabria, l'Hungarian State Symphony Orchestra of Szolnok al Teatro dell'Operetta a Budapest e al Mozarteum di Salisburgo, oltre alla North Czech Philarmonic alla Smetana Hall di Praga. Attualmente è docente al Conservatorio di Trieste.

Daniela Bonitatibus

Luigi Zilli, esempio per i medici di oggi e manager frettolosi

▶La figlia: «Non potrebbe sopportare la situazione attuale»

IL RICORDO

Nel 2023 Luigi Zilli avrebbe compiuto 100 anni. Luminare e filantropo sarebbero definizioni troppo riduttive per descrivere questa figura, che nel corso del '900 è diventata importante e fondamentale, sia per il mondo della sanità, sia per quello sociale che nello sport. Lui preferirebbe essere ricordato con il titolo che per cinquant'anni ha avuto cucito sul camice bianco, che mai si sarebbe tolto, ossia semplicemente quello di "dottore". Luigi Zilli nasce esattamente cento anni fa, nel 1946 si laurea in Medicina all'Università di Padova e, fino al 1953, si specializza in Anestesia e Chirurgia toracica, prima in Italia e poi all'estero. Da qui poi parte la sua lunga carriera, prima come primario all'Ospedale di Monfalcone e poi come responsabile nella Seconda divisione di Chirurgia generale e toracica del "Santa Maria degli Angeli" di Pordenone. Nel corso della sua lunghissima carriera Zilli ha effettuato oltre 69.000 interventi chirurgici e ha pubblicato oltre 102 testi scientifici. Negli anni divenne una vera e propria colonna portante per l'Ospedale cittadino, a cui, come racconta la figlia Annalisa, «Ha dedicato anima e corpo. Credeva fermamente nella sanità pubblica e dei pazienti, ha sempre combattuto per il diritto fondamentale che permette a tutti di accedere gratuitamente ai servizi medici. Se vedesse la situazione odierna, si rivolterebbe nella tomba». Famiglia, ex colleghi e pazienti ricordano bene la sua battaglia contra la riduzione dei posti letto dell'Ospedale di Pordenone, che vista forse la sua influenza e il rispetto della sua opinione che negli anni riuscì a ottenere, vinse con non pochi meriti, senza doversi schierare politicamente. Un vero esempio per molti medici che ancora oggi operano negli ospedali, un esempio anche per gli studenti di Medicina, che spesso incontrano il suo nome nei libri. Un esempio, non solo però in ambito sanitario: grazie alla sua continua attività nel sociale, nel 1985 venne insignito del prestigioso Premio San Marco, un punto d'arrivo per molti, ma non per lui, che poco dopo divenne capo del comitato per il restauro del campanile del Duomo di San Marco, in Pordenone, inaugurato nel 1992. È stato anche tra i soci fondatori del Pro Fontanafredda, squadra che ha diretto per oltre dieci anni. Proprio Fontanafredda, che ancora lo ricorda con affetto, nel 2000 insignì Zilli della sua massima onorificenza. Un uomo il cui ricordo, a vent'anni dalla morte, ancora non passa in sordina, né tra le corsie d'Ospedale, né per le vie dei comuni in cui ha operato, come raccontato dalla figlia Annalisa: «In tanti, spesso mi fermano dicendo che quando c'era mio padre, l'ospedale era un posto sicuro, che dava fiducia. Oggi purtroppo, tra privatizzazioni e tagli sembra che ci stiamo allontanando sempre di più da ciò per cui mio padre si è tanto battuto».

Lorenzo Russo

I giornalisti: «Ciriani ha fatto tanto, anche troppo»

TAVOLA ROTONDA

Pordenone ha incontrato la stampa nel ciclo di appuntamenti organizzati dalla Biblioteca, con la regia di Antonio Danin, voluti in primis dall'assessore alla Cultura, Alberto Parigi. Relatori tre giornalisti che, dagli anni Ottanta, hanno raccontato i cambiamenti della città. I panni di moderatore, a Gigi Di Meo, stavano molto stretti, pareva più un candidato a sindaco, che Loris Del Frate, giornalista del Gazzettino, comunque non voterebbe. Un abisso tra i due: Di Meo pro Polo Young (sacrificando gli alberi), Del Frate che non ne taglierebbe neanche uno. Stranamente poco pungente Antonio Bacci, responsabile del Messaggero Veneto di Pordenone, una sorta di ago della bilancia tra i due. Ne è uscita l'immagine della stampa locale: il giornalista schierato (Di Meo), i redattori pronti alla critica bipartisan (Bacci e Del Frate). Entrambe le parti cercano di fare il proprio lavoro in modo coerente con il proprio pensiero. «Non sono politicamente corretto e non amo leccare», lapidario l'anchorman. Del Frate, approdato nel 1993 a Pordenone, l'ha definita «Una città splendida, con persone con cui amo confrontarmi». Promosso caposervizio svolge questo ruolo per sette anni e da uno ha deciso di tornare a sporcarsi le mani sul campo. Tra i suoi pezzi più letti, quello dell'arresto di Alvaro Cardin (28.500 le copie vendute). Bacci, diventato giornalista mentre studiava Giurisprudenza, dal 2005 è alla guida del Messaggero Veneto di Pordenone.

Impietoso il giudizio sui sindaci di ieri. Per Del Frate, con Cardin, la città ha perso la possibilità di diventare moderna. Le lunghe file davanti alla sua porta per dare lavoro ai figli degli amici, dipingono la "Pordenone dei bottegai". Con Pasini la città è tornata indietro, rinchiusa in sé stessa, Bolzonello ha ricostruito il sistema Pordenone, ma al secondo mandato "è tornato cardiniano", Pedrotti "era un marziano". All'attuale primo cittadino, riconosce il valore, ma non la misura: «È partito alla grande, con una foga da ciclista in salita, ha corso troppo, senza un confronto con la città». Poi la battuta sul migliore sindaco di sempre: «Luciano Forte, commissario nel 2001». Del Frate si sbottona su Ciriani: "I treni passano una sola volta nella vita, sarebbe stupido non salirci. Lo considererò un grande uomo se resterà a Pordenone, perché la scelta la farebbe esclusivamente per la città". Analisi politica anche da parte di Antonio Bacci: «Alvaro Cardin ha accontentato solo quelli della claque, mi aspettavo di più da Bolzonello, Ciriani ha fatto tanto, ma poteva fare di meno». La città si sta spogliando delle aziende, è priva di un presidente di Tribunale, di medici, infermieri. «Non c'è una testa di ariete che chieda a Trieste e Udine di contare, la città è incapace di fare squadra e battere i pugni a Trieste», ha ammesso Di Meo. «È fisiologico questo comportamento - ha ribattuto Del Frate - Pordenone non ha ottenuto nemmeno quando in Giunta c'erano cinque assessori locali. L'ospedale nuovo è di serie C. «In una regione non possono sopravvivere più città come Trieste e Udine, perciò Pordenone soccombe». Per Bacci i pordenonesi non sono combattenti. È sempre stata una città di servizio, di transito».

Sara Carnelos

Teatro

Maçalizi, il dio del massacro riprende il suo tragitto a San Vito

Domenica, alle 19 e alle 21, all'Auditorium Centro Civico di San Vito al Tagliamento è in programma il recupero dello spettacolo "Maçalizi - Il dio del massacro", previsto originariamente il 9 dicembre. Abbonamenti e biglietti precedentemente acquistati restano validi per la replica scelta. Sul palco saliranno Fabiano Fantini, Rita Maffei, Massimo Somaglino e Aida Talliente, per mettere in scena il testo di Yasmina Reza, già diventato lungometraggio di successo con il titolo "Carnage", grazie alla regia di Roman Polànski e all'interpretazione di Jodie Foster, John C.Reilly, Christoph Waltz e Kate Winslet. Assieme ai quattro attori, sul palco salirà anche il pubblico, chiamato ad assistere seduto attorno a una teca di vetro, dove si svolge l'azione, posta al centro del palco. Maçalizi fa parte, infatti, della rassegna In Scena! del circuito Ert, spettacoli in cui il pubblico assiste o, in alcuni casi, è protagonista diretto. Lo spettacolo sarà ospite nei teatri Ert anche sabato 13 gennaio (alle 19 e alle 21) e domenica 14 (alle 21) a Codroipo, sabato 19 (19 e 21) e domenica 20 (21) a Tolmezzo. Fantini, Maffei, Somaglino e Talliente interpretano due coppie che si incontrano per appianare una lite tra i rispettivi figli. Presto, questo incontro si trasforma in uno scontro esplosivo. La tensione si rispecchia nell'evoluzione delle parole e il friulano si rivela la lingua degli stati d'animo e istinti più autentici.

MAÇALIZI I quattro attori in scena

Gli Sbilf evocano le storie e le creature del bosco

TEATRO

Sogno, visione e magia per celebrare l'Epifania. Molino Rosenkranz propone, ad Aviano, "Il Magico Bosco di Gan", spettacolo suggestivo e sorprendente per tutti coloro che voglio meravigliarsi e divertirsi circondati da grandi abeti luminosi. È la settima e ultima performance del programma "Pomeriggi da sogno", che Molino Rosenkranz cura per conto del Comune di Aviano, per animare in modo diverso e coinvolgente le festività. L'appuntamento finale è per domani, alle 16.30, in piazza Duomo (in caso di maltempo nel Pala Pleif): a turno e per gruppi, il pubblico potrà accomodarsi all'interno del bosco, lasciandosi avvolgere dai suoni della natura. Bambini e adulti saranno accolti da strane creature che, con parole e ombre, evocano le storie del bosco incantato. Tra un gioco di luci, suoni e ombre proiettate sui pini, l'accoglienza è affidata ai dispettosi, ma simpatici Sbilf della tradizione carnica, che interagiscono con il pubblico, narrano storie e invitano all'ascolto e al rispetto della natura.

ALBERI, LUCI E OMBRE

La regia è di Roberto Pagura che ha realizzato artigianalmente anche la scenografia gonfiabile. In scena, oltre a Pagura, anche Serena Riservato e Martina dell'Osbel. Alla realizzazione e al successo di questo spettacolo, che ha emozionato centinaia di spettatori di tutte le età, hanno contribuito Annalisa Chivilò, Matteo Sabbadini (aiuto regia e selezione musiche), Stefano Jus (ombre) e Marianna Fernetich (costumi). La partecipazione è gratuita.

In scena saremo abbracciati da grandi abeti luminosi, avvolti dai suoni e dall'atmosfera incantata del bosco. Ad accogliere il pubblico sono Gan, Favit e Ian, creature simpatiche e dispettose, che evocano le storie del bosco incantato. In questa favola che intreccia narrazione, ombre proiettate sugli alberi e giochi di luce, il pubblico viene accompagnato in un mondo di figure magiche e animali fantastici. Gli Sbilf interagiscono con i presenti, narrano storie, tradizioni, leggende e invitano al rispetto della natura.

ALBERI La particolare scenografia pensata da Roberto Pagura

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Venerdì 5 gennaio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri per il suo trentesimo compleanno a **Vladimiro Tudello** di Codroipo, da mamma Angela, papà Andrea, fratello Luigi, Lorenza e Federica.

FARMACIE

ARBA
▶ **Rosa, via Vittorio Emanuele 25**

AZZANO DECIMO
▶ **Comunale di via Rimembranze 51**

BRUGNERA
▶ **Comunale, via gen. Morozzo della Rocca 5 - Tamai**

CORDENONS
▶ **Comunale, via Sclavons 54/a**

PRAVISDOMINI
▶ **San Lorenzo, via Roma 123**

ROVEREDO
▶ **D'Andrea, via G. Carducci 16**

SACILE
▶ **Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.
▶ **Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO
▶ **Della Torre, corso Roma 22**

VALVASONE ARZENE
▶ **All'Annunziata, via Valvason Corbello 8**

PORDENONE
▶ **San Lorenzo, viale Grigoletti 71/a.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.30 - 21.00.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 16.45 - 21.15.
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 17.15.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 19 - 20.45.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 19.00.
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 19.00 - 21.15.
«FERRARI» di M.Mann : ore 16.15.
«FOGLIE AL VENTO» di A.KaurismÃ¤ki : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«PUFFIN ROCK» di J.Purcell : ore 14.00 - 16.10.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 14.00 - 19.50 - 21.40.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 14.05 - 16.40 - 19.50 - 22.20.
«WONKA» di P.King : ore 14.10 - 14.40 - 17.00 - 17.20 - 19.40 - 22.20.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 14.10 - 16.45 - 19.30 - 22.15.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 14.10 - 17.00 - 20.00 - 22.30.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 14.20 - 15.00 - 16.45 - 17.30 - 19.10.
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 16.55 - 19.20 - 22.45.
«SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE» di A.Siani : ore 18.15 - 22.40.
«SANTOCIELO» di F.Amato : ore 22.10.
«COME PUO' UNO SCOGLIO» di G.Nunziante : ore 22.30.

MANIAGO

▶ **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«WONKA» di P.King : ore 21.00.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 14.15 - 16.45 - 19.15 - 21.45.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 14.15 - 16.45 - 19.15 - 21.45.
«FOGLIE AL VENTO» di A.KaurismÃ¤ki : ore 14.30 - 17.20 - 21.00.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 15.00 - 19.00.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 14.45 - 16.15 - 19.05.
«WONKA» di P.King : ore 16.40 - 21.20.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 18.10.
«FERRARI» di M.Mann : ore 21.10.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 14.40 - 19.00.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 14.50 - 19.10 - 21.20.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 16.50 - 21.10.
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 17.00.

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner : ore 14.00.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 14.00 - 16.00 - 18.50 - 21.40 - 22.30.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 14.10 - 15.30 - 16.40 - 18.00 - 18.20 - 20.30.
«PUFFIN ROCK» di J.Purcell : ore 14.15.
«WONKA» di P.King : ore 14.15 - 17.15 - 20.15 - 21.00.
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 14.30 - 18.45 - 21.45.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 14.50 - 18.40.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 15.15 - 16.30 - 17.30 - 18.15 - 19.30 - 20.30 - 21.15.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 15.20 - 17.45.
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 15.50.
«COME PUO' UNO SCOGLIO» di G.Nunziante : ore 16.20.
«SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE» di A.Siani : ore 16.50 - 19.10 - 21.30.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 19.10 - 22.10.
«SANTOCIELO» di F.Amato : ore 20.40.
«FERRARI» di M.Mann : ore 21.35.
- 20.45..

GEMONA DEL FR.

▶ **SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 16.15.
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 18.15.
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 20.30.

PONTEBBA

▶ **CINEMA TEATRO ITALIA**
G. Grillo n. 3 Tel. 349 8385454
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 21.00.

È tornato alla casa del Padre

P. Remo Carmignato

sacerdote cappuccino di anni 82

per molti anni missionario in Brasile e benemerito cappellano del Cimitero Maggiore di Padova.

Ne danno notizia i frati Cappuccini del convento di san Leopoldo a Padova.

Il funerale si terrà venerdì 5 gennaio alle ore 15.30 nella chiesa dei Cappuccini di Conegliano (TV) e la santa messa del settimo dalla morte si celebrerà martedì 9 gennaio alle ore 9.00 nella chiesa del Cimitero Maggiore di Padova.

Padova, 5 gennaio 2024

*La data di inizio e fine dei saldi è determinata in base alle disposizioni della Regione